TORINO
Anno 72 - Num. 98
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 45-943 al N. 45-948

LA STAMPA

MARTEDI'
26 Aprile 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Open Forum: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 65-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

Sorge il quinto centro dell'Agro Pontino

IL DUCE HA FONDATO POMEZIA

"Una cerimonia come questa non tollera discorsi. I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. Ricordate che il ferro - quello delle spade e quello degli aratri - vale e varrà sempre più delle parole„

MUSSOLINI PONE LA PRIMA PIETRA DI POMEZIA (Telefoto).

Roma, 25 aprile.

A meno di sei anni di distanza dalla nascita di Littoria, il primo comune dell'agro, oggi capoluogo della nuova provincia pontina, il Duce ha fondato la quinta ed ultima città della vasta pianura risanata alla vita: Pomezia, che sorgerà sulla via Laurentina a circa venticinque chilometri da Roma, in vista del Tirreno, poco lungi dall'antica sede del re Latino, località quanto altra mai bella per ampiezza di panorami e per dolcezza di orizzonti: tutto uno avvicendarsi di campi ondulati, biondeggianti di messi e verdeggianti di macchie di lecci e di querce.

Folla pittoresca

La cerimonia della fondazione si è svolta secondo il rito ormai tradizionale. Il perimetro di quello che sarà il futuro comune è stato delimitato da una fila di alti pali verniciati di bianco, fasciati di basso e di martello, pavesati di grandi bandiere tricolori. Due grandi fasci littori tutti tappezzati di fronde, le scuri aguzze lavorate nell'argento ai sole primaverile, indicavano l'ingresso al vasto quadrilatero nel cui centro sorgeva una capace tribuna che si prolungava anteriormente in un podio riservato al Duce. Tribuna e podio erano esternamente rivestiti di fronde e di rami da cui pendevano ricchissimi esemplari delle rigogliose frutta dell'agro, arance e mele. Faceva da spalliera alla tribuna un denso spiegamento di bandiere. Incontro si ergeva una scritta bianca con la scritta: «Opera nazionale Combattenti. Fondazione di Pomezia, 25 aprile Anno XVI».

Una gran folla serrava la tribuna da ogni lato: militi, fiera distesa di elmetti lucenti, Camicie Nere coi labari dei Fasci di Combattimento, contadini e operai levanti in alto, come insegne di guerra e di vittoria, le vanghe, i badili, le zappe; Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla da cui si irradiavano ondate cangianti di vibrante entusiasmo, e massaie rurali, legati intorno al collo gli azzurri fazzoletti con la spiga d'oro, emblema della nuova provincia. Fra queste era il gruppo delle donne in costume, nota sgargiante nel vivido quadro: ampi drappeggiamenti di gonne di seta, ridondare di pezzuole e di fazzoletoni, preziosi ricami sugli alti corpetti. Quelle della prima fila recavano anche ceste colme di frutta e grandi fasci di fiori da offrire al Duce.

Il Duce

Il Capo del Governo è giunto alle 16, accolto dagli squilli regolamentari dei reparti in armi e dal festoso clamore della folla. La scena è stata subito tutto un colorito rimescolio, su cui si è levato il clamore della invocazione: «Duce! Duce!».

Seguito dalle autorità, fra cui erano Ministri e Sottosegretari, il Ministro Segretario del Partito, il Presidente della Camera Costanzo Ciano, il Maresciallo Graziani, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Russo, il capo della sua segreteria particolare S. E. Sebastiani, il Capo del Governo ha passato in rivista i reparti armati schierati in servizio d'onore. Quindi è salito entro un apposito recinto a osservare il plastico della futura città, illustratoGli dal commissario governativo per l'opera Combattenti, S. E. Araldo di Crollalanza.

Per la breve scaletta, fra le rinnovate acclamazioni della folla, il Duce è poi salito sul podio. E' apparso alto su tutti, in piano sole, in uniforme fascista, il braccio levato nel saluto romano al popolo festante e ha indugiato un istante ad ammirare, da quel felice osservatorio, tutta la vasta zona circostante, rendendosi conto dell'amena posizione prescelta per il futuro comune.

Dal podio il Duce è disceso nel campo avviandosi a un tavolo sul quale era posata una pergamena. Egli ha apposto la firma sulla pergamena, quindi l'ha deposta nella cavità di un blocco di marmo murandola Egli stesso con pochi colpi di cazzuola. Si è avvicinato il sacerdote che era il vicario stesso di Albano, e rappresentava il cardinale Granito di Belmonte, e ha benedetto la pietra propiziando il favore celeste a questa nuova creazione della umana fatica e pronunziando un breve discorso, esaltando la civiltà del Fascismo e la gigantesca opera del Duce. Un attimo ancora, e fra uno stridore di carrucole la pietra soldamente legata a una corda scorrente in cima a una «capra», è stata fatta calare in una fossa, coperta poi da pochi palate di terra.

Il compimento del rito è stato commentato dal canto del popolo, che ha intonato l'inno a Roma.

Intanto, fra alti lacerami, si delineano in cielo sobbalzando sulle ondate della terra sfranta, squadroni di trattrici agricole, rimorchiando gli aratri. Più lontano, fra un rimbombare cupo, una successione di esplosioni segnava mano a mano che venivano fatte brillare le mine, il solco della nuova grande arteria che collegherà Pomezia a Roma da un lato, e a Littoria dall'altro.

La parola del Capo

Mentre questa celebrazione si svolgeva, il Duce è risalito sul podio investito dalle grida sempre più entusiastiche della folla. Hanno squillato gli attenti, comandando il silenzio, e nel silenzio è risuonata alta e vibrante la Sua parola. Egli ha detto:

«Per tutti i rurali italiani — che sono alcune diecine di milioni — e io mi vanto soprattutto di essere un rurale — dalle Alpi alla Libia, oggi è un giorno di festa. Si fonda il quinto Comune dell'Agro Pontino e dell'Agro Romano, entrambi oramai redenti dal nostro braccio e dalla nostra volontà.

«Una cerimonia come questa non tollera discorsi. I fatti sono sempre più eloquenti dei discorsi. Ricordate che il ferro — quello delle spade e quello degli aratri — vale e varrà sempre più delle parole».

Nuove acclamazioni, nuovo entusiasmo, nuove grida impetuose la moltitudine, il proprio bambino perchè lo veda. Tutti sembrano elettrizzati dalla gioia di poter vedere il Duce così da vicino, di poterGli parlare con tanta libertà e facilità, di poterLo avere, sia pure per pochi minuti, tutto per loro.

Il Duce ha voluto anche che i contadini e le contadine cantassero per Lui le loro belle canzoni, ed è accontentato. Egli stesso ha segnato il tempo ai facili ritmi, così come prima aveva segnato il tempo, battendo le palme, al saltarello. Anche questo manda in visibilio tutti i convenuti.

Infine il Capo del Governo si libera dall'affettuosa stretta della folla, raggiunge il podio, sosta ancora un attimo a salutare, si avvia. Prima di lasciare il luogo ove sarà un giorno Pomezia, Egli passa in rivista un reparto della Milizia confinaria che si trova in questi giorni a Roma e figurerà alla grande rivista militare di via dei Trionfi, in onore del Führer. Il Duce ascolta i militi mentre cantano gli inni nazionali; poi chiede che intonino le belle canzoni alpine. Così il battesimo di Pomezia, celebrato in una splendida giornata di sole sulle rive assorte del Tirreno, sono risuonate anche le strofe nate sulle montagne d'Italia, quasi pegno di affetto per il nuovo Comune rurale da parte delle antiche e salde popolazioni che montano la guardia alle porte della Patria.

Opera di sana civiltà

Parigi, 25 aprile.

Occupandosi della fondazione di Pomezia, ultima tappa del vasto piano di risanamento tracciato dal Duce nella bassa zona che in passato era paludosa e incolta alle porte di Roma, il corrispondente romano del *Temps* mette in rilievo che esso non segnerà peraltro l'ultimo sforzo di redenzione di quella terra. La creazione di tutti quei centri rurali ha diffuso ovunque una vita nuova che si va sviluppando. Ovunque si costruisce ancora. Littoria e Sabaudia in particolar modo s'ingrandiscono, e migliaia e migliaia di persone vi vivono oggi perfettamente. In tutta quella regione, grande come un Dipartimento francese, il Fascismo ha compiuto un'opera pacifica di buona e sana civiltà alla quale non si può che rendere omaggio.

«Il mondo intero — conclude Gentizon — ammira senza riserve la lotta secolare dell'Olanda contro l'acqua: le Paludi Pontine sono una Zuiderzee mediterranea. La tenacia latina spiegataVi dall'Italia merita a sua volta di essere riconosciuta ed esaltata».

Burkel commissario per l'assimilazione dell'Austria

Berlino, 25 aprile.

Con un decreto del Führer, il gauleiter Burckel, già Commissario per il Plebiscito, è stato nominato commissario per l'assimilazione politica, sociale, economica e culturale dell'Austria. Egli riceverà direttamente dal Cancelliere la necessarie direttive; il mandato dovrà essere portato a termine nell'aprile 1939. In una lettera indirizzata al dott. Seyss Inquart il Führer comunica che in data 1° maggio 1939 il luogotenente d'Austria assumerà anche i compiti del Commissario e verrà nominato Ministro del Reich.

PSICOSI parlamentare

I primi giorni di attività per un governo parlamentare sono i migliori. E' il momento di respirare in cui una certa audacia di decisioni può imporsi. Tale il caso del gabinetto Daladier che aveva sollevato un'ondata di speranze dopo una serie di crisi ministeriali a getto continuo. Invece il nuovo governo francese sta perdendo le occasioni migliori. L'istante era maturo per la nomina immediata di un Ambasciatore a Roma; era pronta la rosa dei candidati; ma ecco che delle misteriose influenze impediscono il gesto. Così all'interno la fiducia per una sana politica finanziaria ed economica si era manifestata coll'eloquenza delle cifre; ma ecco che corrono delle voci di dissensi in seno al gabinetto, si parla di nuove svalutazioni e il franco accentua la sua china discendente. Intanto i corridoi si riaglitano; i socialisti e i comunisti riprendono fiato, manovrano, insidiano, ricattano; i delusi nei portafogli ricominciano a pensare alla riapertura del Parlamento e alle possibilità di crisi. Non tutto è ancora perduto; il sig. Daladier ha ancora del credito; ma non può sprecarlo. Sono delle settimane, anzi dei giorni preziosi.

***

Il più grave equivoco della politica francese e di quella cecoslovacca è nei legami con Mosca. Anche gli inglesi cominciano ad essere abbastanza espliciti in proposito. Nulla di costruttivo può compiersi in Europa se per lo meno non si accantona la Russia dei Soviet. Non crediamo che ci sia alcuno più convinto di tale verità dell'attuale Presidente del Consiglio francese ricco dell'esperienza di parecchi anni alla testa della difesa nazionale. Ma vi sono i postulati del «Front Populaire»; ci sono i voti dei comunisti e le minacce dell'«Humanité»; e poi non si può contrastare apertamente l'opinione del Partito dei radicalismo d'oltr'Alpe, il sig. Herriot.

Il porto di Valencia bombardato dagli aerei nazionali

Valencia, 25 aprile.

Tre aeroplani nazionali hanno gettato una quarantina di bombe sugli impianti portuali e su altri obbiettivi militari della città. Alcune bombe hanno colpito i ponti dei piroscafi Celtic e Stanray, battenti bandiera britannica, i quali erano sotto scarico in porto. Tre marinai del primo e uno del secondo, di cittadinanza inglese, sono rimasti uccisi dall'esplosione. Complessivamente vi sono stati trentacinque morti e una settantina di feriti.

(United Press).

Hore Belisha riferisce a Londra sul viaggio a Roma e Parigi

Il Gabinetto francese esamina la situazione in relazione alle conversazioni col Governo britannico e col Governo italiano

Londra, 25 aprile.

I ministri inglesi hanno cominciato oggi a scontare gli otto o dieci giorni di riposo che si sono presi durante le vacanze pasquali. Tutta la settimana politica sarà occupatissima: nel pomeriggio di oggi, firma dell'accordo con l'Eire; stasera riunione di gabinetto per sentire quello che il Cancelliere dello Scacchiere ha deciso di annunciare domani ai Comuni circa il bilancio; domani grande giornata parlamentare appunto per la presentazione del bilancio statale e per la immediatamente successiva discussione sull'invio della missione aviatoria agli Stati Uniti; mercoledì altro consiglio di gabinetto dedicato alla discussione sulle conversazioni con Daladier e Bonnet che arriveranno la sera stessa; giovedì e venerdì discussione con i francesi. Questo per accennare soltanto alle questioni principali e c'è da sperare che durante la settimana non succeda nulla di nuovo.

Appena tornato dalla sua visita a Malta, dal soggiorno di Roma e dalla sosta di Parigi, il ministro Hore Belisha ha certamente avuto stasera occasione di comunicare ai colleghi del gabinetto le impressioni raccolte durante il suo volo: ai giornalisti che lo attendevano sull'aerodromo di Heston egli ha subito dichiarato di essere entusiasta delle accoglienze avute a Roma, del colloquio avuto col Duce e degli incontri con il conte Ciano: egli ha aggiunto che il Capo del Governo gli ha regalato un medaglione di bronzo rappresentante le forze e il valore e ha detto che tale dono sarà da lui gelosamente conservato.

Non c'è dubbio che dal punto di vista internazionale il convegno anglo-francese accentra l'attenzione dei circoli politici londinesi. E' cosa certa che inglesi e francesi esamineranno la situazione europea alla luce del firmato accordo italo-britannico e dello sperato accordo italo-francese: una riprova di questo si trova in quanto telefona stasera il corrispondente da Roma del «Daily Telegraph», il quale, saputo della partenza del signor Blondel per Parigi, si è informato a palazzo Farnese circa il significato di tale viaggio e riferisce che «negli ambienti francesi si assicura che esso non è connesso in alcuna difficoltà improvvisamente sorta. Si dichiara semplicemente che il governo di Parigi, ricevuto il rapporto di Blondel sulle accoglienze fatte dal Governo italiano alle istruzioni che l'incaricato di affari aveva ricevuto la settimana scorsa da Parigi, e saputo che il conte Ciano si sarebbe allontanato da Roma per presenziare alle nozze di Re Zog, ha deciso che il signor Blondel approfittasse del periodo di sosta e si recasse a Parigi in tempo per avere un colloquio con Daladier e con Bonnet prima che questi partano per Londra».

Negli ambienti diplomatici londinesi si parla con insistenza del fatto che durante i colloqui anglo-francesi Chamberlain e Halifax insisteranno che non vi può essere garanzia migliore per la pace di quella che potrebbe essere offerta da un solido accordo fra le potenze occidentali; in altre parole che la Francia deve evitare di impegnare la sua politica estera sulla alleanza con la Russia. Questo fatto era già stato accennato da uno dei giornali della domenica e oggi il collaboratore diplomatico del «Times» scrive:

«Può darsi che da parte inglese si faccia pressante, nei corso delle conversazioni con i ministri francesi, con quanto poco entusiasmo questo governo consideri i patti franco-sovietici; tuttavia non è vero che chiederà ai francesi di denunciare tale alleanza. E' meglio lasciare in pace il can che dorme».

Questo passo, anche se non dice nulla di completamente nuovo, è importante perchè stampato dal semi ufficioso «Times». In questi circoli politici non si crede che Londra avrà molta difficoltà a convincere Daladier che l'alleanza con la Russia è un pericolo per la pace europea perchè, si dice, Daladier è già persuaso che oltre che per l'Europa esso costituisce un pericolo per la Francia.

Anche oggi si è avuta una prova del fatto che si comincia finalmente a comprendere che se si vuole raggiungere un grado soddisfacente di stabilità europea è necessario isolare la Russia: nel pomeriggio ha avuto luogo al Foreign Office una seduta del sottocomitato per il non intervento. Scopo della riunione era quello di esaminare e discutere la situazione finanziaria in cui sono venuti a trovarsi gli organi centrali e quelli di controllo del non intervento in seguito al rifiuto della Russia di pagare la propria quota. Dopo un'ora di discussione i delegati dell'Italia, Germania, Inghilterra e Francia, seguendo le istruzioni dei rispettivi governi, hanno deciso unanimemente di non tenere in alcun conto l'atteggiamento ostruzionistico della Russia e di continuare a mantenere in vita, finchè saranno ritenuti utili, gli organismi del non intervento.

Questo precede non vuol dire che Chamberlain intende affrettare oltre la giusta misura i passi per giungere alla conclusione del suo piano di distensione europea: il Primo Ministro ha sempre detto che intende procedere per gradi: il primo grande passo è stato quello dell'accordo italo-britannico, il secondo si spera sia quello di un parallelo accordo italo-francese; il terzo — ma non tanto immediatamente conseguente come è avvenuto per i primi due — dovrebbe venire da una ripresa dei negoziati anglo-tedeschi. Andare più oltre non le previsioni è imprudente: è da prendere cantonate come quelle prese da coloro che sabato sera hanno creduto alle due sensazionali colonne pubblicate dallo *Star*, nelle quali si parlava persino di un invito alla Russia (informazione oggi qualificata assurda) e di una conferenza economica mondiale, possibilità quest'ultima ancora lontana.

Leo Rea

Blondel a Parigi

La relazione di Bonnet al Consiglio dei Ministri

Parigi, 25 aprile.

La grande settimana diplomatica cominciata con le conversazioni che il Ministro britannico alla Guerra signor Hore Belisha ha avuto ieri sera col Presidente del Consiglio Daladier all'Ambasciata d'Inghilterra è continuata questa mattina con un colloquio fra il Ministro britannico e il capo dello Stato Maggiore generale Gamelin col quale si è intrattenuto a lungo di questioni tecniche che interessano la difesa nazionale dei due Paesi. Il Ministro Hore Belisha è poi partito dal Bourget per Londra alle ore 12,15 a bordo del suo aeroplano quadrimotore salutato con gli onori militari resigli da una compagnia della base aerea con musica e bandiera e dal gen. Portà a nome del Ministro della Difesa Nazionale e dal gen. Jannekeud a nome del Ministro dell'Aria.

La procedura degli accordi

I contatti che il Ministro della Guerra britannico ha avuto col Capo del Governo e col generalissimo servono il prefazione alle conversazioni che Daladier e Giorgio Bonnet, che lasceranno Parigi nel pomeriggio di mercoledì per via aerea, avranno giovedì e venerdì a Londra con Chamberlain e lord Halifax. Queste conversazioni, che avranno per oggetto problemi che sono nel tempo stesso politici economici e finanziari, sono attualmente oggetto di attenta preparazione tanto a Parigi che a Londra.

Durante l'importante Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio d'oggi all'Eliseo il Ministro Bonnet ha fatto una esposizione completa dei negoziati franco-italiani e della situazione diplomatica ai suoi colleghi, ai quali ha esposto le grandi linee del futuro programma delle conversazioni franco-inglesi ed ha definito l'atteggiamento che contava adottare.

A Londra lord Halifax, che insieme ai servizi del Foreign Office continua lo studio delle questioni da discutersi nel prossimo convegno, si intratterrà pure col segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, che al suo passaggio per Parigi ha avuto ieri una lunga conversazione col ministro Bonnet sulla questione dell'iniziativa britannica tendente a prosciogliere i membri della Lega dall'obbligo di non riconoscere la conquista italiana dell'Etiopia. Il signor Avenol sarà così in grado di far sapere al capo del Foreign Office il punto di vista dei ministri degli Esteri francese su tale questione.

Il ministro Bonnet prima di lasciare Parigi conferirà con l'incaricato di affari a Roma signor Blondel atteso a Parigi per riferire sulle conversazioni avute col conte Ciano.

Una notizia pubblicata dal *Paris Soir* lascierebbe presumere che nei negoziati intavolati a Roma pur sviluppandosi nella più cordiale atmosfera si sarebbero manifestate delle divergenze. Ecco la nota in questione:

«Nelle sue conversazioni col Governo italiano la Francia chiede che la nomina di un ambasciatore sia in certo qual modo il coronamento di negoziati destinati a evitare litigi e attriti in avvenire. Essa è quindi disposta a dividere in due parti le conversazioni e cioè a concludere dapprima un accordo di principio tra un numero particolareggiato. Il Governo italiano invece non sembra proclive a una affermazione scambievole di buona volontà. Del resto il conte Ciano, partito per Tirana, sarà nei prossimi giorni molto occupato. Per evitare ogni malinteso l'incaricato di Francia a Roma signor Blondel è stato chiamato a Parigi

LA FOLLA DEI RURALI DELL'AGRO SI ADDENSA INTORNO AL DUCE ACCLAMANDO (Telefoto).

dove avrà col Ministro degli Esteri scambi di vedute diretti».

Ma il corrispondente romano del *Petit Parisien* nell'annunziare la partenza dell'incaricato di affari per Parigi dice che non bisognerebbe concluderne che ostacoli seri si frappongono nei negoziati che sono stati intavolati tanto da una parte come dall'altra con l'intenzione sincera di riuscire. Secondo il giornalista uno dei punti controversi sarebbe rappresentato dalla Tunisia circa la quale il Governo italiano vorrebbe mantenere l'accordo Mussolini-Laval del gennaio 1935 mentre il Governo francese avrebbe chiesto ulteriori garanzie.

Il convegno di Karlsbad

Intanto il discorso che Conrad Henlein ha pronunziato ieri al congresso di Karlsbad, per esporre il programma della minoranza tedesca in Cecoslovacchia, ha suscitato in questi circoli una impressione nettamente pessimista.

I due grandi organi della sera, che si occupano in modo speciale di politica estera, giudicano severamente il programma del capo dei Sudeti, il cui linguaggio a giudizio del *Temps*, non permetta affatto di farsi illusioni sul carattere radicale e assoluto delle esigenze di quel partito, esigenze difficili da conciliarsi coi principi fondamentali della costituzione cecoslovacca.

Si comprende ora perchè Henlein e i suoi partigiani respingevano anticipatamente il progetto di statuto delle minoranze preparato dal Governo di Praga: gli è che avevano la volontà di andare al di là di tutte le concessioni che si può essere disposti a far loro, sulla base delle garanzie costituzionali, e intendevano reclamare riforme che attentano all'unità dello Stato cecoslovacco e sono di natura tale da provocarne la disgregazione.

Da parte sua, il *Journal des Débats* ritiene che il programma espresso da Henlein non può certamente servire di base a una intesa e respinge le proposte che gli verranno fatte nello statuto delle minoranze, che il Governo cecoslovacco sta elaborando nell'intento di dare soddisfazione a quelle rivendicazioni tedesche che considera come ammissibili. Il giornale si mostra per altro persuaso che il Governo cecoslovacco non mancherà di fare tutto quello che è in suo potere per giungere a un accordo onorevole e accettabile con la popolazione tedesca dei Paesi.

Il Ministro degli Esteri di Praga signor Krofta, intervistato dal *Petit Parisien*, compiacendosi del rallentamento di tensione di questi ultimi giorni, che spiana nuove prospettive a una cooperazione pacifica fra l'Italia e gli Stati Danubiani, ha dichiarato che non si tratta di fare una politica antitedesca, alla quale nè il Governo di Roma nè quello di Praga si presterebbero:

«Il nostro obiettivo invece — egli ha aggiunto — è di giungere col Reich a una collaborazione costruttiva che implichi l'attiva partecipazione dell'Italia, della Piccola Intesa, dell'Ungheria, della Francia e dell'Inghilterra, che, per esempio, potrebbe assolvere un compito utilissimo, intensificando i suoi scambi economici con la regione danubiana.

«In quanto alle nostre relazioni attuali con il Reich, tengo a rilevare che esse sono assolutamente normali, che gli affari correnti sono regolati con soddisfazione di entrambe le parti per via diplomatica ordinaria, che il Governo di Berlino non si è mai immischiato direttamente nei nostri affari di ordine interno e mantiene al riguardo un atteggiamento correttissimo. Per il momento non vi sono negoziati in corso, tendenti alla conclusione di un patto qualsiasi e di un accordo più generale».

Il signor Krofta ha poi aggiunto che la Cecoslovacchia ha salutato con gioia la conclusione dell'accordo anglo-italiano e la ripresa di negoziati fra Parigi e Roma.

«A varia ripresa — egli ha detto — ho espresso ai nostri amici francesi il nostro desiderio di vedere realizzarsi questo riavvicinamento. Per quello che concerne la Cecoslovacchia, non abbiamo mai avuto alcun attrito diretto con l'Italia e se non abbiamo proceduto più presto al riconoscimento dell'Impero è perchè non volevamo aver l'aria di precedere la Francia e l'Inghilterra. Abbiamo perciò atteso che queste Nazioni avessero ristabilito i negoziati con Roma».

I progetti finanziari

Il Consiglio di Gabinetto di stamane ha approvato all'unanimità il piano di assestamento economico e finanziario elaborato dal Presidente Daladier. Dopo la riunione è stato diramato un comunicato, nel quale si informa che l'idea principale, alla quale si ispirerà l'azione del Governo, sarà quella di provocare con ogni mezzo l'aumento dell'attività e del lavoro nel Paese. Stamane, infatti, Daladier ha sottolineato ai suoi colleghi che la necessità più urgente che richiede la sua azione è quella di lavorare di più. Esaminando il livello di produzione attuale, il Presidente del Consiglio ha fatto notare con citazioni cifre e dati di fatto, che la produzione di numerose industrie francesi è più bassa di quella di tutti gli altri Paesi ed ha affermato che tutto ciò è inconciliabile con le esigenze della difesa nazionale. Parlando dell'assestamento finanziario, Daladier ha assicurato che esso dovrà essere realizzato, non soltanto attraverso nuove misure fiscali, ma soprattutto mediante un ragionevole incoraggiamento dell'attività dei capitale in modo da indurre i possessori a far rientrare nel Paese le ricchezze emigrate. Il Governo, pertanto, rimarrà fedele ai suoi concetti della libertà monetaria, dell'accordo tripartito e della stabilità del franco. A proposito delle 40 ore il Presidente del Consiglio ha annunciato che la legge dovrà essere applicata soltanto nel caso in cui essa non comprometta l'attività delle industrie che interessano la difesa nazionale nella quale l'orario settimanale sarà portato a 45 ore.

Il Presidente del Consiglio ha infine annunciato i provvedimenti che saranno emanati con decreti legge il 3 maggio e che riguardano il risanamento finanziario ed il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio con uno sforzo fiscale che non intralci la produzione, il rinnovamento dell'attrezzatura e dell'adattamento del lavoro nel quadro legale per un miglior rendimento, l'appoggio dell'artigianato, il piano di lavori che ha per scopo principale la distruzione delle abitazioni insalubri, lo sviluppo del credito per l'industria ed il commercio, il miglioramento del finanziamento e delle condizioni di pagamento dei contratti pubblici, la messa in valore delle ricchezze coloniali, le facilitazioni al progresso del turismo vera industria nazionale.

Questo piano, sul quale si è affermato l'accordo unanime del Governo, sarà eseguito con un insieme di decreti legge che, conformemente alle decisioni anteriori, saranno sottoposte a partire dal 1.o maggio, al Consiglio dei Ministri. I primi decreti legge saranno promulgati il 3 maggio nel «Giornale Ufficiale».

La situazione di Tunisia e il viaggio di Mandel

Parigi, 25 aprile.

Le notizie dalla Tunisia continuano ad essere poco rassicuranti e le corrispondenze da quel protettorato si diffondono a rilevare le nefaste conseguenze di una serie di errori politici commessi dalla Reggenza nonchè dalla propaganda comunista che ha aizzato il nazionalismo locale cioè il partito neodesturiano a ribellarsi ai dominatori.

Vari fogli francesi, tra cui la *Action Française* e *Choc*, non possono più entrare in Tunisia. La situazione presenta anche un aspetto misterioso in margine al viaggio di ispezione che il ministro delle Colonie Mandel sta compiendo in questo momento nell'Africa settentrionale ed equatoriale francese. In alcuni ambienti si vocifera che il viaggio del ministro non sarebbe estraneo alla recente conclusione dell'accordo anglo-italiano e che nel tre possedimenti francesi del nord Africa non si potrà fare a meno di procedere ad una riduzione delle forze militari che erano state colà dislocate.

L'annunzio che trenta milioni saranno spesi per il potenziamento della base di Dakar è pure messo in relazione all'attuale viaggio del ministro.

Mandano da Tunisi che in seguito a un ricorso approfondito degli incartamenti dei principali dirigenti del Neo Destur, i giudici istruttori militari hanno elevato contro questi ultimi un nuovo capo d'accusa, quello di complotto contro la sicurezza dello Stato. La scoperta di alcuni manifestini distribuiti nei principali centri sottoposti all'influenza del Destur sarebbe in relazione con questa decisione. Questo nuovo capo di accusa riguarda il diritto penale e perciò gli incartamenti saranno inviati ad Algeri alla Camera della messa in stato di accusa che li rinvierà al tribunale militare di Tunisi.

Quest'ultima istanza ha giudicato stamane 11 incolpati, fra cui due italiani, per porto d'arma proibita. Due di essi sono stati assolti e fra essi si trova un fabbro italiano, certo Giovanni Riboa. Un tunisino, accusato di aver rubato un anello a un gendarme mentre quest'ultimo si trovava all'ospedale, è stato condannato a cinque anni di prigione. Gli altri accusati sono stati condannati a pene variabili da un giorno a sei anni di prigione.

Importanti decisioni del governo elvetico sulla difesa militare

Berna, 25 aprile.

Il governo elvetico ha preso oggi alcune importanti decisioni in merito alla questione della difesa militare. Si tratta innanzi tutto del progetto già altre volte annunziato relativo alla attribuzione al governo federale della competenza necessaria per scegliere e nominare il generale in capo delle forze armate che è previsto in base alla costituzione elvetica soltanto in caso di guerra. Come è logico il fatto di lasciare questa competenza al parlamento conformemente al testo originario della costituzione federale appariva ormai come contraria all'interesse del Paese, data la necessità in caso di guerra di procedere immediatamente alla mobilitazione e di poter quindi disporre a tal fine di un comando superiore. Praticamente si ritiene che il governo federale si metterà d'accordo sul nome del generale in capo già in tempo di pace, per essere pronto a procedere alla nomina ufficiale in caso di pericolo.

Un altro progetto di legge accettato dal consiglio federale riguarda il prolungamento dei corsi militari annuali cosidetti di ripetizione, che sono portati da due settimane a tre settimane. Infine il consiglio federale ha deciso di sollecitare dal Parlamento la autorizzazione a utilizzare immediatamente la rimanenza di 41 milioni di franchi esistenti del precedente della difesa militare lanciato lo scorso anno. Si sa che questa cifra sarà utilizzata per l'incremento del materiale aeronautico, nonchè per una migliore attrezzatura della difesa anti-aerea. Una quota importante sarà dedicata alla posa di mine antitank nelle diverse zone della Confederazione, che potrebbero essere utilizzate in caso di invasione militare da parte di stati esteri confinanti.

La questione del Chaco

minaccia di riccotinarsi

Buenos Aires, 25 aprile.

I triennali sforzi della conferenza di Buenos Ayres per la pace del Chaco entrati in una fase critica per il negativo risultato conseguito dalle due commissioni inviate a La Paz e ad Asuncion per tentare di accordare i due paesi in conflitto su della proposta che avevano condotto ad una pace definitiva. Queste commissioni sono rientrate a Buenos Ayres con le mani vuote. La situazione si è ancora aggravata in seguito alle notizie provenienti dal Paraguay, notizie secondo le quali l'esercito starebbe prendendo «misure precauzionali» e dalla Bolivia dove sarebbero giunte imponenti forniture di armi. La sensazione generale è che i due paesi si accingono a riprendere la lotta dopo lo sterile risultato delle trattative diplomatiche.

Un evento storico

La firma degli accordi tra Inghilterra e Irlanda

Londra, 25 aprile.

Gli accordi fra Regno Unito ed Eire firmati oggi a Londra costituiscono senza dubbio il maggior passo sulla strada della pacificazione fra i due paesi: è la prima volta che, dopo sette secoli di lotta, di oppressione e di ribellioni si è raggiunto un accordo che, seppure non soddisfa completamente le aspirazioni del nazionalismo irlandese, elimina uno dei punti fondamentali di attrito. Tutto il territorio dell'Eire infatti sarà d'ora in poi sotto la giurisdizione di Dublino.

In seguito al trattato del 1921 gli inglesi avevano mantenuto il diritto di scaglionare forze di terra e di mare in tre punti della costa irlandese strategicamente importanti per la difesa dell'isola e per il controllo dei passaggi a nord e a sud di essa. Gl'irlandesi non avevano mai cessato di protestare contro questa che essi chiamavano «violazione» del proprio territorio e della propria sovranità.

Il primo dei tre accordi firmati oggi sancisce infatti il trasferimento al governo dell'Eire delle fortificazioni occupate da forze britanniche sul territorio dell'isola già facente parte dello Stato libero d'Irlanda, insieme a tutto il materiale di armamento e alle munizioni. Questa parte dell'accordo ha provocato a Londra molta sorpresa giacchè il governo britannico non avrà più alcun modo di controllare e di dirigere la difesa di quella parte dell'isola che non forma parte dell'Irlanda settentrionale: si rileva in proposito che nell'accordo non è stata inserita alcuna riserva e che anche in caso di guerra la responsabilità per la difesa dell'isola sarà assunta interamente dal governo di Dublino il quale mentre potrà chiedere la collaborazione delle forze britanniche, non sarà obbligato ad accettare offerte di collaborazione.

Il secondo accordo mette fine al problema delle annualità fondiarie che il governo dell'Eire sempre per il trattato del 1921, avrebbe dovuto versare nella misura di cinque milioni di sterline all'anno: tali versamenti furono sospesi nel 1932 allorchè De Valera, esponente del partito di Cosgrave, andò al potere. Tale debito sarà liquidato mediante il pagamento da parte del governo di Dublino di una somma di dieci milioni di sterline da versarsi una volta tanto. Per contro l'Eire continuerà a pagare fino al 1967 una somma di 250 mila sterline annue in compenso dei danni recati durante le rivolte anti-britanniche.

Nella parte terza e ultima dell'accordo è prevista l'abolizione di tutti i dazi imposti nel 1932 dall'Inghilterra sui prodotti agricoli irlandesi per rivalersi di quei cinque milioni annui di sterline che De Valera si era rifiutato di pagare; di parte sua il governo di Dublino s'impegna a togliere parte dei dazi contro i manufatti inglesi, dazi imposti come rappresaglia alle tariffe sull'esportazione agricola dell'Irlanda in Inghilterra. Per quelle voci le cui tariffe protettive non saranno tolte, il governo dell'Eire s'impegna ad applicare clausole di favore per i prodotti di fabbricazione britannica.

E' evidente che per quanto uno dei punti sui quale il governo dell'Eire aveva più insistito — quello dell'unificazione di tutta l'isola, l'unificazione che è stata impossibile per la resistenza opposta dal governo di Belfast — chi ha ceduto di più è stata l'Inghilterra.

Prima della firma dell'accordo, la delegazione irlandese venuta a Londra per la firma insieme a De Valera è stata invitata a colazione dalla signora Chamberlain nella residenza ufficiale del Primo Ministro: Neville Chamberlain ha fatto a De Valera un regalo tanto simbolico quanto inatteso: gli ha consegnato cioè un binocolo che il *leader* irlandese alla fine della sanguinosa insurrezione dell'aprile 1916 dovette consegnare all'ufficiale britannico al quale si era arreso.

L. R.

Piccola guerra in vista tra Maraghà dell'India

Londra, 25 aprile.

Una piccola guerra sta per scoppiare fra le truppe del Maragià di Jaipur e quelle del Ragià di Sikar, vassallo e valvassore del primo. Secondo alcuni telegrammi si parla di una ribellione del potentato minore, ma secondo le ultime notizie pare che la rivolta abbia piuttosto carattere di resistenza passiva che di conflitto aperto. Il Ragià di Sikar ha raccolto i propri uomini nella cittadella della sua capitale; d'altra parte il Maragià di Jaipur ha mandato sul posto un migliaio di soldati, i pittoreschi rajputani, i quali hanno posto l'assedio al sikaresi.

Questa sera si informa che è giunto sul posto anche un funzionario britannico che ha la carica di capo della polizia dello Stato di Jaipur. Il capo del Governo di questo Stato, anch'esso un inglese, ha dichiarato che mentre sinora si è evitato di ricorrere alla forza, darà l'ordine alle truppe di assalire la cittadella nel caso che il Ragià si rifiuti di obbedire e di arrendersi.

La causa di questa ribellione non è completamente chiara. Qualcuno dice che essa trae origine da un matrimonio imposto dal Maragià il quale vorrebbe che il sedicenne erede di Sikar sposasse una ragazza della famiglia regnante di Mathiawar, mentre il padre del giovinetto vorrebbe che sposasse una figlia del Ragià di Jadhpur.

Abbondanti nevicate in Romania

Vienna, 25 aprile.

Da tutte le parti della Romania vengono segnalati forti abbassamenti della temperatura e abbondanti nevicate. Il gelo ha arrecato notevoli danni alle colture in Transilvania, dove il paesaggio ha assunto carattere nettamente invernale. In varie regioni le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte a causa della formazione di neve.

Speranza e realtà

L'andamento dei mercati delle materie prime nella scorsa settimana non merita particolare rilievo. Dopo i timidi e parziali rialzi dell'ottava precedente la situazione è rimasta, pressapoco, stabilizzata.

Relativamente forti i realizzi, in seguito a maggior consumo delle filature negli S. U., in compenso debole il grano. In leggero rialzo il prezzo del caucciù, stabili quasi tutti i metalli. Una situazione normale, ma una netta tendenza ad ribasso, in conseguenza del preannunziato piano Roosevelt, non si è verificata.

Gli americani erano un giorno, almeno negli affari, un popolo di entusiasti, l'esperienza li ha resi se non scettici almeno cauti. Le probabili svalutazioni monetarie, il sicuro disavanzo, il continuo aumento del debito pubblico non sono più considerati, come pochi anni or sono, segni sicuri di preannunzio di prosperità. Gli avvenimenti tra il 1933 ed il 1937 li hanno delusi?

Un giudizio ancora arrischiato, perchè, almeno per ora, il piano Roosevelt non è che un piano, la sua applicazione dipende dalle prossime decisioni del Congresso e non è la prima volta che i progetti del Presidente sono respinti dalla Camera o dal Senato. Ora nel Parlamento ed anche nel paese si manifesta una certa opposizione al nuovo programma di spese decise dalla Amministrazione di Washington.

In ogni caso la mancanza di fiducia e di entusiasmo, come si è manifestati alcuni anni or sono, limita il probabile successo della iniziativa presidenziale. In che cosa consiste, infatti, il nuovo tentativo del Presidente per rianimare la vita economica del Paese?

Dare una spinta ad un organismo stanco ed apatico con una buona infusione di dollari. Questa iniezione inflazionistica dovrebbe diffondere l'ottimismo e la speranza, creare un'atmosfera psicologica favorevole atta ad incoraggiare uomini e capitali.

Purtroppo, e fortunatamente, gli americani non credono più, come una volta, che la prosperità è all'angolo della strada e che i denari basta chiamarli per raccoglierli, sono diventati anche loro critici e sospettosi come i vecchi europei. E' molto più difficile, di quanto Washington supponeva, riaccendere la loro speranza. Questa volta la ripresa americana sarà meno tumultuosa di quella del 1933, auguriamoci che sia più sicura e non debba precipitare, come nella primavera del 1937, al primo soffio di vento.

Il giorno di Marconi

IL PRINCIPE A BOLOGNA per la solenne commemorazione

A Molinella per l'inaugurazione del monumento ai Caduti, tra le acclamazioni dei rurali

Bologna, 25 aprile.

Bologna sabauda e fascista ha stamane salutato l'arrivo di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, giunto fra noi per la quinta volta, con l'ardore del suo entusiasmo e lo slancio della sua devozione a Casa Savoia. La presenza di Umberto di Savoia, e la celebrazione di Marconi nella città che vide nascere «il mago dell'infinito, dominatore dello spazio» — come scultoreamente lo ebbe a definire il Duce — hanno conferito alla giornata una eccezionale solennità, un eloquentissimo significato.

Il Principe è sceso dal treno reale alle 9, salutato dal Sottosegretario Tassinari in rappresentanza del Governo, dal Federale in rappresentanza del Segretario del Partito, dal Prefetto e dalle autorità civili e militari. Accolto al suo apparire sulla piazza da un lungo entusiastico applauso della folla, dopo aver salutato ripetutamente, sale sulla macchina dirigendosi alla volta di Molinella, fatto segno lungo tutte il tragitto a nuove dimostrazioni di affetto.

A Molinella

Dai diversi centri della zona operose i rurali si sono mossi con le prime luci dell'alba per convenire a Molinella, dove le vie sono tutte adorne di fiori, di frunda e di vessilli. Le musiche dalle fanfare echeggiano; i canti si diffondono nell'aria e danno fremiti di giovinezza. Lo spettacolo è imponente, grandioso. E' una folla di decine di migliaia di persone che accolta l'augusto Principe e inneggia al Fondatore dell'Impero.

All'ingresso del Parco della Rimembranza il Principe s'incontra col Cardinale Arcivescovo, col senatore Guadagnini che rappresenta il Senato e con l'on. Buttafuochi per la Camera. Con breve cerimonia viene inaugurato il monumento eretto alla memoria dei trecento Caduti in guerra. Il Cardinale procede alla benedizione e pronuncia brevi parole. Quindi il Principe e le autorità sostano in raccoglimento dinanzi alla cripta, mentre le musiche intonano la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno del Piave.

Dal monumento ai Caduti, attraverso due ali di popolo acclamante, il Principe si reca ad inaugurare il vicino villaggio rurale, costituito da dodici fabbricati operai, che assicurano un asilo confortevole a buon numero di rurali. Mentre il Principe visita la Casa del Fascio, la folla lo evoca al balcone tributandogli una vibrante dimostrazione.

Dopo la cerimonia di Molinella, il Principe in auto raggiunge Sarano, dove visita i grandiosi impianti idrovori della bonifica renana, mercè i quali sono stati resi denti circa 30.000 ettari di terreno. Quivi si avvia in onore dello Augusto ospite un eccezionale spettacolo folcloristico. 60 massaie rurali di Porretta Terme con sette fisarmoniche, la Camerata Imolese dei «canterini», i ballerini e suonatori di Castel San Pietro alternano danze e suoni, suscitando sincero compiacimento da parte del Principe al quale le massaie di Castel San Pietro fanno poi omaggio di un fascio di fiori e di una caratteristica torta.

Nel pomeriggio il Principe, ritornato a Bologna, ha visitato alcuni importanti stabilimenti industriali e la Casa di Riposo degli artisti drammatici. Nel corso della visita, a ricordo della quale è stata inaugurata una lapide, l'Augusto ospite ha voluto recarsi al capezzale di una veneranda attrice piemontese, attualmente ammalata, esprimendole la sua parola di augurio.

L'orazione di S. E. Pession

Ma la grande cerimonia, al centro della giornata, è quella avvenuta all'Università, dove il Principe ha presenziato la solenne celebrazione di Guglielmo Marconi. Qui sono convenute tutte le gerarchie politiche, civili ed ecclesiastiche e militari, e i rappresentanti di tutte la Università del Regno. Umberto di Savoia, ricevuto dal Magnifico Rettore on. Ghigi, preceduto da valletti in costume trecentesco e seguito dalle autorità si reca nell'Aula magna mentre i convenuti si levano in piedi, acclamando.

Avendo alla destra il Cardinale Nasalli Rocca ed alla sinistra il Sottosegretario Tassinari, il Principe prende posto sulla poltrona a Lui riservata. Ha seguito l'orazione commemorativa dell'Accademico Giuseppe Pession, che esalta la vita e l'opera del «mago degli spazi» celebrando le virtù prodigiose del rappresentante del genio della razza. La dotta commemorazione suscita ovazioni intense, poi la parola di Marconi si leva riprodotta da un disco, ascoltata in piedi, in religioso raccoglimento.

Terminato il rito, i «trombettieri» universitari salutano il Principe che visita alcune sale del palazzo e in fine esce, mentre la folla adunata nella strada leva nuovi, clamorosi saluti.

L'inaugurazione della statua di Augusto — dono del Duce alla città — nel primo cortile di Palazzo d'Accursio, chiude il ciclo della giornata di Umberto di Savoia a Bologna.

Prima che il Principe lasci la città una grande adunata di popolo in piazza Vittorio Emanuele testimonia ancora una volta lo schietto entusiasmo e l'assoluta devozione degli italiani alla Casa Savoia. Evocato dalle acclamazioni insistenti, il Principe appare più volte al balcone, mentre prorompe dalla moltitudine un caldo, ripetuto avviva.

Un busto inaugurato all'Accademia d'Italia

Roma, 25 aprile.

Nel giorno dedicato alla immortale memoria di Guglielmo Marconi, la Reale Accademia d'Italia ha inaugurato un busto marmoreo del grande scienziato. L'opera d'arte del grande scultore, accademico Pietro Canonica, è stata collocata nella loggia raffaellesca di «Amore e Psiche». Alla cerimonia semplice ed austera erano presenti S. E. Federzoni e gli Accademici d'Italia, il dott. Gardini in rappresentanza del Ministro Segretario del Partito, i rappresentanti del Senato e della Camera, del Ministro Bottai, del Sottosegretario di Stato per la Marina, il Prefetto e il Governatore di Roma, il vice podestà di Bologna, dott. Luciano De Castris, in rappresentanza della Città natale di Guglielmo Marconi, altre personalità, tutti i funzionari della Reale Accademia d'Italia ed una numerosa rappresentanza dei fascisti di Trastevere.

Accompagnata dalla consorte di S. E. Federzoni, è giunta, alla Farnesina, la Marchesa Cristina Marconi colla figlia Elettra, che sono state ricevute dal presidente della Reale Accademia e dal Consiglio Accademico. Scoperto il busto, il presidente ha compiuto il rito fascista dell'appello.

Anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha commemorato il grande Scomparso. Alla presenza dei dirigenti e del personale riunito nella grande aula consigliare, il Maresciallo Badoglio ha rievocato, con nobili e commosse parole, la figura di Marconi, che fu il primo presidente della Istituzione. Ha quindi deposto sul busto del Grande, nella sala a Lui consacrata, una corona di alloro, dopodichè tutti i presenti sono sfilati dinanzi all'effige marmorea, salutando romanamente. Terminata la cerimonia, il Maresciallo Badoglio, ha inviato alla Marchesa Cristina Marconi un telegramma di omaggio.

L'on. Manaresi fra i dirigenti del Centro Alpinistico

Trento, 25 aprile.

L'on. Manaresi, comandante del 10.o Alpini, ha inaugurato stamane il nuovo labaro della Società alpinistica tridentina, presenti il gen. Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I., che rappresentava il Segretario del Partito, la madre del martire Fabio Filzi, le medaglie d'oro Barnabo e Lunelli seniori e deputati, autorità e gerarchie, fra cui, in rappresentanza di Torino, il gen. Etna e il Podestà ing. Bartirana. Il vessillo è stato benedetto da don Bonaruf, cappellano delle guide alpine, assistito da mons. Edmondo De Amicis, cappellano alpino di Torino. Hanno parlato don Bonaruf, l'on. Manaresi, il gen. Vaccaro e il maggiore dott. Fabbro, che ha preso in consegna il nuovo labaro. Prima di sciogliere l'adunata, il Federale ha consegnato al coro della Società alpinisti tridentini il primo premio, assegnatogli dal Segretario del Partito, presidente dell'Ente radio rurale, per il miglior concerto radiotrasmesso.

L'on. Manaresi ha riunito poi i presidenti sezionali del Centro alpinistico delle Tre Venezie, della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e della Toscana, per il consueto rapporto annuale. Dopo aver dato notizia che nei giorni 11, 12 e 13 settembre si svolgerà a Cuneo l'adunata nazionale degli alpinisti italiani, con una gita sociale alla Capanna Margherita, l'on. Manaresi ha esposto i problemi che riguardano l'organizzazione interna delle varie sezioni, e ha dato le direttive per l'opera da svolgere.

Il Principe a Molinella per l'inaugurazione del monumento ai Caduti

Il Principe di Piemonte, Luogotenente Generale di S. M. il Re Imperatore, ha inaugurato a Molinella il monumento ai Caduti della guerra 1915-18.

Il Principe, dopo aver deposto una corona ai piedi del monumento, ha benedetto la cripta dove riposano i resti di 300 Caduti.

Quindi, dopo aver visitato il villaggio rurale costituito da dodici fabbricati operai, che assicurano un asilo confortevole a buon numero di rurali, il Principe si è recato alla Casa del Fascio.

Il Principe è stato accolto da una folla entusiasta che lo ha acclamato a lungo.

La Lotteria di Tripoli

La vendita dei biglietti prorogata al 30 aprile — Premi per le provincie che saranno «sfortunate»

Roma, 25 aprile.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Come è stato già avvertito con precedente comunicato, la cessazione della vendita dei biglietti della Lotteria automobilistica di Tripoli per la manifestazione 1938, è stata fissata con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro per l'A.I., alla mezzanotte del 30 aprile corrente. Perchè poi tutti i rivenditori, che sono decine di migliaia, possano tempestivamente consegnare le matrici dei biglietti venduti e pareggiare i loro conti, si è ravvisato la possibilità e la opportunità per il miglior successo della Lotteria di consentire che, nelle more per la raccolta e la resa delle matrici, venga tollerato che la vendita dei biglietti continui con ogni mezzo, in conformità di quanto appresso stabilito:

a) per tre giorni dalla chiusura ufficiale, e cioè per i giorni 26, 27 e 28 aprile, nei Comuni di minor importanza, e in quelli più distanti dal capoluogo o che dispongono di rapidi mezzi di comunicazione, a condizione però che per ragioni sia ritardata la restituzione delle matrici, le quali devono essere consegnate e fatte pervenire alla Intendenze di Finanza nel termine prescritto e quindi inderogabilmente entro la mezzanotte del 28 aprile;

b) per uno o due giorni, e cioè 29 e 30 aprile, nel capoluogo, o negli altri Comuni più vicini, o in quelli che dispongono di più celeri mezzi di collegamento, sempre che gli incaricati della vendita si trovino in grado di consegnare o far pervenire le matrici alle Intendenze di Finanza competenti inderogabilmente entro la mezzanotte del giorno 30 aprile.

Il pubblico è pertanto avvertito che nei detti giorni può acquistare utilmente i biglietti della Lotteria.

In merito ai premi alle «provincie sfortunate» che, per la prima volta, il Ministero delle Finanze ha istituito per la lotteria automobilistica di Tripoli, oltre ai premi normali previsti dal regolamento della Lotteria stessa, si apprende che detti premi si riferiscono a quelle provincie in cui non si sarà verificata alcuna vincita nella estrazione che avrà luogo a Tripoli immediatamente prima della corsa automobilistica.

La estrazione di detti premi sarà fatta a Roma dopo le estrazioni principali di Tripoli, appena saranno note le provincie sfortunate. Per ciascuna di esse verranno rastrellati tutti i biglietti venduti e fra questi sarà sorteggiato un premio. Perciò, se le provincie sfortunate saranno, ad esempio, trenta, i premi da sorteggiare saranno altrettanti. Il Ministero delle Finanze tiene pertanto ad invitare fin d'ora gli acquirenti dei biglietti che risulteranno venduti nelle provincie «sfortunate» a conservare, se intendono concorrere a questi premi, i biglietti stessi fino a che saranno noti i risultati della seconda estrazione che saranno pubblicati a mezzo dei quotidiani del Regno.

I Buoni del Tesoro

I premi per la quinta serie 1940 e per la sesta serie 1941

Roma, 25 aprile.

Sono state riprese stamane le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni Novennali del Tesoro.

Ecco i numeri estratti:

Buoni del Tesoro 1940 (5.a Serie)
Due Premi da L. 100.000 ciascuno

1.225.976 1.363
Quattro premi da L. 50.000
553.337 1.862.654
1.862.718 725.944
50 Premi da L. 10.000 ciascuno:
738.232 442.158 1.432.232
1.720.919 224.560 1.102.281
685.251 789.054 1.905.904
1.182.875 1.358.385 338.932
635.844 569.718 352.967
1.679.063 1.040.581 1.688.055
237.080 1.287.780 1.534.572
1.601.199 225.967 1.853.261
1.576.221 317.894 439.014
1.704.704 1.112.198 1.558.100
688.195 1.026.750 588.157
1.742.042 1.476.542 1.587.727
555.200 1.894.864 1.203.720
1.588.005 1.942.541 1.921.732
1.874.871 1.089.987 1.527.426
513.152 1.147.378 1.084.206
1.721.209 117.591

Buoni del Tesoro 1941 (5.a serie):
Due premi da L. 100.000 ciascuno
120.134 986.143
Quattro premi da L. 50.000
1.978.804 1.422.246
1.240.566 41.396
Cinquanta premi da L. 10.000
745.383 1.178.883 1.978.845
1.937.935 1.462.439 1.638.571
365.082 1.536.585 39.362
1.815.251 127.142 1.905.420
915.524 1.668.185 526.769
498.751 255.784 229.713
674.616 1.130.566 1.765.380
1.295.496 918.509 1.178.552
432.636 795.734 915.384
1.444.232 1.905.417 1.263.614
1.484.988 1.241.902 1.183.220
60.460 586.852 1.057.942
613.823 52.484 1.494.173
1.570.289 1.078.125 865.838
117.994 270.673 1.495.997
215.438 1.292.509 1.257.164
279.843 1.420.994

Al fine di dare l'elenco completo dei 56 premi delle dette due serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000, estratti il 20 aprile 1938 XVI: *Quinta serie*: il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono n. 1.247.453; quello di lire 500.000, al Buono n. 1.508.151. *Sesta serie*: il premio di L. 1 milione fu assegnato al Buono numero 1.858.318; quello di Lire 500.000 al Buono n. 1.103.020.

Il nuovo vice-presidente della Corporazione tessile

Roma, 25 aprile.

Il «Foglio di Disposizioni» numero 1048 del Segretario del P.N.F. reca:

«Il fascista onorevole Napoleone Aprilia, rappresentante il P.N.F. nella Corporazione dei prodotti tessili, è stato nominato vice-Presidente della Corporazione stessa».

Il testo delle leggi sul reclutamento dell'Esercito

Roma, 25 aprile.

Un supplemento ordinario della «Gazzetta ufficiale» reca il decreto che approva il testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito.

Una Mostra di Messina inaugurata a Roma

Roma, 25 aprile.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato alla Galleria della Consulta la Mostra di disegno e scultura di Francesco Messina.

Teruzzi passa in rassegna due battaglioni di polizia in partenza per l'A. O. I.

Roma, 25 aprile.

Il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, generale Teruzzi, accompagnato dal Capo di gabinetto, ha passato stamane in rivista a Tivoli i due battaglioni di polizia coloniale «Eugenio Ruspoli» e «Antonio Cecchi» in partenza per l'Africa Orientale Italiana.

Subito dopo il Fascio di Combattimento di Tivoli ha offerto ai reparti le fiamme sulle quali sono ricamati i nomi dei due gloriosi pionieri: la benedizione ai drappi è stata impartita con semplice, suggestivo rito dal Vescovo di Tivoli, il quale ha rivolto elevate parole ai Militi.

L'austera cerimonia si è conclusa con lo sfilamento dei battaglioni al passo romano di parata e con il vibrante saluto che il generale Teruzzi ha rivolto ai reparti, riconfermando loro la consegna del Duce, consegna di prestigio e di fierezza, ed esprimendo il suo compiacimento per l'impeccabile stile militare con il quale essi si sono presentati.

S. E. Balbo a Tessenei

Asmara, 25 aprile.

Proveniente da Cufra, è arrivato nelle prime ore del pomeriggio a Tessenei S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo. Erano a riceverlo il Governatore dell'Eritrea Daodiace, e altre personalità e autorità. Il Maresciallo Balbo ha compiuto una minuziosa visita all'azienda cotoniera della S.I.A. Ezil ripartirà domattina diretto all'Asmara e a Harrar.

Il figaro astuto e la cliente infortunata

Napoli, 25 aprile.

La domestica Achillina Russeferro, da Rovigo, nello scorso mese si recò dal parrucchiere Luigi Ceraso a farsi ondulare i capelli, ma riportò scottature al cuoio capelluto. Il parrucchiere finse di innamorarsi della ragazza perchè essa non gli desse noia per la disavventura, ma, a guarigione avvenuta, il progettato matrimonio sfumò per incanto. La giovane, allora, recatasi all'ospedale, si faceva rilasciare un certificato dell'infortunio subito, ed ora le autorità si occuperanno della cosa.

Una donna vittima di una lampada a petrolio

Novara, 25 aprile.

A Varallo Pombia certa Silvia Mazzone, contadina, nel far funzionare una lampada a petrolio spandeva del liquido che si incendiava. Le fiamme le intaccavano le vesti, e in breve essa era preda del fuoco, da cui non ha potuto liberarsi, essendo sola in casa e senza aiuto. Quando potè essere soccorsa, la disgraziata aveva riportato ustioni così gravi per cui soccombeva fra atroci sofferenze.

La fiera equina di Alessandria

Alessandria, 25 aprile.

Si è inaugurata stamane al Foro Boario la tradizionale fiera equina, la manifestazione più importante della secolare Fiera di San Giorgio. Una folla enorme si è riversata in città. Sono stati ammirati oltre 500 cavalli da tiro pesante, tiro rapido, tiro leggero e cavalli ad uso agricolo, i quali costituiscono la grande attrattiva della fiera. Pure ammirata la mostra dei muli. La stazione ippica governativa ha presentato un gruppo di cavalli da riproduzione imponentissimo e di ottimi esemplari. E pure interessante, alla Fiera, la commissione militare per gli acquisti di cavalli e muli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI

Una orribile disgrazia è avvenuta nel reparto Ansaldo del Cantiere Fiat, dove l'operaio Antonio Rita, di 26 anni, nel passare sopra una passerella cadeva

Leggere e scrivere

Momo — Giacomo — era un giovane d'ingegno molto sveglio; capiva le cose a volo, ed eseguiva gli ordini con scelta precisione. Di fame non sarebbe mai morto, chè sempre avrebbe trovato chi volesse approfittare dell'opera sua. Ed ora lavorava per il signor Samuele, che di uomini s'intendeva, e che conduceva un piccolo commercio di zagane, uncinetti, spilli, bottoni ed altre cose di poco ingombro. Momo serviva i clienti al banco, quando il signor Samuele era assente, portava pacchetti e scatolette a domicilio, correva per mille commissioni, accoglieva domande e riferiva risposte, facendo ogni cosa con soddisfazione di tutti, e specialmente del signor Samuele.

Il piccolo commercio prosperava, e il signor Samuele immaginò di allargare l'ambito dei suoi affari. Affittò una bottega più grande, fece stendere sulle due porte un'insegna con la scritta: «L'Eleganza», impiegò due ragazze per servire i clienti; poi chiamò Momo, e gli tenne questo discorso:

— Mio caro Momo, tu mi vuoi bene, ed io te ne voglio altrettanto. Ho pensato perciò di provvedere al tuo avvenire, e di crearti una posizione stabile nel mio commercio.

Momo si fece rosso in viso, e gli occhi gli brillarono per la gioia. Attese, trepidante, il seguito del discorso.

— Come vedi, ho ingrandito il mio commercio. Non è più la botteguccia di un tempo. Si che ora tutto si deve fare per iscritto: richieste di merce, fatture, lettere d'accompagno. E poi ci sono i libri contabili, e vanno tenuti con arte. Per questo ho pensato a te. Sarai il mio segretario e il contabile dell'azienda. Dal tuo zelo dipenderà in gran parte il buon andamento degli affari. Sei contento?

Momo da rosso s'era fatto pallido; e il suo volto non più la gioia esprimeva, ma una tristezza combattuta dall'imbarazzo.

Il signor Samuele, che gli teneva gli occhi addosso, era lì pronto a ricevere l'esplosione dell'allegrezza di Momo, e insieme le più accese e più fiorite parole di gratitudine. Quel silenzio, perciò, lo sorprese. Attese un po', poi, infastidito:

— Ebbene, non mi dici niente?... Non mi ringrazi?

Momo cercò di vincere la sua perplessità. Fece:

— Ecco... veramente...

— Non sei contento?

— Contento?... Contentissimo!...

— E allora?

— Allora... ecco: io vi sono molto riconoscente d'avermi... si e... sarei stato fiero... felice... ma...

— Ma?

— Ma... come fare?... Scrivere richieste, fatture, lettere di accompagno, rispondere ai clienti, tenere in ordine la contabilità... tutte cose belle, bellissime...

— E dunque?

— Ma io non posso.

— E perchè?

— Perchè non so nè leggere nè scrivere.

Il signor Samuele cascarono le braccia. Guardò Momo, lo scorse dalla testa ai piedi, lo considerò con sfiducista attenzione, poi disse:

— Nè leggere nè scrivere?... Sembra una cosa inverosimile, oggi che tutti pestano sulle macchine da scrivere, o per essere più veloci, sintetizzano le parole nei caratteri stenografici. I conti, poi, i numeri, chi ne è digiuno, in un'epoca in cui la necessità del danaro rende tutti matematici provetti!... Perfino i ragazzini fanno i calcoli a mente, e tu...

— A mente, i calcoli, li so fare anch'io, e non v'è forse nessuno che sia più bravo e più pronto di me!... Ma in quanto a scrivere i numeri...

— Mio caro Momo, sono molto addolorato di doverti dire che non fai più per me. Io ho bisogno ora di un giovane addestrato alla moderna. Lo stato dei miei affari esige una condotta amministrativa adeguata alle necessità dei tempi. Perciò col primo del mese tu sei libero.

Così Momo restò disoccupato. Aveva diciassette anni e centoventiquattro lire in tasca.

***

Gli anni passarono. La bottega del signor Samuele continuava a prosperare, e Momo aveva cinque segretari, cinquanta dattilografe e cinquecento corrispondenti. Era diventato così ricco e potente che gli uomini non osavano stare diritti d'innanzi a lui. La sua fortuna, Momo, l'aveva fatta lontano dal signor Samuele. Era partito, era andato per il mondo, aveva trafficato in cotone e ferro, ed ora distribuiva petrolio a mezza umanità. I suoi pozzi erano inesauribili e si facevano sempre più numerosi.

Cento anni fa

Spontini a S. Cecilia

ITALIA - Stati Pontifici — *La congregazione ed accademia dei maestri e professori di musica di Roma, sotto la invocazione di S. Cecilia, ha annoverato per acclamazione fra i maestri compositori onorari il signor cav. commendatore Gaspare Spontini di Jesi, dimorante in Berlino, e fra i membri onorari stranieri il signor Gio Battista Cramer di Manheim al presente dimorante in Roma. Fra i professori onorarii sono stati aggregati i signori Filippo Ruspanti romano e Filippo Fiorovanti di S. Angelo in Vado.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 aprile 1838.

Aveva quarant'anni. E il giorno del suo compleanno si trovarono raccolti in un ampio salone un centinaio di persone. Momo era seduto al centro della tavola d'onore, davanti ad un trionfo d'oro colmo di rose. Il vino di Sciampagna rideva nei cristalli leggeri e luccicanti, e le parole fiorivano sulle labbra degli oratori che inneggiavano a Momo, il re del petrolio.

Quando furono finiti il pranzo, i discorsi, le acclamazioni, tutti abbandonarono i loro posti, e fecero ressa intorno a Momo; ognuno voleva stringergli la mano, aggiungere una parola al coro di omaggi e di lodi, farsi notare in modo particolare. E vi fu uno che ebbe l'idea di chiedergli una firma e un pensiero sul rovescio del cartoncino sul quale era stampata la lista delle vivande che erano state servite in quel pranzo.

Momo lo guardò e sorrise.

— Vorreste che io vi scrivessi un pensiero su questo cartoncino?

— Appunto.

— Non vi posso accontentare.

— E perchè?

— Perchè non so scrivere.

— Eh?

— E nemmeno leggere.

Quell'uomo lo guardò attonito. Poi, credendo ad uno scherzo, disse:

— Non è possibile.

— E' la verità.

La notizia corse fra i convitati. Nè leggere nè scrivere? Era mai possibile?... Un miracolo, un prodigio!... Gli invitati si strinsero ancor più intorno a Momo, per veder da vicino quella rarità. Poi, sedato il primo subbuglio, s'udì una voce:

— Ma se in tale condizione siete riuscito a diventar tanto ricco e potente, io mi domando dove mai sarreste arrivato, signor Momo, se aveste saputo leggere e scrivere!...

Momo sorrise; poi rispose:

— Se avessi saputo leggere e scrivere, oggi sarei contabile a «L'Eleganza», negozio di mercerie del signor Samuele.

Luigi Chiarelli

Il terremoto in Anatolia

Nuova violenta scossa nella regione di Kirchehir e di Sefalar

Case crollate

Istambul, 25 aprile.

Nelle ultime 24 ore una violenta scossa sismica ha funestato la regione di Kirchehir. Altre case sono crollate nel circondario di Kenkier nella regione di Sefalar. Una pioggia gelida sferza la popolazione, accampata in aperta campagna provocando maggiore desolazione.

Secondo le ultime notizie il triste bilancio della distruzione si rivela sempre più grave: diecine e diecine di villaggi sono pressochè distrutti. Si verificano innumerevoli scene pietose specialmente perchè molti rimasti orfani in tenera età talvolta ignorano, persino, il loro nome, ed i soccorsi, sebbene prontamente organizzati non sempre sono sufficienti. Lo sconvolgimento tellurico ha danneggiato le comunicazioni telefoniche tra Istambul ed Ankara.

Nella Russia sovietica

«I giorni di Stalin sono contati» dice la misteriosa radio ambulante

Berlino, 25 aprile.

L'Agenzia «Ost-Express» ha da Mosca che nelle ultime quarantotto ore sono stati operati arresti in massa, in tutta la Russia, ma specialmente nella capitale. Tutti gli individui anche lontanamente sospetti vengono fermati e cacciati in prigione dove resteranno fino all'indomani della «festa» del primo maggio. La stazione ferroviaria centrale è diventata un posto di controllo e di smistamento. Tutti i viaggiatori vengono visitati e se non si trovano in regola spediti alla Lubianca. Fra gli arrestati sono anche alcuni stranieri. Notizie di sanguinose rivolte militari in Ucraina vengono confermate come pure di fucilazioni in massa.

Anche la scorsa notte, la misteriosa radio ambulante ha lanciato il terribile appello: «Tutte le misure sono perfettamente superflue. I giorni di Stalin sono contati e anche quelli di Voroscilof. La Russia sarà presto libera».

DIETRO LO SCHERMO

Per le orecchie dello spettatore — Stendhal sullo schermo — Ritorna Francesca Bertini? — Un po' di carestia — Il solito autore — Dall'automobile al cinema — I rurali in platea

Questa volta, entriamo nella cabina d'un teatro cinematografico. Non più vasti e ormai una vera e propria «centrale», nella quale sono allogati, con tutti gli accessori inerenti, i due apparecchi di proiezione che s'alternano senza stacco di bobina in bobina, il quadro che regola, con batterie a batterie di commutatori e di «resistenze», le molteplici sorgenti luminose, talvolta complesse come quelle d'un teatro lirico, palcoscenico compreso. Insomma, nei cinema più aggiornati, nulla è stato trascurato e si trascura perchè il film sia offerto allo spettatore in una riproduzione perfetta, e in una cornice al massimo confortevole e compiuta; oppure, se ne tradiscono sovente gli scopi con criteri alquanto barbini. E' un portavoce di categoria che coraggiosamente li denuncia; e quei criteri, tutti ospitati nella cabina, si riassumono in due: velocità di proiezione e intensità sonora.

Sapete che in un minuto secondo sfilano dinanzi alla sorgente luminosa ventiquattro fotogrammi. E' una cadenza, questa, che permette in più scrupolosa e fedele riproduzione della realtà; (con il film muto la cadenza dei fotogrammi era di sedici al secondo, con effetti di tremolii e di sobbalzi). Il nuovo ritmo di proiezione fa così sfilare in un'ora esattamente 1.541 metri di pellicola. Ma qualche esercente ha fretta di sfilare la giornata del maggior numero possibile di spettacoli; oppure, allo prese con un film di lunghezza superiore alla media, vuol stipare, nello stesso numero di ore, lo stesso numero di spettacoli che gli sarebbero offerti da un film di lunghezza normale. Che accade, allora? Si accelera quel ritmo. A 25 fotogrammi al secondo sono 1.710 metri di pellicola in un'ora; a 26, metri 1.773; a 27, metri 1.846. Così, tra il ritmo normale di 24, e il ritmo esasperato di 27, si ha una differenza di ben 305 metri di pellicola; sufficientemente sette minuti e mezzo di proiezione guadagnati in un'ora. Moltiplicate quei minuti per le ore, dieci ore di spettacolo giornaliere, e avrete un margine non indifferente. Gli effetti? Per gli occhi dello spettatore, quasi nulla, perchè la velocità dei movimenti ne sarà un po' smentita ma morbidissima; per le orecchie, invece, battute serrate a raffiche, scariche a bruciapelo, perchè la colonna sonora, condannata a quel ritmo, dovrà per forza di cose seguirlo. Aggiungete che ciò non ri-

guarda soltanto le battute di dialogo, ma anche il commento musicale, non sempre rassegnato a far soltanto da musica di fondo; e avrete allora ritmi al galoppo, nei quali l'accavallarsi e il moltiplicarsi di quelle frazioni di secondo può dar vita a effetti anche grotteschi.

L'altro pericolo che continuamente minaccia l'orecchio dello spettatore è quello del cosidetto volume. Grosso modo, il volume sonoro di una proiezione è regolabile dall'operatore entro la sonorità di un apparecchio radiofonico; e sovente film dalla registrazione assai perfetta vengono malmenati da una riproduzione grossolana, nella quale possono tanto cultrare l'incuria dell'operatore quanto la volontà dell'esercente. Ve ne sono di quelli, infatti, che ritengono di dover assordare il loro pubblico con sonorità ulcerose, in un diapason continuato e estenuativo; e ciò, a sentir loro, «fa più affetto». Altri, alle prove del film, si radigano scrupolosamente una piccola tabella d'appunti, perchè l'operatore intervenga poi con i suoi crescendo o i suoi diminuendo; e se tutto ciò risponde a criteri logici, o addirittura a una sensibilità vigile e riguardosa, c'è da tessere il gran panegirico; ma in molti casi, purtroppo, l'esercente si preoccupa di altri «effetti», di quelli che possono nascere da facili, meccanici contrasti; e allora, da una sordina penosa, che a furia di essere delicata diventa inintelligibile, si passa al tonante irrompere di urla o di fragori che vi farebbero tappare istintivamente le orecchie. Vi è poi una terza categoria di esercenti: quelli che dopo aver visionata la copia con l'operatore, respirano soddisfatti, perchè non vi hanno trovato nè graffi nè «code»; e dicono all'alleato: va bene. Piano, pianissimo, forte, fortissimo va tutto bene, l'operatore mette una tonalità, fissa; e la macchina è allora una macchina nel più rigoroso senso della parola.

Un'audizione intelligentemente

Figurini di Titina Rota per il «Giuseppe Verdi».

preparata di un film può sottolineare il valore, può anche a persino eliminarne alcuni eventuali difetti di registrazione; mentre tutte le cure che i tecnici possono aver dedicato a quella registrazione possono essere tradite da una negligenza elementare. Pietà, o signori della cabina, pietà per le orecchie del povero spettatore.

***

La «Grandi Film Storici», editrice del *Giuseppe Verdi*, ha allo studio una grandiosa riduzione de *La Certosa di Parma*, dal romanzo di Stendhal, che dovrebbe iniziarsi in autunno con la regia di Carmine Gallone. — La spedizione per *La croce del Sud*, giunta nei dintorni di Addis Abeba, ha iniziato le prime riprese del film, diretta da Guido Brignone, direttore di produzione Eugenio Fontana. — Si stanno girando le ultime inquadrature di *Equatore*, nell'oltre Giuba, alle quali ha partecipato un gruppo di giovani attori diretti da Gino Valori. — L'Era-Film, continuando nell'accurata preparazione del *Rigoletto*, ha intanto iniziato *L'orologio a cucù*, dall'omonima commedia di Donini; regia di Camillo Mastrocinque, sceneggiatura di Mario Soldati e di Renato Castellani. Fra gli attori, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri e Laura Solari, secondo premio nel concorso bandito dalla stessa Era-Film. — L'Imperator-Film, oltre a *Tutta la vita in una notte*, tratto dal'a commedia Enota di Lodovici, annuncia un film interpretato dal tenore Galliano Masini, mentre la Juventus-Film annuncia una riduzione di *Fuochi d'artificio*, la nota e fortunata commedia di Luigi Chiarelli, per la regia di Gennaro Righelli. — A Cinecittà s'inaugurerà fra breve una scuola di truccatura; i corsi, gratuiti, saranno tenuti da Andrea Shakatouny (a Roma per sorvegliare la truccatura del *Verdi*), e avranno la durata di quattro

Caterina Boratto, come apparirà nel suo prossimo film.

mesi. — Francesca Bertini tornerebbe allo schermo in *La contessa Castiglione*.

***

Non è ancora scomparso il ricordo di Prigionieri della montagna, Tempesta sul Monte Bianco, Ebbrezza bianca, Avventura in Engadina, La luce azzurra; *tutti film che avevano il loro più vero motivo nella serenità o nella tragicità della montagna; e che ebbero tutti lo stesso produttore, Sokal, il quale, dopo svariati corsi produttori di studio (e si ricorda di lui il pregevole Studente di Praga — prima versione, con Conrad Veidt), si sentì sempre più attratto verso visioni alpine, e ora sta per tornarvi, con il grande slancio, un film che avrà come teatro di posa il Monte Bianco, e come protagonista assoluto lo sci. Anche qui la vicenda sarà un pretesto ad ardimentose prodezze e a sfondi incomparabili.*

***

Le sale cinematografiche inglesi, con quelle parigine, sono un po' il termometro dell'esercizio europeo; e attualmente denunciano un disagio che non è soltanto loro. Mancano i film, specialmente in Inghilterra. Gli studi inglesi quest'inverno hanno prodotto ben poco; e il complesso dei nuovi film americani, che aveva fornito abbondante materia prima all'esercente, ora già accenna a declinare. Così a Londra si assiste a ciò che soltanto di rado si aveva nei più flacchi mesi estivi: a una serie davvero notevole di riprese, anche nei principali teatri. Il Carlton ha ripreso *Scarface*, il London ha ripreso *Il conte di Monte Cristo*, il Rex si è riattaccato a *La rivolta del Bounty*; e via dicendo. Non è il caso di insistere precisamente su questi titoli, per varie ragioni un po' fuori concorso; ma quando esercenti e pubblico vorranno comprendere anche mille volte meglio, a distanza di mesi, sia il rivedere un ottimo film, anche sorbirsi una «novità» fiacca e incolore che ha in tutto e per tutto il merito di essere una pseudo-novità? Il cinema, per quel che d'arte e d'intelligenza vi esiste, avrà ogni vantaggio dal lento e sicuro stratificarsi di un suo repertorio.

***

Un autore e un regista, Marcel Achard e Pierre Chenal, sulla vexata quaestio: chi sia il vero «autore» cinematografico; e uno sceneggiatore, Henri Jeanson. Per Achard, naturalmente, l'autore del soggetto è l'autore del film; anche se il soggetto sia tutto in quattro o cinque generiche paginette, sceneggiatore e regista formano, di quel film in nuce, il pubblico ideale, esigentissimo, che collabora perchè quelle poche paginette si sviluppino e s'articolino nel vero e proprio... film. (E allora?). Per Chenal, invece, e non senza naturalmente, il regista è quello che crea il film, rifacendo persino buona parte del soggetto quando ciò gli appaia necessario, buona parte della sceneggiatura, quando ciò gli appaia opportuno; lo scrittore scrive in poche o molte pagine la «possibilità» di un film, non un film. Per Jeanson, infine, il dialogo è tutto, o, almeno ha una importanza fondamentale, una funzione preponderante. (Infatti lo Jeanson s'è specializzato in dialoghi per l'altoparlante).

***

MINIMO. — Henry Ford e la «General Motors» starebbero per costituire un importante gruppo di produzione, con un primo programma di sei film, ciascuno dei quali dovrebbe costare da mezzo a un milione di dollari. — La nuova apparizione di Deanna Durbin sarà in *Le tre ragazze lasciano la città*, dove le tre «ragazze in gamba» vivranno un'altra serie delle loro rosee avventure con Joe Mc Crea, per la regia di Archie Mayo. — Una satira de *I tre moschettieri* sarà interpretata dai tre fratelli Ritz. — Cecil De Mille non riposa: sta preparando *Union Pacific*, una vicenda ambientata attorno al sorgere delle prime grandi compagnie ferroviarie americane. — Paul Muni sarà o Lupo di mare, di Jack London, o *Massimiliano*, alle prese con Juarez. — Pabst è tornato dalla Cina, dove ha ripreso gli esterni occorrenti al suo *Dramma di Shangkai*. — Louis Verneuil, il commediografo, diventerà attore cinematografico ne *Il treno per Venezia*. — L'industria cinematografica tedesca, giustamente fiera dei risultati del suo procedimento di ripresa a colori, Barthon-Siemens, non intende di adottare sistemi tricromici stranieri; e annuncia invece, del suo, perfezionamenti decisivi, soprattutto agli effetti della pratica diffusione. — Secondo un'inchiesta effettuata dal Dipartimento Rurale americano, il cinema sarebbe la forma di divertimento più popolare anche in quel ceto di lavoratori. Oltre il 30 per cento dei guadagni di 3457 famiglie di 140 villaggi appartenenti a 20 Stati della Confederazione è stato speso per il cinema, secondo un'accurata statistica; e in quelli, poi, del Mississippi, Carolina e Georgia, sono state proporzionalmente spese le maggiori cifre, con 16 dollari di media annua per famiglia. — Si è iniziata in questi giorni, a Hollywood, la versione americana di *Durò un milione*, di Zavattini, regista Walter Lang. Warner Baxter interpreterà il ruolo di De Sica; Peter Lorre quello di Almirante, e Maryerie Weaver quello di Assia Noris.

m. g.

Il deserto di sale e di sabbia

L'AVVENTURA E' FINITA

Ventiquattr'ore di marcia drammatica - Dove doveva esserci, l'acqua non c'era - Le bestie cadono per l'asperità del cammino, per l'esaurimento - Gli uomini reggono a stento - Quale miracolo ha dunque compiuto Franchetti?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Regione dei Korbeli (Dancalia Meridionale), aprile.

Un giorno intero attendemmo il ritorno dei cammellieri Issa. Ma purtroppo nessuna illusione ci potevamo fare, sin dal primo istante, sulla loro sorte. Aveva chiesto a Caruso, pure dopo la nostra partenza per la montagna di pietra, di condurre al pozzolo il cammello preso una macchia di acacie distante alcuni centinaia di metri dall'accampamento; e Caruso il permesso glie lo aveva dato, ordinandogli di tornare per mezzogiorno. Se n'era andato con la sola difesa della sua lunga lancia, portandosi in un angolo della futa una manciata di dura per il pranzo e trascinandosi dietro il cammello, un bell'animale gagliardo che gli apparteneva e che noi avevamo ingaggiato assieme al padrone per la carovana; se n'era andato e non era tornato più, non sarebbe tornato mai più. Su di lui, certamente, s'era concluso il solito episodio dancalo: il poveretto era stato assalito a tradimento e accoppato nell'avvallamento d'una duna e il suo grido disperato non era giunto fino ai compagni, disperso dai venti, assorbito dalla sabbia che ingoia con la sua morbida coltre ogni rumore. Attorno al nostro accampamento gruppi isolati di predoni si aggiravano, senza dubbio, sin dal momento del nostro arrivo; non avrebbero osato attaccarci noi, provvisti di buoni fucili e in numero sufficiente per tener testa a un'orda dieci volte superiore; ma un tale isolato era facile che l'accoppassero, per rubargli il cammello, per spogliarlo della futa. Caruso aveva commesso una grave imprudenza permettendo al cammelliere di allontanarsi dal campo; ma ciò che non ci spiegavamo era il fatto che il giovanotto issa avesse voluto spontaneamente sottrarsi alla naturale difesa dell'accampamento e dei compagni e avventurarsi tutto solo verso un destino di morte che sapeva segnato. L'Issa non ignora che se incontra due dancali è la fine; e così, in una reciprocità matematica, il dancalo sa che l'incontro con più issa vuol dire massacro.

Un uomo e un cammello di meno

Erano ormai venti ore che il cammelliere mancava dal campo e qualunque speranza sul suo ritorno è assurda; forse domani, riprendendo il cammino nella solitudine ardente, scapingando la stanca carovana sull'infuocato itinerario che ancora ci attende, a un certo punto troveremo nel fondo di una duna un mucchio di ossa rosicchiate dalle iene. Si è attesi un giorno per scrupolo, ma ognuno era nell'intimo persuaso che non avremmo mai più rivisto il giovane di cui ignoravamo persino il nome, la cui scomparsa tuttavia ci riempie di tristezza. Il deserto ha preso anche a noi la sua vittima, occorre rassegnarsi, pensare che contro l'insultabile è vana ogni ribellione. Piuttosto ci troviamo assai imbarazzati, ora che l'ultima notte del Dur Dur è trascorsa e la solita alba ventosa ci ha cacciati dalle tende per riporci in cammino verso i pozzi di Maddà, a fare il carico; si Caruso, oltre a un cammelliere, anche un cammello, gli animali sono stati sino ad oggi molto provati e gravarli di peso maggiore proprio in questa tappa che è di tutte la più dura, non è prudente; nell'alba livida Cosentini personalmente presiede alla lunga operazione, cerca di distribuire il più equamente possibile il carico. Partiamo, anche oggi tutt'altro che lieti, delusi dalla inutile passeggiata alla caverna di pietra, addolorati per la tragica fine del nostro compagno. Camminando Cosentini cerca di rompere quella atmosfera di malinconia, di cancellare dal mio spirito i tristi presentimenti. Procediamo a muli appaiati, vicinissimi; possiamo, anche parlando a bassa voce, intenderci molto bene. Caruso ci segue con Fadan Cavalié, Ibraim saltella come una gazzella cinquanta metri davanti a noi e agita al vento la sua sfilacciata bandiera. Come di consueto i dubat e le guardie si sono irraggiati sui fianchi della colonna, come in una marcia di guerra; e non hanno, infine, tutti i torti, poichè l'episodio dell'Issa potrebbe ripetersi, la regione è malsicura, la fame potrebbe spingere i predoni anche contro di noi. «Ma andrà tutto benissimo — mi dice Cosentini. — Verso le sedici saremo a Maddà, metteremo il campo e domani ci riposeremo per essere freschi per l'ultimo balzo verso il Lago Abbè. Faremo una buona provvista d'acqua perchè Maddà sarà l'ultimo pozzo che incontreremo; acqua bevibile poi non ne troveremo più, ogni sorso che daremo dare agli uomini e agli animali sarà tratto dalle ghirbe. La tappa di oggi ci riserva però un grande spettacolo. Vedrai, fra poco, il cimitero delle scimmie...».

I pozzi asciutti

Ma ora destino che al Lago Abbè la carovana de La Stampa non doveva giungere. Da questo punto ogni cosa ci fu avversa, ostacoli continui sorsero sul nostro cammino, però sul piccolo gruppo d'uomini sperduto nel deserto come una misteriosa maledizione. Eravamo in marcia da quattro ore e stavamo attraversando una catena di colline vulcaniche, tutto un enorme groviglio di massi basaltici buttati alla rinfusa sulla ripida china, quando un cammello scivolò su una lastra, cadde sotto il peso, si ruppe una gamba; si dovette abbatterlo a colpi di rivoltella. Gli animali perduti eran due, la situazione cominciava a diventare preoccupante, poichè la tappa decisiva da Maddà ad Abbè ci imponeva un carico d'acqua assai rilevante che soltanto otto cammelli ben ripartiti e validi avrebbero potuto portare. Ne avevamo dodici partendo da Aiscia, durante il cammino gran parte delle provviste erano state consumate, tuttavia i dieci animali superstiti non sarebbero stati sufficienti a garantirci per tutta la lunga traversata acqua e cibo in quantità adeguata. Poco dopo un altro cammello cadde, fortunatamente senza gravi conseguenze; ma il carico se ne andò per conto suo, le casse rotolarono per il declivio e si persero più di un'ora a rimetterle a posto le cose. Tutti poi accusavano chiari segni di stanchezza; noi ci tenevamo su a forza di volontà e si pensava al ritorno come a una liberazione.

Ma l'ultima grossa sorpresa la avemmo a Maddà. Giungemmo ai celebri pozzi con tre ore di ritardo sul programma di marcia; li trovammo deserti, invasi dalle sabbie, irriconoscibili nella bianca uniforme distesa. Quattro acacie agonizzavano dietro a una duna, il vento scuoteva i loro rami gialli con rumore di legni secchi. Si rizzarono le tende, gli uomini della scorta cominciarono a scavare il suolo infuocato alla ricerca dell'acqua. Ma l'acqua i pozzi di Maddà non ce la diedero, non ce la potevano dare. La tremenda siccità che si è prolungata quest'anno oltre ogni limite consueto aveva esaurito la vena; in un raggio di cinquanta chilometri a sud, di duecento a nord la cosa non era possibile per nessuno, la morte per sete stava in agguato dietro ogni gobba di sabbia.

Sulla via del ritorno

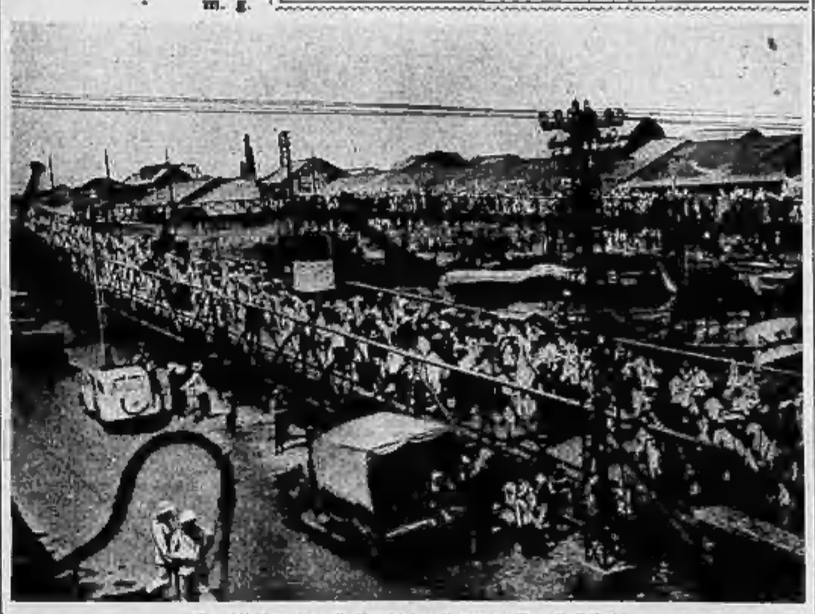
Cosentini tenne un piccolo consiglio di guerra con Fadan Cavalié, mentre i dubat ancora inutilmente si affannavano a scavare la terra; e decidemmo, unanimi, il ritorno. Sinò al Dur Dur comunque saremmo giunti; i cammelli per due giorni non avrebbero bevuto, si sarebbe sostituita fra i muli l'acqua di due ghirbe che gli issa si erano portato dietro per quello spirito di previdenza che l'uomo del deserto possiede mirabilmente; noi avremmo dato fondo alle bottiglie di minerale, razionandole ai nostri uomini e a noi stessi con severità. Avremmo di fronte ventiquattro ore almeno di marcia secca; sino al Dur Dur nessuna speranza di trovare neppure una goccia d'acqua; e ciò nella ipotesi migliore, che cioè gli animali reggessero alla fatica di due tappe abbinate, che il destino ci fosse benevolo, che la malsorte finalmente ci lasciasse in pace. Si decise di ripartire subito e di camminare tutta la notte, all'incerto chiarore di una falce di luna che s'era affacciata pallida in cielo; avremmo sostato un paio d'ore all'alba nel punto in cui ci saremmo trovati, poi, ripreso il cammino, si sarebbe potuto giungere in serata al Dur Dur, e cioè all'acqua.

La carovana si mosse, lenta e triste, nella notte incombente. Sotto un infinito palpitare di stelle i cammelli volsero a sud il loro occhio spento fustando l'aria con le narici umide e larghe. Si sollevarono da terra con estrema fatica; ondeggiarono un istante sotto il peso che li gravava, mossero come in un doloroso il primo passo; e cominciò il loro vasto lamento, ci seguì come un pianto durante tutta la estenuante marcia notturna. Il passaggio delle due catene di montagne che già nel pomeriggio ci avevan dato tanto fastidio, fu uno strazio. I muli non vedevano dove mettevano i piedi, dovemmo scendere e guidarli per la cavezza per evitare che precipitassero in un burrone o ci schiacciassero al suolo sotto il loro corpo; al secondo valico perdemmo tre ore per trovare un passaggio nella discesa e solo dopo sforzi inauditi i nostri uomini riuscirono a far discendere i cammelli fra qual rotolio di massoli e di frane. Sotto la fosca luce lunare il desolato passaggio dancalo ci parve ancora più terrificante; attorno a noi la feroce pietraia innalzava i suoi orribili fastigi di rocce nere, come usciti dall'inferno, massi immani fiancheggiavano il nostro cammino proiettando la loro ombra di morte sul nostro sguardo atterrito; ogni pietra doveva essere aggirata a spesso il passaggio era così stretto che i cammelli vi si incastravano coi loro carichi e bisognava liberarli sciogliendo le funi, domandolo e ricostruendo la soma. Cinque dieci venti volte gli animali scivolarono sulle pietre arrotondate del declivio e caddero rotolando per alcuni metri; il rialzarsi fu una fatica atroce che sottopose i nostri uomini a una prova tremenda. Fino all'alba non trovammo il piano, per quasi otto ore consecutive penammo in quel tormento di sassi, mentre le sete cominciava a urlare prepotentemente in noi.

E tutta la giornata fu così. Il sole nacque, fitti bruciante sull'orizzonte, attinse il suo vertice infuocato, rifiluscì la immensa parabola dell'orizzonte, le ore si susseguirono alle ore con una lentezza di tortura; e noi camminammo sempre, il mulo di Fadan a un certo punto precipitò stecchito al suolo e non si rialzò più, si dovette buttare via quasi tutto il carico perchè i cammelli rifiutavano di proseguire; ma camminare voleva dire vivere, procedere ancora per un'ora, per due per tre significava poter ritornare alla nostra vita lontana...

Così, con questo calvario di sete e di sole, si è concluso il nostro viaggio dancalo. Dell'immenso paese che stende dall'altipiano al mare le sue sabbie ardenti non abbiamo visto che una frazione, una scaglia, meno che nulla; una passeggiata, come ci diceva il generale Questrondo nella vigilia di Dire Daua. Franchetti e Nesbitt vissero per mesi e mesi, e non morirono, la esistenza che noi abbiamo condotto per dodici giorni che ci parvero eterni, soffrirono, centuplicati, i nostri tormenti, pensarono, ingigantite, delle stesse nostre pene. Perciò concludendo queste impressioni di viaggio, modeste impressioni di un modestissimo viaggio, pensiamo con affettuoso ricordo, con ammirato rimpianto ai due grandi italiani, che primi svelarono al mondo il mistero di questa terra d'incubo e di morte, la Dancalia.

Angelo Appiotti



Da «Il dramma di Shangai», il nuovo film di Pabst.

LIBRI RICEVUTI

PIER FRANCESCO ARULLANI: «Il rinnovamento italiano medico in Italia» (Edizioni Minerva Medica S. A.) L. 12.

Nonostante il titolo del volume e la precipua qualità nel suo autore di scienziato e di medico, che potrebbero far credere a un'opera di carattere strettamente tecnico e a un suo interesse esclusivamente categoriale, è sufficiente un rapido esame dello schema espositivo in cui è ripartita la materia, ricca di riferimenti storici, politici e sociali, retta da un'intonazione tutta piana e intelligibile di detato, per assicurare al lavoro dell'Arullani, ben al di là della sua mole, un interesse e una piacevolezza di lettura di portata collettiva. Un movimento spirituale, continuamente in atto, qual'è il Fascismo, non può non rispecchiare tutt'intera la sua nobilità di missione in un dato periodo storico. In un'era per ben delimitato campo di attività sociale; non è materia, per quanto scientificamente ardua e precisa, ch'esso non investa e non adegui ai suoi imperativi di etica rinnovatrice. Questo ha ben inteso l'Arullani, che, nel rendere con stile documentato e brillante d'assieme il senso storico del rinato sentimento nazionale della medicina italiana, attraverso l'opera dei suoi grandi e nel quadro mirabile delle molte provvidenze e tutele esercitate dal Regime, nel discutere problemi e argomenti di assoluta attualità, rece al tempo stesso in una profonda realizzazione della figura del medico, cui, oggi come mai, è restituito in Italia, tutto il valore e l'orgoglio d'una missione di bene. «Voi siete, o medici — ha detto il Duce — gli infaticabili soldati della disturna battaglia contro la morte». Sotto il segno di questa definizione, che ha valore di norma, milita la classe medica dell'Italia mussoliniana.

ARTURO MARESCALCHI: «Scritti Agrari» (Casa Ed. Fratelli Marescalchi, Casale Monferrato) L. 15.

GUSTAVO TRAGLIA: «I cinquemila di Bligny» (Ed. Ceschina, Milano) L. 10.

Avv. GUIDO VANNUTELLI: «Condottieri e costruttori mediterranei» (Ed. L. Cappelli, Bologna) L. 12.

ROBERTO MAZZETTI: «Scuola e Nazione sul piano dell'Impero» (Ed. «La diana scolastica», Bologna) L. 10.

ALDO GIUNTINI: «La storia dei giardini, parchi, ville, castelli e luoghi di delizia» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 6.

LEO TORRERO: «Il taurino della sulei» (Edizione dell'Eridano, Torino) L. 10.

Prof. Ing. BRUNO BOLIS: «Strade e via in rapporto alle esigenze moderne» (Libreria editrice politecnica, Milano) L. 50.

«Annuario dell'O.N.D. 1938-XVI» (Tip. Società Editrice di Novissima, Roma)

RICCARDO MORITZ: «Leonardo - Mecherandi» - due profili (Libreria Minerva della L.I.E. Trieste) L. 5.

F. M. GUALTIERI: «Inghilterra in armi - La preparazione dei giovani» (Ed. La Prora, Milano) L. 5.

CESARE ANSALDI: «Nell'Arabia sulle orme» (Società Italiana Arti Grafiche, Roma) L. 9.

Riforma del processo civile e controversie del lavoro

E' l'occasione per allargare e consolidare le sacrosante garanzie del lavoro

Uno degli aspetti più interessanti sotto cui merita di essere considerata la riforma in corso del processo civile, è costituita dal riassorbimento quasi completo, nell'organismo del processo comune, delle norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

L'esperienza compiuta

E' noto che il processo individuale del lavoro fu disciplinato con norme particolarissime, in forza del decreto 21 maggio 1934. Queste norme costituivano un coraggioso tentativo di attuazione di alcune almeno delle esigenze più sentite della moderna dottrina processualistica. Il processo individuale del lavoro veniva sottratto alle lungaggini ed all'estenuante formalismo del vigente processo civile, reso più semplice, più spedito, più concentrato. Il decreto 21 maggio 1934 non costituiva forse un modello di elaborazione compiuta e organica: ma, così com'era, costituì un enorme progresso e corrispose benissimo al suo scopo. L'avere alquanto accresciuti i poteri e l'iniziativa del giudice; l'avere resa impugnabili soltanto con la sentenza definitiva le decisioni interlocutorie e quelle che pronunziano su questioni pregiudiziali; l'avere eliminata l'opposizione contumaciale; l'avere meglio equilibrata la scrittura con l'oralità (pur essendo risultate sotto qualche aspetto insufficienti le norme a presidio dell'oralità); l'avere costretto l'intero processo entro un opportuno congegno di termini atti a impedirne una eccessiva dispersione e frazionamento nel tempo: tanto bastò a creare nella pratica, attraverso l'intelligente e volonteroso sforzo della Magistratura, un tipo di processo agile, rapido ed efficace.

La tempestiva promulgazione delle norme disciplinanti il processo individuale del lavoro obbediva a una profonda necessità politica. Un Regime che pone in primissimo piano come affermazione ideale e come pratica di Governo l'instaurazione di una equanimità giustizia nei rapporti di lavoro, che vigila con assidua cura la formazione dei contratti collettivi, doveva necessariamente preoccuparsi nel modo più immediato ed efficace di offrire ai regolamenti del lavoro il presidio di opportuni istituti processuali. Solo attraverso una nuova agile disciplina processuale i nuovi regolamenti del lavoro potevano acquistare concreta efficienza e costituire una garanzia non solo apparente, a portata di mano anche per i poveri e gli umili. Ma i fini corporativi dello Stato mussoliniano non si esauriscono nel campo dei rapporti di lavoro: l'idea corporativa, considerata nel suo significato più profondo e più sostanziale, è veramente l'idea fondamentale dell'ordine nuovo, e proietta la sua luce sopra l'intero ordinamento giuridico: idea superiore di conciliazione degli inevitabili urti delle attività private, economiche o meno, sotto l'egida equilibratrice del potere politico, suprema sintesi dell'unità statuale. Lo Stato corporativo riconosce nella sua suprema funzione di realizzatore della giustizia, sotto ogni aspetto, non una astratta affermazione dommatica, ma più ancora e prima ancora, un urgente interesse politico. Non solo il processo individuale del lavoro, ma anche il processo comune deve essere agevole, efficace, rapido, alla portata del popolo: strumento di difesa concreta dei minori interessi e delle minori posizioni economiche, delicatissimo punto di convergenza degli interessi sociali e degli interessi individuali. E' da una coscienza vivissima e nobilissima di queste esigenze, che è scaturito il progetto preliminare di riforma del codice processuale: il quale perciò solo rimarrà un importante monumento nella storia della nostra evoluzione giuridica, civile, politica.

Imperio unitario

Ora, il progetto preliminare, nell'atto in cui allarga a ogni controversia civile i benefici di un processo più rapido, più concentrato e meno formalistico, abolisce il regolamento processuale speciale del 1934 e riconduce anche le controversie individuali del lavoro sotto l'imperio unitario del comune diritto processuale, salve alcune sobrie disposizioni di rito speciale contenute nei pochi articoli del titolo VI. (Assistenza degli esperti, componimento stragiudiziale, annullamento e revoca sindacale, ecc.). Questa unificazione è cosa ottima e corrisponde perfettamente alla logica dello sviluppo legislativo in corso. L'esistenza di un processo speciale per le controversie individuali del lavoro aveva uno scopo e una giustificazione fino a che persisteva la desolante inefficienza del processo comune. Riorganizzato il processo comune, vien meno la ragione di essere di uno speciale processo individuale del lavoro.

Qui però sorge il problema: il nuovo ordinamento processuale, così come ci viene presentato nel progetto preliminare, è realmente valido alla realizzazione di quei fini che, forse imperfettamente, ma tuttavia efficacemente, perseguiva il regolamento processuale speciale del 1934? A noi sembra che in proposito non possa sorgere dubbio. A parte le discussioni sopra determinati aspetti tecnici del progetto, crediamo che in principal modo il rigore con cui esso ha eliminato ogni sovraccarico formalistico, ha concentrato il processo e lo ha affidato alla continua direzione del giudice, ne faccia uno strumento adattissimo alla risoluzione delle controversie del lavoro.

Di grande interesse però, sotto questo riguardo, l'opinione degli organismi che nel nostro ordinamento sindacale corporativo rappresentano il mondo della produzione. Che cosa ne pensano le Confederazioni competenti? Trovano esse nel nuovo ordinamento processuale proposto, e che dovrà valere anche per le controversie individuali del lavoro, una sufficiente garanzia della buona e leale applicazione dei regolamenti collettivi del lavoro? Sotto nessun profilo come sotto questo, si rivela in tutta la sua importanza la immediata portata politica ed economica del problema processuale.

Pareri confederali

Abbiamo dunque letto con grandissimo interesse i pareri delle Confederazioni, dei quali taluni portano illustri firme, e sono di molto pregio: e ci siamo sentiti profondamente confortati nel riscontrare la generale e piena fiducia con cui si attende l'annunciato ritorno all'unità del processo civile.

Particolarmente notevole fra gli altri per la sobrietà della forma e la sicura limpidità delle vedute, ci sembra il parere emesso dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, redatto dal dott. Emanuele Piga e dal prof. Giuseppe Chiarelli. Opportunamente i redattori del parere hanno rivolta la loro attenzione non sole alle norme disciplinanti il rito speciale, ma a tutta la struttura del nuovo processo comune, per saggiarne non solo nelle direttive generali, ma nei singoli istituti la rispondenza alle necessità delle controversie individuali del lavoro. Da questo esame sono discesi due distinti ordini di osservazioni, cui si deve consentire pressochè interamente.

Più ci interessano le osservazioni che riguardano il procedimento comune, in quanto investono un problema di portata più generale, e in quanto lo investono, come dicevamo all'inizio di questo articolo, da un angolo visuale di particolare valore indicativo. I redattori del citato parere non nascondono la loro simpatia per il sistema di proposizione della domanda mediante ricorso, quale era accolto nel regolamento del 1934, in confronto al sistema della citazione, quale è accolto nel progetto preliminare. Il sistema del ricorso sembra ai relatori meglio conforme al « principio pubblicistico, per il quale non si ha una parte che chiama l'altra a litigare davanti al giudice, ma si ha una parte che chiede che lo Stato, e per esso il suo organo giurisdizionale, eserciti la sua funzione di attuazione della legge nel caso concreto ». Da un punto di vista teorico l'osservazione può anche essere giusta, ma da un punto di vista pratico, la sua importanza è minima, e diventa nulla addirittura in confronto a un ordinamento quale quello disegnato nel progetto preliminare, che, pur mantenendo la citazione, disciplina gli atti preliminari e introduttivi del giudizio in modo di assicurarne il totale controllo da parte del giudice. In un tale ordinamento la citazione presenta invece il vantaggio di sottolineare la responsabilità della parte che instaura il processo, e d'altra parte di consentire all'attore di manifestare in una forma indubbia la sua volontà di adire il giudice, pur senza provocare immediatamente alcun atto del giudice stesso. Non sono poche le controversie che vengono transatte subito dopo la notifica della citazione.

Pienamente d'accordo invece con i relatori circa l'opportunità di accogliere nel processo comune la notificazione di ufficio delle sentenze, come « il mezzo più efficace per garantire la sollecita definizione di qualsiasi gravame »; d'accordo anche sopra la opportunità che nell'impugnazione in cause inscindibile, la pronuncia sia immediatamente impugnabile nei confronti di tutte le parti e non nei confronti della sola parte rispetto alla quale la decisione ha esaurito il giudizio: deroga necessaria al giusto rigore della legge; opportuno infine ci sembra il voto che l'esercizio del potere del giudice di appello di cui all'art. 351 comma 2 prog. prel.) di concedere una dilazione per il deposito dei documenti « debba essere subordinato a condizioni e limiti, e che si disponga fra l'altro che non si possa concedere la dilazione senza un giustificato impedimento espressamente dedotto al momento del deposito dell'atto di appello». Tutto sommato, lievi accentuazioni, più che altro, degli energici principii direttivi della riforma. Il processo individuale del lavoro può dunque senza alcun pericolo venire riassorbito dal processo comune.

Finchè la procedura speciale del lavoro costituiva un ardito esperimento, in deroga alla disciplina del processo comune, erano perfettamente comprensibili talune cautazioni e talune restrizioni del legislatore. Ma ora che, sviluppando quel felice esperimento e traendone le logiche conclusioni, il processo del lavoro ritrova il suo posto in seno al rinnovato processo comune, sembra mancare ogni motivo per non estendere con la massima larghezza il beneficio tecnico e fiscale delle disposizioni di rito relative alle controversie del lavoro.

Il fortunato rinnovamento del nostro processo civile porge così l'occasione ad allargare e consolidare ancor più le sacrosante garanzie del lavoro.

Giuseppe Marannini

L'esportazione delle divise

Una importante questione in merito decisa in Cassazione

Roma, 25 aprile.

Una importante questione relativa alla illecita esportazione delle divise, è stata decisa dalla prima Sezione Civile della Cassazione.

La Società « Acier » di Trieste, nel settembre 1935, acquistò dalla società Union di Amburgo un rilevante quantitativo di zucchero il cui pagamento doveva seguire a Trieste alla presentazione dei documenti « in divisa libera ». All'arrivo dei documenti, la compratrice, uniformandosi alle vigenti disposizioni sui cambi e sulle valute, offerse il deposito del prezzo venisse assegnata la equivalente divisa estera a favore della venditrice.

Senonchè questa pretese l'immediato e diretto versamento di lire e di altre valute esportabili o negoziabili subito. Non essendo ciò possibile, la Union si fece spedire i documenti e ottenne dall'Associazione degli interessati al commercio degli zuccheri di Amburgo, un lodo arbitrale, col quale si dichiarava che la Acier avrebbe dovuto pagare in lire o in altre valute tosto esportabili o negoziabili e la condannava in conseguenza al pagamento dell'asserita differenza di prezzo.

Chiesta dalla Union la deliberazione di questa sentenza, la Corte di Appello di Trieste ritenne che il lodo arbitrale aveva sancito l'obbligo di un pagamento illecito vietato dalle leggi italiane e non poteva perciò essere dichiarato eseguibile in Italia. La Union ricorreva in Cassazione, ma il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso, e si ha ragione di ritenere che le conclusioni del P. M. siano state accolte.

L'ingegnere ucciso

Le intense ricerche dell'assassino

Milano, 25 aprile.

La squadra mobile prosegue nelle ricerche dell'assassino dell'ing. Castiglioni, il venticinquenne Natale Colzani, nativo di S. Paolo del Brasile e residente a Solbiate Inferiore. Come è noto, è stata la sorella dell'ucciso, Bianca Castiglioni, ad armare la mano del Colzani e a convincerlo a uccidere, col miraggio del dono di centomila lire. Innamorato della giovanissima domestica di casa Castiglioni, Elsa Gorini, il Colzani si lasciò persuadere dalle promesse della traviata donna, forse anche per realizzare il matrimonio in condizioni di agiatezza. Le autorità ritengono che il Colzani si sia rifugiato sul massiccio montagnoso della Grigna, località che l'assassino conosce perfettamente in quanto egli già si era stabilito per qualche tempo a Lecco. Agenti della squadra mobile, coadiuvati da militi confinari, battono incessantemente la montagna.

Intanto la polizia ha stabilito che l'assassino, compiuto il delitto, ha riparato in un primo tempo nella casa della madre della fidanzata Luigia Cantadori, a Ostiano Cremonese. Presso costei, arrestata pure essa come abbiamo riferito, è stata trovata una valigia contenente un abito dell'ing. Castiglioni, due lettere dei Colzani, che però sembrano scritte prima del crimine, e la ricevuta di un vaglia inviato a un proprio fratello militare. Quest'ultima scoperta avvalora l'ipotesi che il Colzani, sgozzato l'ing. Castiglioni alla presenza della sorella Bianca, si sia appropriato di cinquemila lire che il poveretto aveva con sè, per poter affrontare la fuga e meglio sottrarsi alle ricerche della polizia.

TEATRI E CONCERTI

I tre concerti bachiani degli Amici della Musica

Il violinista Alfred Dubois e il pianista Marcel Maas ritornano, invitati dagli Amici della musica, per tre concerti bachiani al Conservatorio la sera di venerdì 29 corr., lunedì 2 e giovedì 5 maggio. Speciali facilitazioni sono state disposte per i non abbonati. Nel primo concerto saranno eseguite quattro sonate, nel secondo due sonate, una partita per violino solo e una toccata e fuga per pianoforte, nel terzo, con l'aggiunta dell'orchestra da camera dell'Eiar diretta dal maestro G. C. Gedda e con la partecipazione del flautista S. Clerici, tre suites e due concerti.

« I fantocci di Yambo » al Rossini

Questa sera — come abbiamo più volta annunciato — debutta al Rossini la grande Compagnia di marionette italiane « *I fantocci di Yambo* », che da più anni era rimasta assente da Torino, e che ora, reduce da un lungo e fortunato giro all'estero, vi ritorna con un ricco, interessante e rinnovato programma. Questa sera essa si presenta con: *Opera Bum-Bum* (Il Trovatore?... Io freno), rivista parodistica di Yambo; *Gran Teatro di fantasia* dello stesso Yambo, e *Il paese dei campanelli*, sintesi in due quadri di Ranzato. Direttore d'orchestra il maestro Alfredo Pennasilo.

Concerti a Cagliari

del maestro Willy Ferrero

Cagliari, 25 aprile.

Willy Ferrero ha tenuto nella nostra città una riuscitissima serie di concerti nel corso dei quali ha dato, con vivo successo, una novità assoluta: « Visioni » di Gaspare Bona, che autore di numerose liriche e di una fortunata operetta si è ora rivolto alla più complessa attività musicale. Il pubblico ha vivamente applaudito chiamando l'autore sul podio accanto al Ferrero.

AL CARIGNANO, con una sala affollatissima per l'ultima replica dell'applaudito « Viaggio » di Bernstein, si è ieri sera accomiatata dal nostro pubblico la Compagnia Pagnani-Cimara. Stasera e domani sera il teatro resterà chiuso; giovedì vi avrà luogo l'annunciato spettacolo a beneficio della G.I.L. femminile, con la rappresentazione di « Allegro, ma non troppo », rivista di Zeppa del Varo, recitata da un gruppo di giovani della stessa G.I.L. Tale spettacolo sarà replicato nel pomeriggio di sabato pagandosi. Da lunedì sera il teatro ospiterà la Compagnia Tofano-Maltagliati che si presenterà con una nuova commedia di Molnar: « Dalila ».

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi, continuando nelle riprese delle divertenti commedie di repertorio, che quasi ogni sera sono festosamente accolte, rappresenta questa sera: « Pignasecca e Pignaverde » di E. Valentinetti.

CONCERTO LUZZATI. — Nella sala di palazzo Lascaris si svolgerà domani sera il concerto della cantatrice Benvenuta Lussati e della pianista Olga Iazzati Calderoni. Il programma comprende cinque arie di opere serie e comiche di Gluck, alternate di Mozart e quattro di Weber, dall'« Oberon », dall'« Euryanthe », dal « Freischütz ».

PRO COLTURA FEMMINILE. — Stasera il « Quartetto del Conservatorio di Torino », costituito dai maestri Sandro Fuga, Enrico Pierangeli, Eugenio Ballarini, Gaetano De Napoli, eseguirà opere di Franck, Mozart, Brahms.

Sullo schermo: *Il diritto di amare*, di J. Choux.

Dalla nota commedia « Una donna senza importanza » di Oscar Wilde è nato *Il diritto di amare*, un accurato, talvolta accattivante, e talvolta intelligente saggio di teatro filmato. La vicenda, abbastanza... ortodossa, della povera fanciulla sedotta e abbandonata dal giovane lord; e i due dopo vent'anni si ritrovano, e il figlio, dopo una drammatica e artificiosa peripezia, li riunirà: non ha qui nulla perduto della sua evidenza; e conserva compiaciuta tutti i lustrini e la fioritura senza i quali Wilde non poteva essere Wilde. Mafe volte la protagonista dell'inquadratura, soprattutto nella seconda metà del film, è la battuta per la battuta — civettina, preziosetta, agghindata; ma spetta a Blanchar il pronunciarla; e l'ottimo attore qui quasi tutto ravviva con una sobrietà soltanto apparentemente statica. Sono con lui Lisette Lanvin, Gilbert Gil e Line Noro.

m. g.

Maestri cantori alla Fenice

Venezia, 25 aprile.

Al teatro La Fenice, stipato in ogni ordine di posti, questa sera ha avuto luogo la prima rappresentazione dei *Maestri cantori* di Wagner, che ha avuto uno schietto successo. Il pubblico ha molto festeggiato il direttore Antonio Guarnieri e i principali interpreti Antonio Reali, Mariano Stabile, Antonio Righetti, Corrado Zambelli, Pia Tassinari e Ebe Ticozzi. Assistevano alla rappresentazione i Duchi di Genova e le principali autorità cittadine.

Il misterioso ferimento

di una signorina in un albergo

Milano, 25 aprile.

Venti giorni fa prendeva alloggio alla « Pensione Moderna », in via Pasquirolo, la signorina Clementina Bergonzoni, di anni 24, venuta dalla nativa Reggio Emilia per trovare lavoro, dicendo ai proprietari della pensione che, appena trovata una sistemazione, si sarebbe sposata col giovane da lei già prescelto. Venerdì scorso la ragazza si allontanò da Milano e non fece più ritorno. La scorsa notte una comunicazione della questura di Como rendeva noto a quella di Milano che la giovane era stata trovata gravemente ferita da un colpo di rivoltella all'addome, in un albergo di quella città, e che le sue condizioni non permettono per ora di conoscere la causa del misterioso ferimento. Intanto, telegraficamente richiesta, è giunta da Cuneo, dove risiedeva provvisoriamente, la madre della giovane, la quale peraltro non ha saputo dare spiegazione alcuna sul tenebroso fatto.

Drogbiere milanese arrestato

per infrazione ai patti di lavoro

Milano, 25 aprile.

E' stato arrestato il droghiere Giuseppe Bertucci, con negozio in piazza Risorgimento 10, il quale ha da circa due anni alle proprie dipendenze due commessi, cui corrisponde il salario settimanale di lire 70 invece di lire 170 come prescrive il contratto di lavoro per la categoria. Il droghiere si faceva firmare ogni sabato sera dai due dipendenti una ricevuta in bianco, sulla quale poi apponeva una cifra superiore a quella realmente percepita dai commessi, ciò per mostrare che era in regola con le disposizioni di legge. L'esercente è stato sorpreso sabato sera mentre faceva firmare ai commessi le ricevute in bianco, ed è stato denunziato per inadempienza dolosa ai patti di lavoro e per falso continuato. Altri provvedimenti a suo carico saranno presi.

Ha due gemelli a 17 anni

Tortona, 25 aprile.

La non ancora diciassettenne Carmelina Ponzano, sposa da meno di un anno all'operaio Luigi Manzoni, di 20 anni, ha dato alla luce due gemelli. Il Fascio femminile ha preso a cuore le condizioni dei neonati e della giovanissima madre. Quando i due giovani si erano sposati formavano la coppia più giovane della provincia di Alessandria, ed ebbero doni anche dalle autorità.

Il singolare scontro

fra due venditori di stoviglie

Benevento, 25 aprile.

Ad Airola, oggi, durante la consueta Fiera nella piazza principale, fra i venditori di stoviglie Alfredo Lepore e Clara Azzurra scoppiava una furibonda rissa, e una battaglia accanita si svolgeva a suon di stoviglie, battaglia che durò finchè la merce venne tutta esaurita. Alla fine dello scontro i contendenti, grondanti sangue, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale per le ferite riportate.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Riporti effettuati con denaro abbondante ma a tasso d'interesse sempre alto come il mese precedente. La riunione, svoltasi in seguito, vede un'apertura abbastanza sostenuta, ma subito dopo, su ripetute offerte provenienti da altra piazza, il mercato si guasta e ristagna sensibilmente con chiusura quasi sui minimi della giornata. Il poco terreno recuperato i giorni scorsi rimane pressochè annullato. - Titoli trattati: 27.000.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 74,40; Redimibile 3,50% 70,30; Rendita 5% 94; Redimibile 5% 94; Mediterranee 496 ex; Meridionali 180; Sabaudo 3,80; Torino Nord 122 ex; S.A.I. 250 ex; Italgas 13,40; Sip 56 opt. ex; Terni 216 opt. ex; Valdarno 173; Merid. Elettr. 265; P. C. K. 79 opt. ex; Sesto 78 opt. ex; Edison 324 opt. ex; Unes 10 ex; Stet 594 ex; Marelli 102 ex; Savigliano 846 ex; Nebiolo 208 ex; Tedeschi 95 opt. ex; Monteponi 230 ex; Ilva 205 ex; Ansaldo 40; Fiat 435; Cir 339; Schiapparelli 105 ex; Rifa Lanza 176 ex; Monteponi 808; Aniante 652 ex; Montecatini 137 opt. ex; Anic 94 ex; Talco Grafite 490; Gilardini 268; Acqua Potabile 359; Piorio 58; Vecchi Unica 82; Romana Zuccheri 78; Lane Borgosesia 1700; Valli Lanzo 65 ex; Viscosa 498 ex; Cotonif. Merid. 334; Beni 200 ex; Bilea 175 ex; Cartiera It. 152 ex; Burgo 275 opt. Fornaci 160; Fiasc. 84; Ruminea 41; Safia 113 opt.; Nobel 195.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Merid. El.	266 —
Id. 1. c.	74 40	F. C. M.	79 125
Redim. 3½	70 25	Sesto	79 —
Id. 1. c.	70 25	Edison	321 —
Rendita 3%	64 15	Unes	9 85
Id. 1. c.	64 15	Savigliano	850 —
B.T.N. 1960	102 10	Nebiolo	207 875
Id. 1961	103 —	Tedeschi	95 50
Id. 1943	92 80	Monteponi	230 50
Id. 1943 II	92 75	Ilva	205 —
Id. 1944	90 60	Ansaldo	40 70
Torino 4½	104 —	Fiat	434 —
Id. 5%	101 —	C. I. R.	103 —
S. Paolo 4%	100 25	Schiapparr.	105 —
Id. 3½ %	86 —	Snia Lanza	117 —
Ferrov. 3%	337 —	Montecatini	429 75
I.R.I. 4½ %	106 —	Acqua Pot.	655 —
Ediz. 4½ %	101 50	Fiorio	360 —
Cr. Agr. 4%	101 —	Vecchi-Un.	58 —
Stet 4%	103 —	Lane Borg.	83 —
Lloyd Sab.	103 —	Valli Lanzo	1705 —
Mediterr.	97 50	Col. Merid.	66 —
Meridion.	103 —	Viscosa	338 —
Torino-Nord	103 75	Beni Stabili	494 50
Navig. A. I.	382 —	Cartiere It.	202 —
Italgas	13 45	Burgo	142 —
Sip	54 61	Forni Mian.	870 75
Terni	217 —	Salce	181 —
Valdarno	174 —	R. Zucchari	178 —
Ist.-Mare	483 —	Gilardini	79 —
Stipel	351 50	Marelli	109 —
Telco Graf.	492 —	S. T. E. T.	105 —
A. N. I. C.	94 —	Bastogi	585 —
		Rumianca	60 75

CAMBI: Parigi 67,45; Londra 94,77; Svizzera 436,80; Svezia 488,40; Polonia 356,50; New York 19; Norvegia 476,20; Belgio 320,50; Cecoslovacchia 66,18; Germania 765,36; Danimarca 423,53; Olanda 1007,60; Canadà 19; Turchia 1519; Portogallo 86,16.

MILANO, 25. — Centrale 881; Aeronautiche 4000; Ferr. Mediterr. 495; Meridionali 783; Costruz. Ferr. 332; Rubattino 51; Cantieri 2450; Fiat 1500; Val d'Olona 80; Val Tirino 156; Olcese 408; De Angeli 826; Conti 412; Linif. Cotonif. 504; Bonari e Varzi 540; Rotondi 415; Tosi 57,50; Odon. Merid. 242; Un. Manif. 247; Gavardo 645; Rossi 3600; Targetti 100; Cascami 383; Benaschi 80; Snia 490; Pacelli e C. 213; Cellulosa 81,50; Ansaldo 40,75; Ilva 204; Metalli, Ital. 247; M. Amiata 660; Montecatini 137,60; Ed. Dalmine 134,50; Breda 226,50; Aut. Bianchi 79; Isotta Fraschini 30; Fiat 433,50; Off. Reggiane 71,25; Adriat. Elettr. 215; El. Piacentina 275; Cieli 350; Dinamo 336; Ed. Bresciana 321; Valdarno 174; Emiliana El. 619; Tresso d'Adda 443; Cisalpina privil. 129,50; id. ordin. 101; Seso 80,25; Edison 324; id. Pestergasi 276; Sip 54,50; Tirso 106; El. Lombarda 425; Merid. Elettr. 265; Terni 218; Un. Eserc. Elettr. 952; Tecnosilo 97; Dielli, Ital. 127; Eridania 447; Raffineria L. L. 640; Gas 13,40; Mira Lampa 175; Petroli 10; Aedes 90; Fond. Beg. 7% 87,50; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 300; Saturnia 67,25; Past. Baroni 30; Gr. Alberghi 74,25; Italcementi 218; Pirelli Ital. 1060; Pirelli e C. 384; Anic 97; Silur. Fiume 915; Franco Tosi 318; Sarda 60; Teti 429; Cart. Burgo 278; Ind. Edilizia 32,50; Stet 586; Marelli 101,25 Milano Centrale 85.

ROMA, 25. — Tramways 48; Union. Merid. 239; Romana Elettr. 435; Romana Zuccheri 78,50; Pantanella 116; Fondi Rustici 85,50; Immobiliare 632; Beni Stabili 200; Fondiario 49,50; Risanamento 884; Acqua Marcia 745; Condotte 380; Acquedotto Serino 756; Acquedotto Pugliese 370.

GENOVA, 25. — Rubattino 50; Alta Italia 256,50; La Polare 540; Ilva 207; Ansaldo 41; Metalli. Ital. 548; San Giorgio 318; Terni 216; Ansbo 99; Safa 95; Fin. Ind. Agr. 396; Tram. Elettr. 428; Lloyd Sabaudo 3,85; Cotonif. Ligure 914; Off. El. Genov. 270; Metallurgicodendo 79; Smolerie 270; Molini A. I. 250; Silos Genova 182; Eridania 471; Raffinerie ord. 560; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 26. — Fremuda 690; Assicurazioni Gen. 3966; Assicurazioni It. 565; Istriani 1910; Adr. Elettrica A. 1992,50; Id. B 1923; Generali 167; Martinolich 69; Tripcovich 300; Cantieri 177; Amodeo 410; Riscrificio 227.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 25; Italia 94,82; N. York 4,9906; Francia 151,25; Germania 192,4325; Spagna 30; Amsterdam 8,96 1/8; Belgio 29,6625; Svizzera 21,7025; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 3/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 2,68,30; Praga 143,25; Budapest 25 1/8; Belgrado 217,50; Sofia 400; Bucarest 667; Costantinopoli 632; Atene 646,50; Varsavia 26,43; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19; Rio Janeiro non uff. 5,81; Yokohama 14. — Turigo: Italia 22,90; Francia 13,58; Inghilterra 21,6575; New York 4,35; Belgio 73,40; Olanda 242,10; Germania 175. — Parigi: Italia 175; Londra 145,50; N. York 30,70; Belgio 551,50; Svizzera 792; Olanda 1826; Svezia 556,50; Germania 13,34. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,98 1/8; Berlino 40,24; Amsterdam 56,60; Parigi 264,50; Bruxelles 16,65; Berna 23.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 25. — Bestiame da macello: buoi ai Qi. L. 270-400; vacche 180-290; tori 320-360; vitelli 410-500; torelli 340-400; manzi 440-500; vitelloni 400-450; maiali grassi 510-570; magri 540-600; lattonzoli 330-350.

Milano, 25. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 4,40-5; id. 2.a qual. 5,50-4,35; id. 3.a qual. 3,30-3,40; vacche 1.a qual. 4,15-4,60; id. 2.a qual. 3,4,10; id. 3.a qual. 1,90-2,90; tori 1.a qual. 4-4,90; id. 2.a qual. 3,50-3,90.

Mondovì, 25. — Suini piemontesi al Mg. L. 40-95; id. della coscia 80-90; buoi e manzi 30-42; vacche e manze per capo 1500-3000; cavalli 1500-4000.

Novara, 25. — Buoi da macello al Mg. L. 40-44; manzi 43-52; vitelli 46-64; vacche 30-38; maiali 80-92; agnelli e capretti 7-10 al Kg.

Chiaggia, 25. — Bestiame da macello: buoi al Qi. L. 380-560; vacche 180-290; vitelli 470-500; manzi 400-420; tori 320-340; vitelloni d'allevamento 4,10 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 25. — vacche da lavoro per capo L. 1200-2000; id. da macello al Mg. 19-22; vitelli da macello 32-42; id. da cuscia 55-60; id. da allevam. per capo 400-500; lattonzoli 300-400; suinetti da latte al Mg. 7-9.

CEREALI

Alessandria, 25. — Granoturco al Qi. L. 80-85; avena 85-87; segale 88-90; fave 88-92.

Chiaggia, 25. — Granoturco al Qi. lire 94-96; segale 100-106; riso 150-160.

Piacenza, 25. — Granoturco fino al qi. L. 85-86; id. mercantile 84-85; avena 90-92.

FORAGGI

Novara, 25. — Fieno maggengo al Qi. L. 48-50; agostano 43-44; paglia di frumento e segale pressata 10-12.

VINI

Alessandria, 25. — Barbera all'Hl. L. 160-180; comune da pasto 108-118; bianco secco 115-125; frisa 140-160; barbera 125-135; barbera extra 200-230; moscato bianco 130-150; grignolino 150-195; vini vecchi 170-200.

S. Damiano d'Asti, 25. — Barbera all'Hl. L. 190-210; comune da pasto 110-140.

Un autocarro in un burrone

Un guidatore ferito ed un altro drammaticamente salvato

Gorizia, 25 aprile.

Presso Canale d'Isonzo un autocarro carico di grossi tronchi, per eccessiva velocità, in una curva, abbandava e precipitava in un burrone trascinando con sè il conducente e proprietario del veicolo, Gino Grusovin, di 28 anni, abitante a Gorizia, e il compagno di guida Antonio Snidercic. Il primo, rimasto schiacciato, decedeva all'istante, mentre lo Snidercic, che era riuscito a lanciarsi fuori dalla cabina e ad aggrapparsi ad una pianta sporgente dalla parete del burrone, si salvava, riportando tuttavia la frattura di un braccio. Il disgraziato, che, sospeso nel vuoto, si teneva aggrappato alla pianta con una mano sola, sarebbe perito se le altre persone che si trovavano sull'autocarro o che erano riuscite a saltare a terra appena avvertito lo sbandamento, non avessero allestito una corda-ta per toglierlo dalla disagevolissima posizione.

La rivoltellata di un ottantacinquenne

Alessandria, 25 aprile.

Per ragioni di interesse sono venuti a diverbio in rione Orti il possidente Pietro Pasino, di 80 anni, e l'ottantacinquenne Carlo Ponzano, che, estratta ad un tratto la rivoltella, ne ha sparato un colpo, che ha sfiorato la tempia sinistra del Pasino. Il vecchio è stato arrestato.

Domenica 24 aprile serenamente spirava il

Cav.

Vittorio Muratorio fu G. B.

Agente di Cambio

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia **Juanita** col marito Avv. **Carlo Bonandrini** e le nipotine **Magda Marisa** e **Vanna** ed i parenti tutti.

L'Ufficio funebre verrà celebrato nella chiesa dei Padri Cappuccini in via Agostino Bertani, mercoledì 27 corr., alle ore 9, indi la cara Salma verrà trasportata a Diano Marina ove sarà inumata alle ore 15 dello stesso giorno nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene. (000

Genova-Milano, 25-4-1938-XVI.

Oper. Fun. Pastorino e Lodi
Telef. 56-677 - 540-198

Stamane, alle ore 7,30, il cuore giusto e generoso di

Giuseppe Lubatti

ha cessato di battere.

Lo piangono: la moglie **Eugenia Arnaldi**; le figlie **Rosetta, Giorgetta** col marito ingegner **Ivrgeio Kalk**, e bimbo, **Adriana** col marito **Mario Garonetti** e bimbi; i fratelli, le zie; le cognate e parenti tutti. (42039

La cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia partendo direttamente dall'abitazione di Milano, corso Venezia, 63, il 27 corr., alle ore 8.

L'accompagnamento funebre partirà dal Cimitero di Torino alle ore 11 dello stesso giorno.

Milano, 25 aprile 1938-XVI.

Impresa G. Fusetti
F. Sforza, 39 - Telef. 575-056

Dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti della Santa Religione è ritornata a Dio l'anima buona generosa e retta di

Carlo Lissana

Capo Servizio della Gestione Tramviaria di Firenze

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Nilde Mosca**, le sorelle **Maria Ida Emma Bice Linda Carolina** e **Settimia**; i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La Salma sarà trasportata a Campiglia Cervo (Biella) ove seguiranno i funerali mercoledì, alle ore 10. (000

Firenze, viale Manfredo Fanti, N. 102 - 24 Aprile 1938-XVI.

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Festa Vincenzo

d'anni 67

Addolorati l'annunziano la moglie **Savio Rosa**, i figli: Rag. **Giovanni** e consorte; **Giuseppina** e famiglia; **Angiolina; Dario**; fratello, sorelle ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pisa N. 41. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 58183

Il giorno 23 aprile è ritornata nella pace del Signore l'anima buona della nostra Mamma

Flore Angela ved. Pisani

A funerali avvenuti ne danno partecipazione **Orazio** ed **Ilse Pisani**. (8

Le famiglie **Bona** e **De Bernochi**, con animo riconoscente, ringraziano coloro che, con la presenza, con fiori, con scritti, hanno voluto ricordare nell'immenso dolore per la morte della loro Adorata

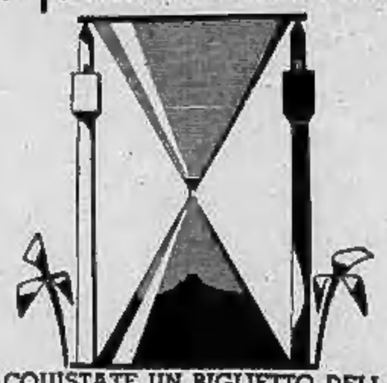
Adelina Bona De Bernochi

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Stamane 26, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate nella chiesa di San Tommaso Messe trigesimali in suffragio dell'anima buona di **PIA VACCARI**.

ancora pochi istanti...
e la fortuna sarà vostra



ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA
LOTTERIA DI TRIPOLI

anche dalla vostra casa

potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, in qualsiasi luogo ed a qualunque ora del giorno e della notte, mediante l'impianto di un apparecchio telefonico, che costa soltanto

1 lira al giorno

TELEFONO

Il Vostro migliore biglietto da visita

LE NUOVE SIGARETTE RODI
nelle migliori tabaccherie a L. 2,60 il pacchetto

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulle Tariff

Il commercio italiano con la Jugoslavia

Gli scambi fra i due Paesi sono suscettibili di ampi sviluppi

BELGRADO, aprile.

Nel 1934 l'Italia era capolista del commercio estero jugoslavo; figurava con il venti per cento nella colonna delle importazioni della Jugoslavia e con il quindici per cento nella colonna delle esportazioni in Jugoslavia; nel 1936, anno delle sanzioni, le cifre scesero fino al tre per cento (importazioni) e fino al due e mezzo per cento (esportazioni), per risalire nel 1937 rispettivamente al nove e all'otto per cento.

Il maggior peso italiano nella bilancia commerciale con la Jugoslavia era rappresentato dai prodotti dell'industria tessile, antico primato dell'industria nostra, e in minor parte dai prodotti agricoli — principalmente riso, limoni, aranci, mandarini —; la partecipazione dell'industria meccanica era invece minima. Al contrario la Germania partecipa con tutte le sue industrie all'esportazione in Jugoslavia sollevando la concorrenza degli altri paesi non tanto per la bontà dei prodotti quanto per gli studi accuratissimi delle condizioni e dei gusti del mercato jugoslavo e per la propaganda esercitata con larghissimi mezzi. Noi stessi abbiamo un esempio decisivo per quel che riguarda lo studio delle condizioni del mercato: la ragione della vittoriosa affermazione in Jugoslavia dell'industria tessile italiana consiste appunto nella sua preparazione tecnica e commerciale, cioè nello studio delle condizioni del mercato e nell'adattamento dei tipi di produzione alle esigenze e ai gusti del mercato stesso. Tutto questo vuol dire che il commercio d'esportazione d'un qualsiasi paese deve appoggiare la sua fortuna non soltanto sulla bontà dei suoi prodotti ma principalmente sulla ricerca dei mezzi più adatti perchè i prodotti cerchino acquirenti, che siano preparati vorremmo dire psicologicamente a trovarli di proprio gradimento.

Giorni orsono, *Samouprava*, il giornale del partito di governo, scriveva che sarebbe conveniente che l'industria italiana partecipi più attivamente al commercio con la Jugoslavia e proponeva, appunto per sviluppare la conoscenza del mercato, di organizzare alcune mostre, a Belgrado, Zagabria e Lubiana, di certi prodotti italiani — medicinali profumi essenze articoli della produzione artigiana —; le condizioni per l'esecuzione delle relazioni commerciali fra i due paesi sono perfette e, il clima politico essendo tanto favorevole, questa estensione dovrebbe avvenire rapidamente. D'altra parte, or non è molto tempo, lo stesso governo jugoslavo emanò una circolare alle banovine (prefetture) nella quale impartiva disposizioni perchè gli enti pubblici dessero la preferenza, nelle forniture da commettere all'estero, alle offerte italiane. Le raccomandazioni del governo tendevano a creare un certo equilibrio nel commercio estero jugoslavo, equilibrio che è vivamente auspicato dagli uomini più responsabili della Jugoslavia.

Per quali motivi l'industria italiana non ha conquistato in Jugoslavia quel primato che le spetterebbe non soltanto per la sua alta capacità tecnica ma anche per la sua stretta vicinanza con il mercato jugoslavo, primato che invece altri ha conquistato quasi di sorpresa in meno di tre anni? Il disinteresse nei confronti del mercato jugoslavo è uno dei principali motivi. Appena ora appare qualche cosa che somiglia a una vera e propria organizzazione, cioè appaiono in Jugoslavia i rappresentanti dell'industria italiana elettrotecnica meccanica chimica. E' evidente che nè il più favorevole dei trattati di commercio nè il più dolce clima politico possano sostituirsi alla iniziativa delle ditte le quali dai trattati di commercio e dal clima politico devono servirsi essenzialmente per creare le basi della loro espansione. Per esempio, si dice qui che lettere inviate da privati e da ditte jugoslave a ditte italiane per sollecitare offerte o per domandar informazioni non abbiano mai avuto risposta e se l'hanno avuta è arrivata così tardi da non esser più utile. E' avvenuto così che ditte italiane di gran nome siano appena conosciute; le altre medie e piccole sono assolutamente sconosciute. Per quanto si possa prevedere che per certi rami d'industria l'Italia non sia in grado di concorrere vittoriosamente con gli stranieri, esistono tuttavia vie enormi possibilità anche per noi soprattutto in questo momento quando cioè la Jugoslavia dà principio alla sua vita industriale e acquista all'estero le macchine per gli impianti. Certamente non è facile il compito che noi proponiamo, ma le difficoltà possono essere vinte dalla volontà e dalla costanza.

La Camera di Commercio e Industria di Sarajevo intraprese alcuni mesi orsono un'azione intesa a migliorare e intensificare i rapporti commerciali italo-jugoslavi. Il vice-presidente della stessa Camera, dottor Nicola Stojkanovic, fece una relazione illustrando alcune iniziative della Fiera del Levante allo scopo di stringere più stretti rapporti tra i produttori italiani e i rappresentanti del mondo economico d'altri Paesi come la Jugoslavia, la Grecia, la Bulgaria, l'Egitto. Il dottor Stojkanovic osservò che era ferma intenzione dei commercianti jugoslavi di acquistare in Italia la maggior quantità di merci, ma non mancò di dire che i produttori italiani molto raramente visitano la Jugoslavia e quindi non conoscono la sua struttura economica, i suoi bisogni in relazione con la capacità d'acquisto dei suoi abitanti e infine i gusti degli acquirenti. « Occorre dunque, egli disse, che gli industriali italiani prendano essi stessi visione e conoscenza dei bisogni, delle abitudini, dei gusti del mercato jugoslavo, come fanno gli industriali d'altri Paesi, soprattutto della Germania, i quali dedicano particolare attenzione al nostro mercato. Raramente riceviamo dagli industriali italiani cataloghi, listini, materiale di propaganda. I nostri giornali e le nostre riviste non stampano mai niente che riguardi l'industria italiana; così nessuno si deve sorprendere se molti prodotti italiani non siano conosciuti nemmeno di nome sul mercato jugoslavo ». Infine il dottor Stojkanovic passò in rassegna i diversi tipi della produzione industriale italiana, soffermandosi particolarmente sui prodotti tessili, elettrotecnici, meccanici, medicinali.

E' opinione di molti jugoslavi che le ditte italiane non debbano soltanto cercare il piazzamento di grandi forniture ma debbano egualmente rivolgere la propria attenzione al piccolo affare, di modo che l'azione di penetrazione sia quanto più possibile estesa in ampiezza e profondità. Insomma, l'industria italiana dovrebbe agire con tutti i mezzi sul complesso del mercato jugoslavo sia attraverso la sua organizzazione in Italia, organizzazione di propaganda, sia attraverso i suoi agenti e rappresentanti in Jugoslavia. Sette o otto sono le organizzazioni germaniche che si dedicano al mercato jugoslavo, senza contare le rappresentanze delle ditte che sono numerose e agguerrite.

La via è aperta al sano commercio e al buon prodotto — dicono gli jugoslavi; noi siamo legati all'Italia da antichissime correnti di traffico, siamo anche legati da una amicizia che cresce sempre di più. Possiamo quindi lavorare insieme con buon profitto, obbedendo alla tradizione e all'amicizia. Noi siamo in crescita, gli italiani sono già grandi; la loro esperienza industriale ci potrà essere assai utile.

Alfio Russo

Un discorso di Stojadinovic ai sindacalisti jugoslavi

Belgrado, 25 aprile.

Cinquantamila operai convenuti da tutte le regioni hanno partecipato stamani al primo congresso sindacalista dell'Unione radicale jugoslava. L'imponente massa formata tra l'altro di pittoreschi gruppi in costume si era raccolta nello stadio sportivo della periferia.

Stojadinovic ha preso la parola per rilevare che alla base del progresso economico del paese è l'industrializzazione e la realizzazione di nuove opere pubbliche alle quali è stato destinato un prestito nazionale di quattro miliardi. Dopo aver sottolineato il miglioramento della situazione degli operai, le attuate riforme che assicurano il minimo di salario e la pensione mentre la disoccupazione è stata ridotta al minimo in confronto degli anni scorsi, Stojadinovic dice che le esperienze della Russia sovietica e della Spagna rossa mostrano il fallimento del sistema comunista e l'imbecillità di chi presta ancora fede agli agitatori internazionalisti dalle svolazzanti cravatte rosse e dall'aria triste e grave che annunciano il paradiso in terra. Egli ha concluso riaffermando la volontà di raccogliere tutte le forze vitali del paese per contribuire al progresso ed al benessere della nuova Jugoslavia.

Il discorso del Capo del Governo, interrotto da frequenti approvazioni, è stato vivamente applaudito dalla massa che ha poi sfilato in perfetto ordine davanti alla sua tribuna.

Missione aeronautica inglese agli Stati Uniti e al Canadà

New York, 25 aprile.

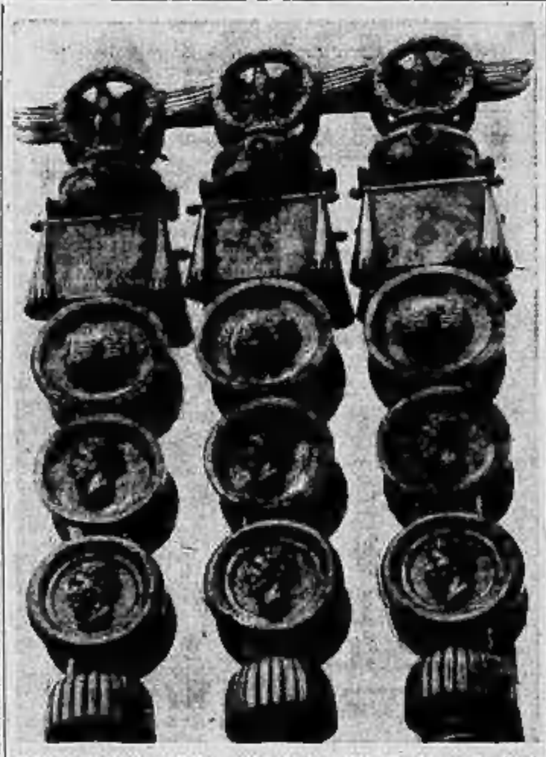
A bordo del transatlantico *Queen Mary* è giunta oggi la missione aeronautica britannica la quale proseguirà per Washington al più presto possibile. Un membro di essa ha dichiarato alla stampa che « la missione è negli Stati Uniti per studiare la situazione. Noi vogliamo renderci esatto conto delle circostanze ed esaminare le possibilità ». Il commodoro dell'aria J. Weir, altro membro della commissione, ha aggiunto che questa intende rimanere negli Stati Uniti tre o quattro settimane visitando tutte le maggiori società di costruzioni aeronautiche alle nelle città del Pacifico che in quelle degli Stati orientali. Subito dopo, la missione si recherà nel Canadà.

« Il nostro compito è di riferire al ministero dell'aria britannico le nostre osservazioni le quali senza dubbio avranno notevole valore per le decisioni che saranno prese a Londra », ha detto il Weir il quale si è rifiutato di fare qualsiasi altra dichiarazione prima di aver preso contatto con l'addetto aeronautico dell'ambasciata britannica a Washington. Alla richiesta di indicare quali tipi di apparecchi la missione intende acquistare o proporne l'acquisto a Londra, il Weir si è lasciato sfuggire che « dipende da quello che avete da vendere ». Ha confermato che la industria aeronautica britannica lavora al massimo della sua capacità produttiva e si è rifiutato di discutere la voce che il ritardo di esecuzione del programma di riarmo aereo dell'Inghilterra sia dovuto al contegno delle masse industriali britanniche. (*U. P.*)

Aerostato polacco abbattuto in Cecoslovacchia

Varsavia, 25 aprile.

Un pallone aerostatico polacco venuto a trovarsi su territorio cecoslovacco è stato preso a fucilate ed abbattuto. Gli aeronauti polacchi sono stati tratti in arresto, non si conoscono finora le cause dell'incidente nè il seguito che esso potrà avere.



PREPARATIVI PER LA VISITA DI HITLER. I grandi piloni in stile romano posti nella via dell'Impero.

Il discorso di Henlein

Rivendicazioni considerate legittime a Berlino

Berlino, 25 aprile.

In questi circoli politici si constata che gli otto punti programmatici di Henlein hanno avuto in complesso accoglienze poco favorevoli, anche da parte di certa stampa da cui era lecito attendersi maggior comprensione. Il Times per esempio, ha scritto che essi potrebbero offrire la base di discussione se rappresentassero un programma massimo, in altre parole, il foglio londinese fa capire che la soluzione del problema dovrebbe essere trovata sul terreno dei compromessi, prospettato da Berna. Un più attivo ed obbiettivo esame del discorso di Karlsbad troverà, si spera, maggiore comprensione; ad ogni modo è bene si sappia che compromessi non ne più possibili di nessun genere.

Ultimo monito

Henlein ha parlato chiaro, rivolgendo un ultimo monito ai dirigenti responsabili di Praga e nel medesimo tempo indicando l'unica, possibile soluzione di quello che è il problema fondamentale della Cecoslovacchia. Le rivendicazioni formulate negli otto punti programmatici non si dichiara a Berlino, equo e moderate, anzi costituiscono il minimo che si potesse chiedere, ma questo minimo deve essere accettato nell'interesse di tutti, e specialmente, della pace europea. I compromessi non sono più ammissibili, quindi è perfettamente inutile tentare di spostare il problema verso qualche binario morto, come è bene sperare che l'annunciato statuto delle minoranze possa avere risultati soddisfacenti.

Il punto di vista del governo del Reich viene precisato dalla *Corrispondenza Politico Diplomatica* la quale, premessa una rapida storia della repubblica cecoslovacca, dichiara che la legittimità delle rivendicazioni ieri formulate da Henlein è evidente e i mezzi indicati a contestarla sono gli stessi usati, i quali, in passato, hanno spinto il loro nazionalismo nei riguardi del mite regime della vecchia monarchia absburgica fino al segno di intraprendere la dissoluzione di questi secolari imperi. I tedeschi dei Sudeti non chiedono che la parità dei diritti, la sicurezza e l'autonomia della loro vita nazionale nel quadro cecoslovacco. Per il governo di Praga si tratta, in sostanza, di accettare quelli che sono i principii fondamentali della convivenza fra loro, una nazionalità, oppure di respingere in nome di un ideale sciovinismo una pace giusta e onesta.

Nessuno dubita che la colpa della presente situazione risale anche a potenze straniere. Se il governo di Praga non ha saputo adeguare la sua politica interna ai mutamenti verificatisi nella struttura europea, ciò è dipeso anche dal fatto che esso ha veduto alimentate le sue speranze di potere evitare tale revisione. Ciò ha provocato una situazione che ha reso necessaria la chiarificazione odierna. La stampa estera, che a questo proposito parla di decisiva prova di forza, invece di riconoscere che si tratta di un dovere di saggezza e di responsabilità, non fa che riconfermare la propria incoscienza. Le proposte fatte da Henlein al Governo di Praga in nome dei tre milioni e mezzo di tedeschi contengono soltanto ciò che ogni popolo considera dei suoi valori può esigere per la propria esistenza. Ai cechi si domanda solo di rinunciare a soprusi e a curatele ed è ciò che essi hanno sempre reclamato per sè, nella loro opera rivoluzionaria. La via di una soluzione costruttiva del problema è dunque aperta.

Il realismo di Chamberlain

Un'altra breve nota di carattere ufficioso si occupa dell'atteggiamento negativo e « quasi aggressivo della stampa cecoslovacca. La incomprensione di Praga — scrive il « Deutsche Dienst » potrebbe essere pericolosa, se fosse condivisa dai dirigenti responsabili. I cechi mostrano evidentemente di fare assegnamento sull'appoggio delle democrazie occidentali, le quali hanno l'aria di voler incoraggiare la politica di Praga. Ci dà per certo che in occasione dell'imminente incontro Daladier - Chamberlain sarà esaminata anche la questione cecoslovacca. Sarebbe assai opportuno che tale questione venisse esaminata realisticamente, non perdendo di vista le rivendicazioni dei Tedeschi dei Sudeti, dall'accettazione delle quali dipende un importante contributo alla pacificazione europea.

E' chiaro che la resa fa appello al realismo di Chamberlain. Più esplicito è in proposito la « Deutsche Allgemeine Zeitung » la quale cerca di intuire gli ulteriori sviluppi della politica estera britannica. Chamberlain ha voluto liquidare il passato, facendo piazza pulita nei varii punti nevralgici; ha incominciato con l'Italia e ben presto sarà la volta di Ginevra e della Spagna. Fra non molto non resterà che la Germania; ma qui, purtroppo, non si è fatto ancora un passo avanti, anzi, si continua ad agitare lo spauracchio della cosiddetta politica tedesca. Anche oggi taluni sostengono la necessità di concedere al Reich un « piccolo sfogo coloniale » e di fare questa concessione per scongiurare il « vero pericolo », quello di una Germania strapotente continentale. Questa incomprensione, conclude, è assai grave. Ed è proprio qui che occorre far piazza pulita, come si è fatto altrove.

Secondo la « National Zeitung » Chamberlain vorrebbe fare piazza pulita con Mosca, che dovrebbe essere eliminata dal concerto politico europeo. Ma per far questo è necessario un paziente lavoro di persuasione nei confronti della Francia. Tolta di mezzo l'ipoteca sovietica sarà possibile realizzare il grande obiettivo e, cioè, un'effettiva duratura collaborazione fra le quattro grandi Potenze.

Il « D.N.B. » apprende che gli ambasciatori sovietici a Londra, Parigi e Praga sono stati chiamati telegraficamente a Mosca non per fare la fine di tanti loro colleghi, bensì per presentare a Stalin un'ampia, dettagliata relazione sulla situazione europea. In base a questa relazione Stalin prenderebbe importanti decisioni. Nei circoli politici di Mosca non si esclude qualche grosso colpo di scena.

Vice

Le prime reazioni ceke alle richieste dei Sudeti

Praga, 25 aprile.

Il discorso che il Capo dei tedeschi dei Sudeti Konrad Henlein ha tenuto ieri al Congresso del Partito svoltosi a Karlsbad per annunciare che d'ora in poi il suo movimento in cui ventidue protesta presso la Società delle Nazioni non hanno trovato risposta seguirà altre vie, non ha avuto, per ora, nella stampa di Praga una eco particolare.

Il quotidiano di destra « Narodni Listy » respinge la proposta di Henlein di precisare i confini del territorio tedesco dei Sudeti, rilevando che tale pretesa si identifica con quella dell'autonomia completa che va considerata assolutamente inattuabile.

I giornali di sinistra cecoslovacchi assumono naturalmente un atteggiamento ancora più negativo.

L'organo del partito sudeto tedesco *Zeit* osserva tra l'altro che l'atmosfera nella quale il congresso si è svolto prova che la formula « Un popolo, una volontà, una méta » è e resta verità sacrosanta. « E' tempo — prosegue il giornale — di abbandonare le illusioni e di compiere un atto di liberazione. — I Sudeti tedeschi hanno dato prova di volere una pace onorevole. Sta ora a Praga di rispondere. Tre milioni e mezzo di Sudeti tedeschi attendono e con essi tutta la grande nazione ceca e l'Europa ».

Il *Polednì Listy* conclude invece il suo commento: « Vogliamo ora vedere chi da parte ceka avrà l'audacia di trattare con Henlein. A nome di tutti senza distinzione di partito diciamo: mai! ».

Tirana in festa per le nozze del Re

L'arrivo in volo del conte Ciano

Calorose accoglienze al Ministro italiano degli Esteri - Il Duca di Bergamo giunge a bordo del "Giovanni dalle Bande Nere,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tirana, 25 aprile.

Venticinque colpi di cannone hanno annunciato stamane alla gente di Albania il lieto evento che sta per compiersi: le nozze dell'Illuminato Sovrano di Albania, Re Zog I con la contessina Apponyi, di nobilissima stirpe ungherese. Ricorreva oggi il giorno della Pasqua ortodossa; e alla gioia che la ricorrenza religiosa usa diffondere negli animi si è così aggiunta l'esultanza per il sogno d'amore che il giovane Re si appresta a realizzare. E' difficile a chi non conosca l'Albania rendersi conto di che cosa significhi per questo popolo l'avvento di una regina. Dal 1412, è la prima volta dai tempi di Giorgio Castriota che dal trono Skanderbeg è indipendente si irraggia con la maschia saggezza del Sovrano la grazia della femminilità regale. Il fatto è di quelli particolarmente atti a colpire la fantasia di una gente rude e cavalleresca ed una tempo, aspramente plasmata dalla quotidiana lotta per strappare a una terra avara il non facile nutrimento, una sensibile come poche al fascino dell'eterno femminino. Il senso che tutti hanno afferrato di queste nozze è quello di un rafforzamento dell'unità nazionale, di una garanzia per il futuro della patria, di una continuità della dinastia che regge con tanta saggezza i destini del Paese. Insomma un ottimo auspicio: e da Scutari a Corizza, dalle alpi albanesi alle capanne disseminate nelle colline che fiancheggiano il corso incassato della Vojussa, dai villaggi di pescatori di Durazzo e di Valona ai quartieri centrali della capitale, tutto un popolo si stringe con visibile partecipazione intorno al Sovrano facendo propria la gioia che illumina la reggia.

Il primo saluto

Alla festa per la quale il cuore del popolo albanese palpita all'unisono con quello del suo giovane Sovrano non poteva mancare una rappresentanza dell'Italia amica. Galeazzo Ciano, che già un anno fa ebbe a portare su questa sponda, nel corso di una visita non dimenticabile, una testimonianza di solidarietà e di simpatia, ormai tradizionali, dell'Italia fascista, è stato anche questa volta designato dal Duce a rappresentare il Governo italiano alle nozze, mentre il Re Imperatore sarà rappresentato dal Duca di Bergamo.

Il Ministro ha lasciato stamane di buon ora l'aeroporto del Littorio su un apparecchio dell'*Ala Littoria*, sul quale ha avuto la ventura di prendere posto con gli altri passeggeri anche il vostro inviato. Dopo un felicissimo volo sugli Appennini, qua e là biancheggianti di fresca neve, abbiamo puntato su Durazzo, specchiandoci nell'azzurro dell'Adriatico calmissimo, illuminato da un sole primaverile. Da Tirana il popolo albanese ha inviato il suo primo messaggio al conte Ciano, ospite vivamente atteso e graditissimo: « *Al nostro grande amico* — così suona il messaggio — *il nostro più cordiale benvenuto. Viva l'Italia fascista* ».

Dall'apparecchio Ciano così risponde: « *Ricambio di cuore al nobile popolo albanese il più cordiale cameratesco saluto* ».

Ardenti acclamazioni

Lasciata Durazzo, che stamane sorvolato a bassa quota, alle 10.30 precise, l'apparecchio è entrato nella ridente conca chiusa da massicce catene ove sorge Tirana. Dall'alto notiamo un brulichio intensissimo nelle strade e nelle piazze e uno sventolio di bandiere che ci preannuncia l'atmosfera entusiastica e l'insolito movimento della capitale albanese in questi giorni di straripante letizia. Atterriamo con manovra impeccabile, portandoci di fronte alla grande aviorimessa dell'« Ala Littoria », ove attendono il Ministro tutte le autorità albanesi. Il conte Ciano in divisa di luogotenente generale della Milizia scende, seguito dal gr. uff. Anfuso, capo della sua segreteria particolare, dagli altri funzionari del suo seguito dott. Bellia e marchese D'Ajeta, dal generale Pellegrini e dall'on. Klinger, che hanno viaggiato con noi.

Mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza » si fanno incontro al nostro Ministro degli Esteri il presidente del consiglio albanese con tutti i membri del Governo, il comandante la difesa nazionale generale Araniti, il primo aiutante di campo di Re Zog, generale Seroggi, l'arcivescovo di Durazzo monsignor Gjjura con alcuni prelati, alti funzionari e personalità civili e militari, il ministro di Albania a Roma, Villa, i ministri di Ungheria e di Jugoslavia e il R. Ministro d'Italia Jacomoni con personale della Legazione e i RR. Consoli di Tirana e di Durazzo, le gerarchie fasciste, le rappresentanze dei Fasci di Tirana e di Durazzo e di Skijak con i gagliardetti, e molti connazionali.

S. E. Ciano scambia romanamente si intrattiene cordialmente con il presidente del Consiglio e con le altre autorità. Il conte Ciano passa in rivista la compagnia d'onore e le rappresentanze fasciste che lo acclamano entusiasticamente. Prende quindi posto in un'automobile di Corte col primo aiutante di campo del Sovrano e con il R. Ministro d'Italia dirigendosi verso la capitale, seguito da un corteo di automobili. La popolazione di Tirana saluta l'illustre ospite con incessanti ovazioni alle quali il conte Ciano risponde salutando romanamente. All'ingresso della città lo attende il sindaco della capitale con il consiglio municipale. Grida di « Viva Mussolini », « Viva Ciano », « Viva l'Italia fascista », « Viva l'amicizia italo-albanese » echeggiano continuamente lungo il percorso e l'entusiasmo del conte Ciano è costretto in più punti a rallentare. Dinanzi al palazzo Libohova la manifestazione popolare si rinnova con grande calore e il conte Ciano è costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone tra vibranti applausi.

Il conte Ciano si è recato quindi alle 12 a Palazzo Reale dove è stato ricevuto da Re Zog. Alle 15, sempre salutato da entusiastiche manifestazioni popolari, il Ministro degli Esteri italiano ha inaugurato l'inizio dei lavori della nuova strada Tirana-Durazzo.

La strada Tirana-Durazzo

La cerimonia si inizia con lo scoprimento di un cippo recante in italiano e in albanese la seguente epigrafe:

« *Oggi 25 aprile 1938, regnando Zog I, presenti il Capo del Governo albanese Kotta e il Ministro degli Esteri d'Italia Galeazzo Ciano, si sono iniziati i lavori della strada Tirana-Sassobianco offerta dall'Italia fascista alla Nazione amica* ».

Il cippo è di marmo bianco di Trani e la strada è lunga 34 chilometri; segue gran tratto del tracciato dell'antica strada romana, passa per Borgo Romano, e sbocca sulla costa a Sud di Durazzo, presso la colonna di Pompeo che sarà cinta nella sua imponente mole di dieci metri a conclusione dei lavori della nuova arteria romana civile.

La strada unisce poi questa località con Durazzo alle falde del monte Sassobianco a ricordo dell'epica difesa delle truppe italiane che protessero il ripiegamento dei serbi nel 1916.

S. E. Ciano e S. E. Kotta e tutte le autorità si sono poi recati alla nuova Tirana alle falde della collina per porre la prima pietra del circolo italo-albanese che comprenderà un grande edificio, con piscina, campi sportivi e che sarà il nuovo centro culturale e sportivo della vita della capitale albanese in questi giorni di straripante letizia. Atterriamo con manovra impeccabile, portandoci di fronte alla grande aviorimessa dell'« Ala Littoria », ove attendono il Ministro tutte le autorità albanesi. Il conte Ciano in divisa di luogotenente generale della Milizia scende, seguito dal gr. uff. Anfuso, capo della sua segreteria particolare, dagli altri funzionari del suo seguito dott. Bellia e marchese D'Ajeta, dal generale Pellegrini e dall'on. Klinger, che hanno viaggiato con noi.

Mentre le musiche intonano la Marcia Reale e l'Inno « Giovinezza » si fanno incontro al nostro Ministro degli Esteri il presidente del consiglio albanese con tutti i membri del Governo, il comandante la difesa nazionale generale Aranitti, il primo aiutante di campo di Re Zog, generale Seroggi, l'arcivescovo di Durazzo monsignor Gjjura con alcuni prelati, alti funzionari e personalità civili e militari, il ministro di Albania a Roma, Villa, i ministri di Ungheria e di Jugoslavia e il R. Ministro d'Italia Jacomoni col personale della Legazione e i RR. Consoli di Tirana e di Durazzo, le gerarchie fasciste, le rappresentanze dei Fasci di Tirana e di Durazzo e di Skijak con i gagliardetti, e molti connazionali.

S. E. Ciano scambia romanamente si intrattiene cordialmente con il presidente del Consiglio e con le altre autorità. Il conte Ciano passa in rivista la compagnia d'onore e le rappresentanze fasciste che lo acclamano entusiasticamente. Prende quindi posto in un'automobile di Corte col primo aiutante di campo del Sovrano e con il R. Ministro d'Italia dirigendosi verso la capitale, seguito da un corteo di automobili. La popolazione di Tirana saluta l'illustre ospite con incessanti ovazioni alle quali il conte Ciano risponde salutando romanamente. All'ingresso della città lo attende il sindaco della capitale con il consiglio municipale. Grida di « Viva Mussolini », « Viva Ciano », « Viva l'Italia fascista », « Viva l'amicizia italo-albanese » echeggiano continuamente lungo il percorso e l'entusiasmo del conte Ciano è costretto in più punti a rallentare. Dinanzi al palazzo Libohova la manifestazione popolare si rinnova con grande calore e il conte Ciano è costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone tra vibranti applausi.

Il conte Ciano si è recato quindi alle 12 a Palazzo Reale dove è stato ricevuto da Re Zog. Alle 15, sempre salutato da entusiastiche manifestazioni popolari, il Ministro degli Esteri italiano ha inaugurato l'inizio dei lavori della nuova strada Tirana-Durazzo.

La strada Tirana-Durazzo

La cerimonia si inizia con lo scoprimento di un cippo recante in italiano e in albanese la seguente epigrafe:

« *Oggi 25 aprile 1938, regnando Zog I, presenti il Capo del Governo albanese Kotta e il Ministro degli Esteri d'Italia Galeazzo Ciano, si sono iniziati i lavori della strada Tirana-Sassobianco offerta dall'Italia fascista alla Nazione amica* ».

Il cippo è di marmo bianco di Trani e la strada è lunga 34 chilometri; segue gran tratto del tracciato dell'antica strada romana, passa per Borgo Romano, e sbocca sulla costa a Sud di Durazzo, presso la colonna di Pompeo che sarà cinta nella sua imponente mole di dieci metri a conclusione dei lavori della nuova arteria romana civile.

La strada unisce poi questa località con Durazzo alle falde del monte Sassobianco a ricordo dell'epica difesa delle truppe italiane che protessero il ripiegamento dei serbi nel 1916.

S. E. Ciano e S. E. Kotta e tutte le autorità si sono poi recati alla nuova Tirana alle falde della collina per porre la prima pietra del circolo italo-albanese che comprenderà un grande edificio, con piscina, campi sportivi e che sarà il nuovo centro culturale e sportivo della vita della capitale albanese. La folla in costume, affluente da tutte le strade, rinnova a S. E. Ciano e all'Italia vibranti dimostrazioni inneggiando al Duce. S. E. Ciano si reca poi all'aeroporto per inaugurare la palazzina della stazione aereo-civile, dove è stato ricevuto dall'on. Klinger e salutato con brevi parole dal generale Pellegrini, mentre si rinnovano calorose dimostrazioni al suo indirizzo.

Quindi il Ministro Ciano si reca verso Durazzo in una vasta zona di 5 mila ettari acquitrinosa, bonificata in modo mirabile da una società italiana, emanazione dell'Opera Nazionale Combattenti. E' una vasta piana ubertosissima il cui sfondo collinoso visto dal mare rassomiglia ai colli sensesi. Lungo la strada della zona bonificata i coloni salutano il Ministro che dopo avere percorso complessivamente tre mila ettari di terreno ricco di bovini e ovini e di mandre pascolanti nei prati verdissimi, si ferma nella località Sukti che è il centro dell'azienda dove trecento italiani, padri, donne e figli inquadrati dal magnifico Fascio si stringono attorno a S. E. Ciano inneggiando al Duce e cantando le canzoni della patria fra il garrire delle bandiere italiane. Sono anche presenti 500 contadini giornalieri presso valenze gestite da famiglie coloniche italiane pugliesi, dell'agro romano e del Veneto. Ciano si unisce al canto dei coloni che esultano per la sua presenza.

Frattanto Tirana si prepara per l'arrivo del Duca di Bergamo con tutta la sua popolazione, con le scolaresche, bimbi, donne in costume bianco, in mezzo al tripudio delle bandiere italiane e albanese e le truppe schierate in uno scenario magnifico di festosità e di colore nella luce rossa del lirico pomeriggio tramonto.

Le navi italiane

Alle ore 18, scortato dai caccia *Aquilone* e *Zeffiro*, è giunto nella rada di Durazzo il R. Incrociatore *Giovanni dalle Bande Nere* recante a bordo S. A. R. il Duca di Bergamo, il quale è stato ricevuto allo sbarco da S. E. il conte Galeazzo Ciano, dal Presidente del Consiglio e dai membri del Governo albanese e da altre autorità. S. A. R. il Duca di Bergamo, vivamente acclamato dalla popolazione di Durazzo, è subito ripartito per Tirana dove è giunto in compagnia del conte Ciano ed è stato accolto con entusiastiche manifestazioni. Il popolo albanese con una vibrante acclamazione al Principe sabaudo e all'inviato del Duce ha rinnovato l'espressione della sua devozione per l'Italia Fascista nella cui amicizia la nazione libera ha trovato la via della sicurezza e della prosperità.

La manifestazione ha assunto carattere di particolare grandinalità a sera: la città, con la corona di lampade che cingono i minaretti e il campanile della chiesa cattolica, con tutti i palazzi, le vie e le piazze illuminate da migliaia di lampadine multicolori, ha assunto un aspetto di fasto orientale. Il Principe attraversata la città, si è recato al palazzo riservatogli. Egli alloggerà nella storica casa gentilizia della famiglia Libohova. Il conte Ciano è invece ospite nella palazzina del Ministro degli Affari esteri, Libohova.

Alle 19,30 S. M. Re Zog ha ricevuto a Palazzo Reale il Duca di Bergamo col quale si è cordialmente intrattenuto.

Per la fausta celebrazione delle nozze regali il Governo ha coniato monete da 100 franchi in oro con l'effigie di Re Zog e la scritta « matrimonio del Re: avvenimento nazionale ». Il conte Ciano ha presentato agli sposi il dono del Duce: quattro grandi vasi di bronzo dorato, appartenenti alla Principessa Elisa Buonaparte Baciocchi, che finora facevano parte della collezione Corsini di Firenze. Il dono personale del Ministro Ciano è un centro da tavola con statua d'argento cesellato. Bellissimo il dono di S. M. il Re Imperatore: egli ha inviato a Re Zog una superba statua in bronzo raffigurante un dragone.

Alle 20 si è tenuto un pranzo intimo alla Legazione italiana: quindi il Duca di Bergamo, il Ministro Ciano e tutte le autorità e rappresentanze estere hanno partecipato a un grande ricevimento a Palazzo Reale. Così si è conclusa la prima giornata di festeggiamenti a cui partecipa esultante tutto il popolo di Albania.

Guido Baroni

Curiosa storia di un bigamo

Sposa in Russia una ragazza per salvarla dalla Ghepeù

Berlino, 25 aprile.

Dinanzi al Tribunale Penale di Essen è comparso il capotecnico Luigi Reiner, accusato di bigamia. Tenuto conto delle circostanze particolari in cui il fatto è avvenuto i giudici hanno pronunciato sentenza di assoluzione, limitandosi a dichiarare nullo il matrimonio.

Nel 1928 il capotecnico aveva accettato il posto di direttore di reparto, in una fabbrica di utensili casalinghi, presso Mosca. Due anni appresso, nel 1930, conobbe una ragazza di origine tedesca, fuggita da Kiew e che era riuscita a trovare un posto di commessa in un negozio di scarpe. I genitori e due fratelli della giovane erano stati arrestati dalla Ghepeù e, consegnati ad alcuni funzionari, erano stati deportati in Siberia. Un giorno essa raccontò al capotecnico che la polizia era sulle sue tracce e lo supplicò di salvarla. Il Reiner al consiglio con un ingegnere e questi concluse dicendo che c'era un solo modo per raggiungere lo scopo: il matrimonio. Saputo che effettivamente la ragazza era ricercata dalla polizia il capo-tecnico, che pure aveva moglie e figli, decise di salvare la infelice, profittando delle pratiche alquanto sbrigative dell'autorità sovietica. E la sposò.

Lo scorso hanno il Reiner tornò in patria con la seconda sposa. La moglie legittima non fece opposizioni, ponendo un'unica condizione, considerate il caso pietoso. La infelice ragazza poteva far parte della famiglia, naturalmente non come « seconda moglie » bensì in qualità di « parente ». E così fu fatto. Però la cosa divenne di dominio pubblico. Un giorno l'autorità giudiziaria intervenne, spiccando mandato di cattura contro il bigamo.

Di ritorno da Lisieux

Sei pellegrini uccisi e 12 feriti ad un passaggio a livello

Parigi, 25 aprile.

Un autobus recante a bordo un certo numero di pellegrini che facevano ritorno da Lisieux è stato investito nella notte e rovesciato dall'espresso Parigi-Bordeaux ad un passaggio a livello non distante da Soumur. Sei persone sono state uccise e altre 12 ferite gravemente.

L'accidente sarebbe dovuto a negligenza dell'autista che aveva trascurato di fermarsi al passaggio a livello.

La stadio olimpico di Tokio conterrà centomila spettatori

Parigi, 25 aprile.

Mandano da Tokio che il Governo giapponese ha deciso di costruire lo stadio olimpico per i Giuochi del 1940, a Komalaja, a 10 chilometri a ovest di Tokio.

Lo stadio potrà contenere centomila spettatori. La sua costruzione costerà all'incirca 16 milioni e 500 mila franchi.

L'Inghilterra ristabilisce il visto sui passaporti dei sudditi tedeschi

Berlino, 25 aprile.

Il Governo inglese ha comunicato al Governo del Reich il suo ristabilito l'obbligatorietà del visto sui passaporti per i sudditi tedeschi che si recano in Inghilterra a partire dal 21 maggio. Gli ex-sudditi austriaci muniti di passaporti austriaci potranno entrare in Inghilterra senza il visto del console britannico soltanto fino al 2 maggio.

TIFO E AMORE

Un giocatore di calcio, terzino di una squadra fra le più elevate nella graduatoria del Campionato italiano, categoria A, ha fatto condannare dal pretore una tifosa di vent'anni, che gli manifestava il suo amore con eccessiva vivacità epistolare. La giovane, visto che la sua corte non approdava a nulla, perchè il terzino, essendosi già fidanzato, non intendeva mancar di parola alla promessa sposa, pensò di impressionarlo scrivendogli delle insolenze, non senza qualche punta di veleno per la fidanzata. La sentenza del pretore ha condannato la tifosa innamorata alle spese della causa e, su richiesta del querelante, a dodici lire di danni.

Tutto questo è la giustizia, la quale va diritta per la sua strada. Ma non è il giuoco del calcio. Sotto l'aspetto calcistico c'è molto da osservare. Già la signorina, essendo una tifosa e non una ragazza qualunque, non si è perdutamente innamorata del giovane, ma del terzino: dall'ammirazione per la valentia calcistica di costui è passata, quasi senza volerlo, all'amore travolgente. Allo stesso modo, al tempo in cui le ragazze si innamoravano dei poeti, dei musicisti, dei cantanti, cominciavano con l'innamorarsi della poesia, della musica, del canto, senza nemmeno chiedersi se eventualmente il poeta non fosse uno sgorbacione, il musicista un poco di buono, il cantante un ex-garzone di pizzicagnolo. Qualche volta, poi, finivano per amare anche l'uomo, ma non si è mai sentito dire che un poeta, un musicista, un cantante si siano rivolti alla giustizia, per liberarsi da una innamorata troppo

CRONACA CITTADINA

Sguardo alla periferia

Un quartiere "privato,, a ridosso di corso Francia

Le vie di proprietà dei costruttori mancano di illuminazione e sono in condizioni malagevoli

Il secondo tratto del corso Francia, da piazza Bernini in su, come molte altre fra le grandi arterie periferiche torinesi, è in gran parte opera del dopoguerra; non occorre compiere troppo cammino a ritroso per rintracciare in questa stessa piazza, all'incrocio dell'attuale circonvallazione, la barriera con le due case daziarie, ora scomparse, una delle quali ospitava gli agenti di servizio e l'altra la sezione della guardia municipale. Era il tempo in cui il finire il « corso » e di là, in direzione di Rivoli, cominciava lo « stradale » di Francia. Senonchè, mentre sul lato sinistro, appunto dello stradale, le costruzioni paterne presto saldarsi con quelle delle estreme propaggini di Borgo San Paolo e della più vicina Borgata Genisia, non una sistemazione omogenea che ha visto procedere di pari passo l'estendersi dei servizi pubblici — condutture dell'acqua potabile e del gas, fognature, illuminazione — determinato dal tempestivo intervento del Municipio, sul lato destro le cose hanno avuto un'andatura completamente diversa.

Qui ci imbattiamo in una curiosa situazione che, almeno in così vaste proporzioni, non crediamo abbia riscontro in nessun'altra località di Torino. Si tratta, giornalisticamente, di una « scoperta » vera e propria, della quale tuttavia sentiamo in coscienza di non poterci vantare oltre un certo limite, giacchè l'avevamo, per così dire, sotto gli occhi, mentre poi in tanti anni di rimestamento di problemi cittadini e di spolverature di varietà, pensavamo che a Torino ci fosse più ben poco da scoprire. Ed ecco che invece salta fuori la sorpresa del quartiere privato: tutto un vasto quartiere incassato tra corso Francia e via Lessona — l'arteria che continua via Cibrario — con la base in corso Altacomba e il vertice in corso Bernardino Telesio, a Passo Stella. Siamo nel cuore del Gruppo rionale « Dario Pini ».

Eccettuati i tre corsi — Altacomba, Lecce e Montegrappa, il quale ultimo, del resto, dal lato di corso Francia non è ancora aperto — il piano regolatore non ha avuto nelle zone intermedie che un'applicazione parziale, nel senso che i costruttori si sono dovuti attenere a determinati tracciati dai quali sono sorte le vie, ma senza che queste fossero prima dichiarate di proprietà pubblica. In tal modo, non solo le case e i palazzi, ma anche le vie sono rimaste di proprietà privata. Diciamolo con parole diverse. Esiste a Torino un quartiere, aderente ad uno dei corsi di più intenso traffico e di maggiore attrattiva, i cui abitanti non partecipano che in ristrettissima misura al godimento delle prerogative comuni agli altri cittadini, perchè il terreno sul quale camminano per raggiungere le loro case è sottratto all'ingerenza dell'amministrazione podestarile. In tali case v'ha bensì l'acqua potabile, il gas, la luce, l'energia elettrica, ma le vie mancano di un regolare impianto di illuminazione e di notte vi è buio pesto ove non supplisca la lampada di un privato, o quella di un pubblico esercizio: il fondo stradale è costituito per molte di esse dal nudo terriccio — onde se piove, fango —; per altre il selciato presenta dislivelli e buche profonde; i marciapiedi o non ci sono o sono disuguali, e le fognature, non tutte perfette, più d'una volta hanno causato allagamenti pure in superficie.

L'interessamento del fiduciario del Gruppo, rag. Luigi Brignone, è valso ad ottenere che cinque fra le principali di tali vie fossero dichiarate municipali, ed è bastato questo per sottrarle alla loro condizione di inferiorità. Ma restano ancora le altre; resta, nell'insieme, il quartiere da liberare dalla sua vita privata. Alla quale non si può far colpa dello stato di cose che si è venuto a delineare, essendo di logica intuizione che le vie di una grande città, e vie aperte da tutti i lati con libertà di movimento in tutti i sensi, devono essere pubbliche.

Il problema è dunque di spettanza del Municipio; e per quanto nessuno ignori la difficoltà odierne, la anormalità del « caso », e il disagio, i guai di cui soffrono gli abitanti, sono di tale natura, da richiedere anche l'uso di mezzi eccezionali per rimuoverli.

Una altra volta ci è occorso di presentare ai nostri lettori, in rapido scorcio, la zona di cui ci occupiamo. Se corso Francia, delimitandola, come s'è visto, da un lato, le conferisce il tono della sua grandiosità, dall'altro lato via Michele Lessona le dà quello di una tavolozza i cui colori si stemperano nel quadro più suggestivo e più luminoso che la nuova Torino consenta di ammirare. Arteria incompiuta, via Lessona allinea verso la Pellerina tutta una serie di ville graziose e civettuole, alternate da aree libere, attraverso le quali lo sguardo spazia sul piano sottostante basso, tutto l'arco di Lucento e oltre, mentre dalla parte opposta case modeste, cascine, trattorie, ghiaci da bocce, presentano un quadro di vita di strada mescolanza con la città assente a così breve distanza. Per la posizione dell'arteria, questo colore locale è destinato a scomparire. La meravigliosa terrazza sulla Dora attende il suo domani da una radicale trasformazione che farà di essa la più incantevole via periferica di Torino.

Anche per ciò il quartiere privato deve diventare pubblico.

f. o.

Eroico Legionario morto in Spagna

La Camicia Nera torinese Aldo Della Donna, la cui famiglia risiede in via Ormea 135 bis, è morto in seguito alle ferite riportate in una delle tante battaglie in cui si è riconfermato l'eroico valore dei nostri Legionari.

Rapporto del Fascio femminile di Via presieduto dalla Fiduciaria dei Fasci

Con una imponente adunata di Donne, Massaie rurali e Giovani fasciste, si è svolta a Via il rapporto del Fascio femminile, presieduto dalla Fiduciaria contessa Cavalli. Dopo la relazione letta dall'ispettrice Maria Teresa Manassa, la Fiduciaria ha rivolto alle numerosissime camerate fervide parole di compiacimento e di incitamento. La Fiduciaria ha poi visitato una mostra di lavori femminili, ivi trattenendosi con un gruppo di massaie, quindi il Consultorio ostetrico-pediatrico.

Una avventurosa ingegnosa

Due pigioni per la stessa stanza

La meraviglia di Giovanni P., meccanico, nell'apprendere, una volta giunto sul lavoro, che quella mattina di lavoro non si parlava, fu grande. Ma più grande ancora fu quella che provò rincasando e trovando un individuo sconosciuto che dormiva nel suo letto: nella sua camera.

— Ehi, dico! — fece Giovanni P.

— Ehi! — fece l'altro svegliandosi irritatissimo — cosa vuole qui? Padrona!

Sì, la padrona era uscita per la frituale spesa giornaliera e i due dovettero spiegare la cosa tra di loro.

Una spiegazione un poco violenta, violentissima anzi. Giovanni P. era l'affittuario; l'altro un intruso — sosteneva il Giovanni stesso.

Ma l'altro, naturalmente, era di parer contrario. Tutto sbagliato: lui era l'inquilino; Giovanni, l'intruso. Sicuro: intruso e ubriaco per giunta.

— Ubriaco sarà lei!

Pugni da orbi. Mobili spostati, vasi e vetri rotti. Accorre la portinaia che si fa precedere da un milite che ha visto passare. I due cessano di lottare ma finiscono al Commissariato.

— Chi dei due paga la pigione?

— Tutti e due, signor Commissario — interviene la portinaia. — Sono tutti e due pensionanti.

— Chi ha sbagliato stanza, allora?

— Nessuno.

— Come?!

Proprio così; proprio come spiega la portinaia. Ambedue sono gli affittuari. E' stata una trovata dell'affittacamere. Il signor Giovanni è tutto il giorno occupato; l'altro, invece, lavora di notte. La signora ha affittato a tutti e due nella speranza che i due non si incontrassero, mai, per sua fortuna.

— Invece — stabilisce Giovanni P. uscendo dal Commissariato con la sua nuova conoscenza — la fortuna è stata nostra. Sicuro. Continueremo così, ma pagheremo solo più metà pigione; intesi?

Una vecchia investita

E' stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette e dai dottori Barberis e De Petrini giudicata guaribile in 40 giorni, tale Caterina Semeria, di 70 anni, la quale in via Stura era stata urtata e gettata al suolo dall'autofurgoncino della Soc. An. Industria del Freddo condotto dall'autista Vincenzo Gentile, di 24 anni. La vecchia, cadendo, si era fratturato il malleolo del piede destro. Fortuna volle che proprio in quel momento passasse un'autoambulanza della Croce Verde, con la quale la ferita è stata subito trasportata al nosocomio.

In seguito ad un investimento

Come si ricorderà la sera del 10 corrente, in corso Regina Margherita all'altezza di via Cigna, verso le 17.45, l'operaia Lucia Rombo, abitante in corso Principe Oddone 56, riportò vittima di investimento da parte di un camion che le fratturò un piede. L'infortunata sta ricevendo le testimoniate del presenti e specialmente di una signora che le aprestò i primi soccorsi, mentre continuano le indagini da parte della competente autorità per appurare le responsabilità sull'accaduto.

Collisione fra due ciclisti

All'Ospedale Martini è stato medicato il trentenne Francesco Di Nunno il quale girando in bicicletta in Borgo San Paolo nei pressi della ferrovia di Modane veniva un altro ciclista ricevuto sconquassato. Il Di Nunno aveva riportato una ferita lacero-contusa alla fronte che il dott. Francesco giudicava guaribile in 10 giorni.

Un'operaia contusa

Angiolina Valentina, di 15 anni, residente a San Mauro Torinese, insieme ad altre quattro giovani, che si pare di lei lavorano in una fabbrica della nostra città, se ne veniva con esse in bicicletta lungo le strade che da San Mauro conduce a Torino, quando all'altezza della borgata Sant'Anna, per il giungere dei tram che iscevo serrare la fila si gruppo delle cicliste, una delle macchine urtò la ruota della bicicletta della Valentini provocando la caduta di quest'ultima. La giovane ha riportato contusioni ed escoriazioni ed un ginocchio giudicate guaribili in 15 giorni.

Tragico risveglio d'una madre

Trova il bimbo morto nella culla

Un pietosissimo caso è accaduto l'altra mattina ai coniugi Vincenzo Vescuilli e Celestina Rigoli. Essi da vent'insieme giorni erano genitori felici di una bella creatura, il loro piccolo Luciano. Il bimbo da alcuni giorni era colpito da un lieve raffreddore, ma nessuno aveva preoccupato seriamente i coniugi, che vedevano quanto vivere fosse la loro creatura.

L'altra mattina la madre, risvegliandosi, constatava con raccapriccio che il piccolo Luciano non dava segni di vita. Allarmatissimi i coniugi portavano subito il bimbo all'Ospedale Martini. I sanitari, però, non potevano che constatare la morte del piccolo, sopravvenuta durante la notte. Le cause del decesso sono risultate naturali e sembrano dovute o ad improvviso bronco-polmonite oppure a paralisi cardiaca.

Un bisticcio fra compagni

Fra due operai, all'uscita da uno stabilimento sito in corso Francia, si accendeva una disputa. Dalle parole assai ben presto passarono ai fatti e uno dei due operai aveva la peggio. Si tratta di tale Guerino Ragnotti di Giuseppe, d'anni 27, al quale i sanitari dell'Ospedale Martini riscontravano delle lesioni varie che giudicavano guaribili in dieci giorni.

Panorami cittadini

Una superba passeggiata che occorre valorizzare

Chi, fra i torinesi, non conosce corso Cairoli? I passeggiatori domenicali che si dirigono a piazza Vittorio o all'oltre Po difficilmente sfuggono alla suggestione del panorama superbo che dal monumento ai Mille di Marsala si gode ed al desiderio, specialmente nella buona stagione, di sostare ai murazzi, in contemplazione dello spettacolo sempre nuovo di gagliarda e di giovinezza che il Po con i suoi equipaggi di canottieri in gara offre. Tutti conoscono corso Cairoli e tutti dicono, se li interrogate, che esso è uno dei più bei punti di Torino; purtroppo, l'interesse della cittadinanza, se dobbiamo giudicare dai risultati pratici, si limita ad un senso di platonica ammirazione e la speculazione — d'unica che potrebbe dar vita a quella zona privilegiata della nostra città — mostra di ignorare che esista.

Speculazione è parola che suona un po' male all'orecchio, è vero, e vi è sempre stata, in tutti i tempi, la tendenza a dir male degli speculatori, rei di voler soprattutto fare i propri affari, ma se consideriamo le cose con occhio sereno do'dobbiamo riconoscere che, se la speculazione non esistesse, non edificherebbe neppure il progresso urbano: un sistema di iniziativa d'verso, e che esplica funzioni a chiacchiera soltanto, a tutt'oggi non è stato trovato ancora e, sul terreno dei fatti, si deve, di regola, alla speculazione, vigilata, corretta, incoraggiata e magari addirittura stimolata dai poteri pubblici, il potenziamento delle nostre città, ogni anniamo. Non ci rimane, dunque, che rivolgerci, direttamente ai costruttori edili, dicendo nella loro accortezza, diciamo pure nella loro genialità, per la completa valorizzazione di una località cittadina che può essere un nuovo motivo di attrattiva.

Corso Cairoli è, in realtà, una delle più belle strade d'Italia: per molti anni, l'esistenza di un ospedale di poco piacevole vicinanza — anche perchè antiquato — ne, ha compromesso gli sviluppi; ma oggi l'ospedale non esiste più ed il terreno è libero, a disposizione di chi voglia edificarvi su. La Podesteria, nell'intento di favorire gli eventuali costruttori della zona, ha stabilito che, in deroga alle vigenti norme, i palazzi prospicienti alla passeggiata possano raggiungere i dieci piani. Costruttori che abbiano idee e che, qualche volta, abbiano messo il naso fuori di casa per vedere quello che si fa altrove, potrebbero, giovandosi della ottime disposizioni podestarili, compiere grandi cose, specialmente se si affidano ad architetti — e non ne mancano — che abbiano capacità di invenzione. Il Municipio, da parte sua, ha già deliberato di iniziare, prestissimo, importanti lavori di abbellimento sulla passeggiata: i giardini saranno completamente rinnovati e arricchiti di piante e piantine pregiate; lungo la balaustra saranno disposti alcuni cassoni di fiori simili a quelli che si ammirano nelle cittadine della Riviera; la pavimentazione sarà curata in modo analogo a quello che è stato fatto in altre zone cittadine. Favorita dalla natura in modo incomparabile e valorizzato dalla amministrazione civica, corso Cairoli non avrà più nulla da invidiare alle più festose e celebri passeggiate del mondo, se la speculazione saprà fare il proprio dovere, cosa, in questo caso, il proprio interesse: costruire case, belle case, dotate di locali per vendita ed esercizio pubblico, meglio se con vaste terrazze e giardini pensili. Occorre soltanto larghezza di vedute, spirito di modernità ed un po' di accortezza nel fare i preventivi, null'altro.

m. e.

La Fanteria nella tecnica e nello spirito

Domani, mercoledì 27 corr., alle ore 21.15, nella sede dell'Associazione Nazionale del Fante (via Po 3), il valoroso colonnello Fiore terrà una conferenza sul tema: « *La Fanteria nella tecnica e nello spirito* ». I fanti e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Il ritorno da Trento degli ex-alpini

Ieri mattina, con treno speciale, alle ore 7,40, sono giunti alla stazione di Porta Nuova, reduci da Trento ove hanno partecipato alla grandiosa Adunata, 576 ex-Alpini della nostra città e della Provincia di Torino. La lieta brigata si è sciolta fra canti ed evviva al Re e al Duce.

Lo spettacolo benefico al Teatro del Guf

Spettacolo di grazia e di eleganza ieri al Teatro del Guf per la serata benefica indetta a favore del Collegio Artigianelli e organizzata dalla Scuola di Danza di Bella Hutter e Raya Garosci. A questo spettacolo non va disgiunto un convegno di spiccata mondanità, poichè vi assisteva un eletto e numeroso stuolo di signore della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia. Il programma svolto dalle allieve della Scuola Hutter ha soprattutto fatto risaltare gli ottimi risultati di insegnamento intelligente e disciplinato, che è apparsa in tutta la sua compiutezza.

Guglielmo Marconi

La celebrazione all'Università

Tutti gli edifici pubblici e molti privati, erano ieri sera fastosamente illuminati nell'annuale della nascita di Guglielmo Marconi. Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, stamane, alle ore 11, nell'Aula Magna di questa Università, il professore Enrico Persico, Ordinario di fisica teorica, effettuerà la celebrazione del grande genio italiano Guglielmo Marconi.

Guglielmo Marconi per qualche tempo, in conseguenza della sciagura automobilistica in cui fu gravemente ferito ad un occhio, fu ospite della nostra città. Ciò accadde circa ventisette anni fa. Portato all'ospedale militare di Spezia, venne subito chiamato telegraficamente da Torino il prof. Balardi, ch'era allora il miglior oculista d'Italia.

Quando poi Marconi fu in condizione di lasciare l'Ospedale della Spezia, venne per qualche tempo a Torino per essere curato dal prof. Balardi del nostro Ospedale Oftalmico.

Maramotti e Odone

commemorati nell'annuale della morte

Nell'annuale della morte di Amos Maramotti e di Cesare Odone, i due gloriosi Caduti Fascisti torinesi sono stati ricordati dalle Camicie Nere sul luogo ove immolarono le loro giovani vite con commoventi ed austeri riti.

Ad iniziativa del Gruppo rionale fascista che ne porta il nome, Amos Maramotti è stato commemorato nel cortile della Casa dei Sindacati. Alle 21,30 sono convenuti sul luogo il vice-Federale Glay, il vice-Segretario per il Fascio col. Rusai, una folta rappresentanza di Periti per la Causa con a capo il camerata Perez e molti famigliari di Caduti fascisti; un numeroso nucleo del Gruppo « Maramotti » con alla testa gli squadristi della squadra che recava nella vigilia il nome del Caduto; folte rappresentanze del Gruppo « Odone », del Gruppo « Arnaldo Mussolini » e del « Bianchi », il cui Fiduciario Creti era presente a nome anche del dott. Venturi, Segretario dei Sindacati Fascisti.

I gagliardetti della Federazione e del vecchio Fascio di Combattimento nonchè il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Feriti per la Causa erano portati da vecchie Camicie Nere.

Il vice-Federale Glay ha fatto l'appello del Caduto, la Banda del « Maramotti » ha suonato l'*Inno alla Rivoluzione* dopo di che davanti alla lapide del Martire sono state deposte tre corone: una del Segretario del Partito, una del Gruppo « Maramotti » ed una della Città di Torino. Quindi i Fascisti e le rappresentanze si sono incolonnati e per via Carnaia, corso S. Martino e piazza Statuto si sono recati in corso Principe Oddone ove analoga, suggestiva cerimonia si è ripetuta a commemorazione di Cesare Odone, Caduto per la Causa, di cui ricorreva pure l'annuale della morte. Sul luogo che ricorda l'evento sono state deposte pure corone di lauro del Segretario del Partito e del Gruppo fascista che si intitola al glorioso Caduto.

Due mostre di pittura

Una « postuma » di A. Rossi

Anche da questa « postuma » allestita in una galleria cittadina si vede quale abile, disinvolto, cordiale pittore sia stato il piemontese Alberto Rossi (1858-1937) del quale già ripetutamente si parlò qui in occasione d'altre sue mostre retrospettive. Di queste ottanta opere la maggior parte rigurdano il Rossi orientalista. Il descrittore amabile — sulle orme dei Fasini — di passaggi, costumi, ambienti d'Egitto, della Palestina, della Siria: cioè la sua produzione più corrente e più commerciabile. Anche in queste vedute troviamo spesso il tocco preciso, l'attenzione tutta ottocentesca per le realtà esteriori, la gradevole minuta e un poco profilassi, ma sempre corretta e qualche volta convincente. Ma il Rossi migliore lo si vede in alcuni quadretti dipinti in Trentino, nelle valli piemontesi e lombarde, nelle piazze suburbane torinesi. Una vita segreta circola in queste garbate vedute, trattate con un impressionismo misurato e ancora robusto che ricorda, nelle pennellate nette e negli stacchi risentiti di colore, certi atteggiamenti pittorici propri dei « macchiaioli » toscani.

Mercedes Tomaselli

Con grande coraggio e con uno schietto gusto di figurista che per ora la trascina un poco oltre le sue possibilità, la signorina Mercedes Tomaselli affronta con foga il nudo in parecchi dei dipinti che espone nelle salette a pianterreno di Palazzo Lascaris. Altre volte tenta il ritratto, la natura morta, la composizione di figure. In lei è notevole lo studio, della forma, l'impegno nel ritrarre con precisione un volto, un fiore, un oggetto. Ma la sua pittura, qua e là ancora acerba, ha essenzialmente bisogno di maggior meditazione; richiede che ne siano escluse piacevolezze troppo allettatrici, facilità troppo esteriori. La sua dotti di spontaneità e l'evidente preparazione accademica meritano quello approfondimento che potrà portarla a risultati più convincenti, come già si vede da qualche suo studio di teste.

mar. ber.

Una conferenza al « Carignano »

Nella Spagna devastata dai rossi

Venerdì sera, alle ore 21, nel teatro Carignano, Italo Sulliotti terrà una importante conferenza. Il camerata Sulliotti, di recente tornato dalla Spagna Nazionale, ove ha potuto constatare le orrende devastazioni dei rossi, tratterà argomenti di grande attualità politica internazionale, con speciale riferimento alla trionfale lotta anticomunista di Spagna e all'azione dell'Italia fascista nel mondo.

Camicie Nere e popolo che gremiranno il teatro udranno da un testimone oculare quali epiche imprese i legionari di Mussolini stanno compiendo in terra di Spagna per proteggere le popolazioni spagnole, vittime della barbarie rossa e per difendere la civiltà latina dall'idra bolscevica. Il successo della conferenza è preventivamente assicurato.

Cerimonia patriottica a Degliani dei Volontari garibaldini

Si è svolta a Degliani la cerimonia dello scoprimento di un ceppo in memoria del magg. Mancini, Caduto per la conquista dell'Impero, e la consegna del gagliardetto al Gruppo Garibaldini e Cacciatori delle Alpi di Degliani. Alla solenne manifestazione erano presenti le Autorità locali, S. E. il gen. Martinengo, il Segretario regionale della « Federazione Volontari Garibaldini », capit. Salvatore Ferrero in rappresentanza dell'on. gen. Ezio Garibaldi e dell'on. Andrea Gastaldi, il Fiduciario del Gruppo Garibaldino dottor Ceva Terenzio, una rappresentanza di Garibaldini e Cacciatori delle Alpi del Piemonte, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma, le Organizzazioni fasciste e tutta la popolazione che aveva ricevuto entusiasticamente le Camicie Rosse. Parlarono il Segretario del Fascio ed il cap. Parzera.

Battistrada

Le nostre guardiane

Eugenio Sue nei « Misteri di Parigi » ha creato un tipo, anzi due tipi immortali: monsieur e madame Pipelet. Questi due portinai sono tanto vivi da essere entrati di peso nella mente delle folle come persone veramente esistite.

E prendiamo a modello i due coniugi del bugigattolo per raffrontarli alle portinaie di oggi. Portinaie! Nome terribile ormai, non più servitrice del pubblico, ma donna dalla parola pronta, cruda, altisonante. Una personalità più alta anche del padrone di casa, il quale (poveretto!) si limita a riaccalcare l'affitto e a rinnovare con lettera urbane e talvolta addirittura gentili le capitolazioni degli inquilini.

La portinaia è un'autorità. Non è più soltanto la custode della casa. E' lei che manipola il registro e conosce l'età e i mestieri di tutti. Sono nelle sue mani le molteplici e « intbrogliate scartoffie dei diversi censimenti. E' in suo potere la chiave dell'ascensore per farsi aprire il quale (anche se l'inquilino che vai a trovare sta al settimo cielo) non ti basta un congruo gaiderdone ma devi esibire un volto simpatico, non troppo altero e piacevole.

Gli inquilini possono silenziosi davanti a questi custodi come prigionieri innanzi al secondino. E anche i padroni di casa soggiacciono a questo inelittabile fascino di potere. Tutti sottostanno.

Questo discorsetto lo facciamo, molto in sordina e con franchezza umiltà, con l'unico scopo di impetrare dalle portinaie più arcigne la suprema grazia di un po' di gentilezza.

Bollettino demografico

25 aprile 1938-XVI

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	2
Dal 18 al 24 aprile 1938-XVI	
Nati vivi	210
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civile	3
Nati morti	11
Morti	102
Matrimoni	455

STATO CIVILE

25 aprile 1938-XVI

Albera Francesco fu Giuseppe, a. 69, di Livorno Ferraris, mercatino, c. Sommeiller 15 — **Rampone Adriano** di Mario, a. 4, di Torino, c. Giulio Cesare 85 — **Paglia Carlo** fu Ludovico, a. 45, di Rivarossa Can., mdd. macchine, via Montebianco 80 — **Rudi** rag. **Luigi** fu Giuseppe, a. 74, di La Morra, sposto, v. Pisa 9 — **Vagnoni Giuseppe** di Giuseppe, a. 5, di Torino, via Po 95 — **Bertolino Angela** m. **Guglielmetto**, a. 78, di Cresentino, pens., str. Settimo 60 — **Bargetto Maria Adelaide** v. **Zinelle**, a. 86, di Castelnuovo Don Bosco, cas., c. Mongalieri 47 — **Calotto Giovanni Batt.** fu Gio. Batt., a. 84, di Piedim. sellaio, v. Dubbio 106 — **Dalle Fosse Virginia** di Pietro, a. 9, di Torino, v. Sant'Ottavio 8 — **Rossi Giovanni** fu Giacomo, a. 67, di Rivarolo Can., v. Sospello 169 — **Lusso Giovanna** m. **Rocca**, a. 60, di Venaria Reale, cas., v. XX Settembre 62 — **Casini Giovanni** fu Pietro, a. 71, di Cresentino, agiato, v. Sagra S. Michele 3 — **Cavaglione Adele** m. **Pissatto**, a. 44, di Buona, supplente postale, v. Gioberti 31 — **Laschiera Francesco** fu Giacomo, a. 81, di Mompantero, pens., v. Gioberti 75 — **Colonna Giuseppina** v. **Demarie**, a. 77, di Calliano, cas., via Virle 10 — **Carisio Federico** fu Carlo, a. 65, di Rivara, pens. — **Allera Maurizio** fu Vincenzo, a. 56, di Torino, meccanico — **Chiesa Teresa** v. **Favetto**, a. 71, di Strambino Romano, cas. — **Cerarduzzi Enrico** fu Giuseppe, a. 75, di Zappolo, pens. — **Rodda Edoardo** fu Paolo, a. 73, di Demodossola, pens. — **Costa Italia** m. **Pleyano**, a. 23, di Buenos Aires, cas. — **Sommaggio Natalia** di Augusto, m. 6, di Torino — **Cerrati Pietro** di Giuseppe, a. 16, di Torino, manovale — **Vaia Beatrice** m. **Lupo**, a. 62, di Verolengo, cas. — **Appendini Teresa** m. **Bertolo**, a. 39, di Torino, cas. — **Mesone Carlo** fu Ernesto, a. 74, di Torino, fotografo — **Elegir Giuseppina** v. **Marani**, a. 54, di Ducrgné, cas. — **Dovertino Giacomo** fu Giovanni, a. 72, di Torino, pens. — **Pracchia Carlo**, m. 14, di Torino.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- REGALI

Regali classici o moderni nelle loro più graziose manifestazioni. Mobiletti, sopramobili, bronzi, ceramiche, pelletterie, lampade, ecc. **Entrate:** v. XX Settembre e Viotti

QUANDO BERTA FILAVA

Continuando nelle ricerche storiche sull'artigianato nella città di Torino, si è proprio potuto assodare che il proverbio: « *erano i tempi in cui Berta filava* » si riferisce al periodo in cui in via Garibaldi 17 - allora via « *Doira Grossa* » - vi era già una Bottega di telerie, con primitivi telai a mano, che facevano quella bella tela grossa per le lenzuola che duravano cento anni. Beati quei tempi!

I tempi nuovi hanno trasformato l'antica Bottega in un grande e moderno Magazzino di telerie, biancherie, tappeti e tendaggi.

E' ivi ora il *Paradiso delle Signore*, la ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, Liquidazione Permanente ed imbattibile ormai conosciuta dalle signore di buon gusto, previdenti ed econome che l'affollano tutto il giorno.

Tendaggi doppia altezza, tutte le tinte e disegni, ridotti da L. 12 a sole L. 5 il metro. Incredibile!

Tela opaca biancheria, tutte le tinte, a sole L. 2,95 il metro.

Tappeti da terra circa 6 mq. per sole L. 125; scendiletto a 2,75 e 6,95; tappeti da tavola tutti i prezzi; fazzoletti 0,25; pancolini 0,50; strofinacci 0,95; tendine 1,95; coperte stiro 3,95; federe 2,25; lenzuola 12,75; mantili 4,95; tela cotone 2,95 il metro, ecc.

Sempre palloncini!

NITOR

La prima tappezzeria di carta lavabile inalterabile. Se decorate i vostri locali con tappezzeria Nitor otterrete raffinata signorilità di stile ed economia.

In vendita al pubblico dalla Fabbrica Tappezzerie in Carta

Via Madama Cristina, 185

TORINO

e presso i migliori decoratori.

BIANCHI -- TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrata: v. XX Settembre e Viotti

CASA dell'ARGENTERIA

liquidazione a prezzi vantaggiosi. *Galleria San Federico, via Roma.*

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia. **Porino - Corso Vittorio Eman. 86**

TEATRI : Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (C. Giovi - 21.15: « Pignasecca e Pignaverde di Valentinetti.

ROSSINI (Il fantocci di Yambo) - Ore 21,15: « Opera Rum-Rum », « Gran teatro di fantasia » e « Il paese dei campanelli ».

DA GAY

GRAN BALLO DOPOTEATRO

giovedì 28 corr. (ore 23) in onore dei partecipanti alla manifestazione artistica organizzata a beneficio della G.I.L. - Abito da sera. *Prenotare tavoli* Tel. 53-045.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

il super-spettacolo di gran classe « *Jole Naghel* »

l'elegantissima vedetta, con Maria De Valencia, diva internazionale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il diritto d'amare » con Pierre Blanchar, G. Gil, L. Fore.

AMBROSIO: « La tigre verde ». Lorre.

CORSO: « Il fascino di Bohème » con Maria Eggerth, J. Kiepura. Successo.

CHIARELLA: « Sarati il terribile ». Il Bourg (ti via Torino). Spett. arte var.

V. EMANUELE: « L'uomo che visse due volte ». Fiori pugn. « Montagna di fuoco » (Lucci. L. 1,50, 2,50, 3,50.

BALBO: « L'ultimo gangsters con E. G. Robinson - « Monelli » con Crik e Crok. Elvira e Gull. L. 3; Dopol. L. 2,50.

IDEAL: Capriccio di un giorno e Var.

STATUTO: « Il trionfo della primula rossa di A. Korda. Segue: Refattivo racconto (giallo) con Robert Taylor.

ALFIERI: « L'isola delle perle ». Ultime.

NAZIONALE: Principessa Tarakanova.

MAFFEI: « L'allegro cantante » e Var.

MASSIMO: « Gli ultimi giorni di Pompei », Edizione Radio-Minerva 1938.

ITALIA: Contessa Alessandra. Districh.

TORINESE: 100 uomini e una ragazza.

SAVOIA: Candelaturi delle sar. Balmar.

IMPERO: « Napoli d'altri tempi ».

REGINA: « Doppia vita di Elena Gall ».

ADUA: Moglie nemico pubblico e Var.

VINCAGLIO: « L'isola della furia ».

P. NUOVA: Moglie del nemico pubblico

L'indovinatissimo programma del BALBO ha ieri entusiasmato

un grandissimo pubblico. Basta oggi ricordare i dati essenziali di questo eccezionale spettacolo:

L'ULTIMO GANGSTER

uno dei più riusciti film Metro, il « canto del cigno » di E. G. Robinson nel campo del gangsterismo; la rivelazione di un'attrice di classe: Rosa Stradner;

CRIK e CROK

vengono poi a farvi sorridere e ridere di gusto nella loro rapida scorribanda comica: *Monelli*.

Recita per le opere assistenziali del « Duca d'Aosta »

Questa sera, alle ore 21, nel teatro del Dopolavoro Fiat in corso Mongalieri, ad iniziativa del Dopolavoro rionale « Duca d'Aosta », si svolgerà una recita straordinaria della Filodrammatica di quest'ultimo con il concorso di artisti di prosa gentilmente offerti dalla direzione dell'Eiar di Torino. Si rappresenteranno: « Il piccolo re », bozzetto in un atto, e « Les pulce dell'orecchio », commedia in un atto, entrambi di Nino Costa: « Giorgiaccio il pecoraio », un atto di G. Bonelli e G. Bertoni. Dopo il bozzetto l'allievo Zanolini Gian, alunni sonetti in veneziano Berrualdo. Negli intervalli la orchestrina a plettro del Dopolavoro. Fini diretta dal maestro Burdisso eseguirà pezzi scelti. Premi: numerati lire 5, poltrocine lire 3. Il provento e a totale beneficio delle opere assistenziali del Gruppo rionale « Duca d'Aosta ».

ISCRIZIONE ALLE COLONIE « REGINA MARGHERITA »

Dal 1o al 30 maggio p. v. sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alle Colonie Alpine e Marina « Regina Margherita » (via Po, Accademia 19) dei fanciulli di età dai 7 ai 14 anni, che non frequentano le Scuole Municipali, appartenenti a famiglie povere provviste della tessera di assistenza. Si accettano pure domande per i posti di vigilatrici, cuoche e cameriere.

PRO COLTURA FEMMINILE

Il prof. Augusto Gusso della R. Università di Torino terrà nei giorni 26 aprile, 5 e 20 maggio, nella sala di via Cernaia 11, alle ore 17,30, tre conferenze su « Sguardi sulla filosofia contemporanea ».

GLI SPORT

E' finito il torneo calcistico nazionale

L'Ambrosiana campione

Valori " nero azzurri „ nella competizione che è stata combattuta sin sul traguardo

E' finita. Proprio finita. Tiriamo un sospiro di sollievo e salutiamo l'Ambrosiana campione d'Italia. La tradizione che voleva i « neri azzurri » conquistatori del titolo ogni dieci anni è spezzata: lo scudetto è sulle maglie dei compagni di Meazza. La lotta che è durata otto mesi e che ha avuto i più imprevedibili ed i più sconcertanti sviluppi si è conclusa nel termine di tempo stabilito. Non ci son « code » per quanto riguarda il primo posto. L'Ambrosiana se l'è preso e, se pure la sua vittoria non è stata tale da entusiasmare, pure non si può dire che non sia meritata. Non ha stravinto, l'Ambrosiana, ma ha vinto, e ciò può bastare in un torneo che... s'avvia dalla sua conclusione ancora aperto a quattro o cinque squadre. Negli ultimi quarantacinque minuti l'Ambrosiana ha messo a segno due stoccate decisive ed il giuoco è stato fatto. La Juventus è rimasta a due punti seguitante la sua rabbiosissima a San Siro, il Milan ed il Genova sono finiti a tre punti, il Bologna a quattro, Triestina e Roma a cinque. La graduatoria non è illogica e le squadre battute possono, con un giusto esame di coscienza, rendersi conto di essere al posto loro spettante in relazione alla loro forza ed ai loro meriti.

Nove squadre hanno lottato

Troppo si è detto, il domenica in domenica, di questo campionato, perchè si debba fare, ancora oggi, in sede di bilancio, un discorso molto lungo.

E' stato una strano torneo che, da settembre ad aprile, nove squadre hanno... minacciato di vincere. Roma, Lazio, Torino, Triestina, Juventus, Bologna, Genova, Milan ed Ambrosiana hanno avuto momenti di rapida ascesa e rilassamenti improvvisi. Il Torino, tuttavia nei punti vitali del suo organismo, ha ceduto presto e si è adattato nelle comode ma non gloriose posizioni di centro; la Lazio si è fermata a metà para: aveva, sulla carta, un complesso magnifico, ma la volontà ha tradito gli atleti sul terreno; la Roma parve forte solo all'inizio, poi, quando si offuscò la stella del suo centro attacco, andò avanti a sobbalzi: un passo ed un tonfo; la Triestina ha fatto, nel complesso, più di quanto da essa si attendeva: alcuni e ragazzi hanno retto sin quasi sul traguardo e non c'è proprio da far loro colpa se altri, più forti, li hanno preceduti sul filo di lana; il Bologna, detentore del titolo, ne iniziò male, si riprese, ricadde, si riprese ancora: non fu mai nella linea delle sue precedenti stagioni, ma ebbe giornate di fierezza nelle quali fu dato rivedere la bella, forte, compatta squadra ch'era arrivata alla conquista del titolo; il Genova rappresentò, nel torneo, la parte dell'unità fenomeno, della squadra, cioè, che vince in trasferta e perde in casa: la squadra sciupona, quella che per primo ha « gettato » lo scudetto dopo aver dimostrato di poterlo conquistare; il Milan non fece mai grandi cose, ma basò la sua economia sulla regolarità, e fu anche sfortunato, tuttavia la vittoria finale sarebbe stata, forse, un premio troppo grande per le sue doti non eccelse; la Juventus...

Ecco: la Juventus ha fatto, quest'anno, quanto non aveva fatto mai per il passato. Ha costruito un bell'edificio, mattone per mattone — e le costò molta fatica — per far crollare tutto al momento di metterci il tetto. Avrebbe potuto vincere e non sarebbe stata, la sua, una vittoria immeritata. Le è mancata una maggior forza all'attacco, quella forza che i suoi « infortunati » avrebbero potuto conferire. Tuttavia ha finito onorevolmente, in piedi, da squadra che ha pur sempre un carattere, una linea, un prestigio.

La squadra che ha vinto

Ha vinto l'Ambrosiana. Non saremo noi ad esaltarla dopo che l'hanno calpestata, sino alla vigilia del successo finale, i suoi più accesi sostenitori, ma neppure ne negheremo le qualità notevoli. Meno forte tecnicamente che nelle sue stagioni migliori, quando aveva in linea undici « assi » e, nelle riserve, undici « doppioni » altrettanto bravi (pensino doi... campioni del mondo!), seppe, per contro, lottare con un animo migliore. Lottò sin dall'inizio, ed il vigore le venne dai giovani, dalle reclute. Gli anziani restarono, è vero, i « reduci » della manovra nero-azzurra; ma furono gli elementi importati dalla provincia a gettare sulla bilancia il peso della loro volontà. La squadra ebbe, ad un dato momento (fine del girone di andata) un tale vantaggio ed una tale baldanza, da far ritenere facile il successo finale. Tuttavia passò la sua crisi. L'accusò, e grave, proprio mentre, a turno, tutte le avversarie dirette tentavano la riscossa. Il vantaggio sfumò; la Ambrosiana fu raggiunta, superata, distanziata di parecchio. Avrebbe potuto finire ingloriosamente quel torneo che già era stata sicura di vincere, ma allora due fatti modificarono la situazione: la sua riscossa (partite vinte puntigliosamente, punti strappati con un impegno ammirabile) e le... malefatte delle sue rivali. Rimessa al posto di vedetta alla penultima giornata, vi si aggrappò e riuscì ad issare sul pennone il gagliardetto nero-azzurro.

Oggi molto si può dimenticare: lo stile non esemplare di qualche giuocatore, le bizze di qualche altro, gli inutili comunicati, le dannose campagne di stampa, le strane direttive tecniche. Tutto è bene ciò che finisce bene. Se mai, bisognerà che la casa dell'« Inter » si lavori per eliminare quanto di poco serio si è verificato in questa pur gloriosa stagione. Certo chi ha già tutto dimenticato è la folla. Quella folla milanese che ha versato milioni nelle già piene casse della società, e che è stata, per la squadra, con il suo entusiasmo mai spento, una molla possente, la molla prima che l'ha spinta al successo.

Milano sportiva meritava la squadra campione. L'attendeva da anni, con cieca fiducia, con ostinazione, con ansia. Troppe volte la vittoria, sfiorata, non era stata raggiunta. Ora il traguardo è passato. Là... « chiavarra lungo » del campionato ha lasciato fuori le altre contendenti. L'Ambrosiana è rimasta sola. Prima. Definitivamente.

Gli atleti vittoriosi la folla li conosce e li ama. Ci son campioni famosi: il Meazza, e Ferrari, Ferraris, ma ci son anche giovani che proprio l'Ambrosiana ha valorizzato: Buonocore e Locatelli, Olmi ed Astorre, Campatelli e Frosi. Non tutti erano famosi prima di rivestire la maglia nero azzurra, ma tutti hanno migliorato nella fucina di una società che ha per allenatore (e noi crediamo ai meriti) un ragazzo di qualità, Castellazzi, per il quale questa ora di giubilo non è meno viva di quella del 1930, quando anch'egli era in linea, atleta fra gli atleti. Vittoria giusta? Vittoria meritata? Sì, anche se incerta sino all'ultimo. Vittoria che è motivo di orgoglio e che deve essere incitamento e sprone per l'avvenire. L'Ambrosiana dovrà, nella prossima stagione, mostrarsi degna del titolo.

Luigi Cavallero

Semifinale di Coppa Italia

La partita Torino - Milan si giocherà giovedì alle 16,30

La segreteria dell'A. C. Torino è stata avvertita ieri sera dalla Federazione Giuoco Calcio che l'incontro con il Milan, valevole per l'ammissione alla fine del torneo di Coppa Italia, è stato fissato per giovedì. Trattandosi di giornata non festiva la società torinese ha ottenuto che l'inizio dell'incontro sia stabilito per le ore 16,30.

La squadra non sosterrà prima di giovedì alcun allenamento. Si limiterà ad un lavoro atletico e scenderà in campo nella seguente formazione: Maina; Brunella, Ferrini; Cattario, Eliena, Neri; Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia, D'Odorico (o Vallone). L'unica incertezza la si ha per il ruolo di estrema sinistra, data la indisponibilità di Palumbo, ancora a riposo per l'infortunio occorsogli nella partita di Milano. La direzione del Torino ci prega avvertire che per la gara saranno fissati prezzi popolari.

Tutti i prescelti per il Giro di Francia partiti per la Parigi-Tours

Novi Ligure, 25 aprile.

Il direttore dell'*Auto*, Henry Desgrange, organizzatore del Giro di Francia, ha rinnovato in questi giorni l'invito alla nostra Federazione Ciclistica per far partecipare alla Parigi-Tours, che si svolgerà l'8 maggio, i sei atleti italiani prescelti dal Commissario unico, cav. Costante Girardengo, per il Giro di Francia. L'invito è stato accolto dalla nostra Federazione e stasera il cav. Girardengo ha avuto un abboccamento telefonico con i sei corridori ai quali ha rivolto l'invito a partecipare alla corsa francese. I nostri atleti, i quali hanno aderito con entusiasmo, saranno accompagnati, nel loro soggiorno in terra francese, dal Commissario italiano di Parigi della nostra Federazione. I corridori Bartali e Bini parteciperanno il 29 aprile ad un Criterium ciclistico presso Parigi e il 1° maggio a Lione ad una riunione su pista. Dopo di che partiranno per Parigi dove saranno raggiunti da Molo, Bergamaschi, Servadei e Favalli.

La seconda prova della «Coppa di Francia» è ancora vinta da «Bona»

Nizza Mar., 25 aprile.

Tempo bello, con leggera brezza da est, e mare calmo. Alle 11 un colpo di cannone dà il via. *Bona* e *France* tagliano la linea di partenza bordo a bordo. Le due imbarcazioni dovranno compiere due giri, per un totale di circa 20 miglia.

Bona si distanzia subito, prendendo qualche lunghezza. Le due imbarcazioni compiono il primo giro del poligono di gara con i seguenti tempi: *Bona* passa alle ore 13,1'24", *France* alle 13,2'32", ossia con una differenza di 1'8" in favore di *Bona*.

Al termine del secondo giro i tempi sono i seguenti: il *Bona*, del sig. H. Rossaco, alle ore 15,59'49"; il *France*, del sig. Rey, alle ore 16,0'57". *Bona* ha compiuto il percorso in ore 4,59'49": *France* in ore 5,0'57". A sera ha avuto luogo un pranzo di gala, cui hanno preso parte gli ammiragli Lodolo e Durand Viel. Il pranzo è stato assai cordiale e cameratesco.

I pugili italiani alla selezione berlinese

Roma, 25 aprile.

A seguito degli incontri selettivi svoltisi venerdì scorso, gli atleti che rappresenteranno i colori italiani nella grande selezione berlinese del 29 c., per la formazione della squadra europea che dovrà portarsi a Chicago, saranno i seguenti: *pesi mosca:* Nardecchia (Roma); *gallo:* Sergo (Fiume); *piuma:* Vicini (Grosseto); *welter:* Zorzenone (Milano).

I pugili saranno accompagnati a Berlino dall'allenatore federale Steve Klaus e dal conte Leonardi di Villacortese, il quale, eventualmente, accompagnerà anche a Chicago i nostri atleti.

NOTIZIARIO

Un concorso ippico a Forlì. — Il Podestà di Forlì, in occasione delle onoranze a Melozzo da Forlì, ha indetto dal 29 maggio al 6 giugno p. v. un concorso ippico con trenta gare di cui due di prove.

LA CHIUSURA DEL TORNEO DI NAPOLI

Gaudini vincitore alla sciabola

Napoli, 25 aprile.

Con tredici sciabolatori in gara, e per giunta con il precedente delle finali a dieci concorrenti, se ne potevano rimandare a casa tre senza salvar l'onore? Abbiamo già detto che questo è un torneo che non risentirà nella regola, un torneo da cui volevamo soprattutto cogliere l'occasione per vedere gli uomini con quattro pals di occhiali per farli combattere e per farli allenare. Allora, viva l'abbondanza; un po' di buona volontà e un girone unico con ben 78 assalti. La gara è stata bellissima, ma è andata liscia liscia, senza l'ombra di emozioni per quanto riguarda il vincitore, perchè Giulio Gaudini ha vinto come ha voluto. L'unica cosa che ci possiamo augurare è che a Piestany capiti a Gaudini una giornata come questa, ed allora se ne vedrebbero delle belle. Voi pensate che Giulione sia stato lieto, sorridente, soddisfatto? Era più serio che mai, scontroso, rotando periodicamente gli occhi imbronciati, acuti come le lame d'un faro. Questi non fatti personali che non ci interessa di chiarire: quel che a noi fa molto piacere, è l'aver visto il neocampione d'Italia di sciabola vincere tutti gli assalti, distaccare i compagni di tre vittorie e, per giunta, non riuscire a perdere neppure quella volta che, insomma, non gli sarebbe dispiaciuto. (Lettore, se non ci intendi, non dare la colpa al proto: son questi i misteri sui quali non è lecito insistere).

La gara è stata lineare: il romano ha preso subito la testa e chi lo conosce bene poteva dire fin dalla mattinata che contro il mugo Gaudini si sarebbero oggi rotte la testa forse tutti gli avversari del mondo: ma, un momento. C'erano tutti gli avversari che, per esempio, avevano contrastato a Gaudini la vittoria di Milano? Di quelli che ci premevano particolarmente, di quelli convocati con cordiale insistenza ad un torneo che da tempo si sapeva obbligatorio, ne mancava uno che se o dovrebbe sapere di non aver reso, con questo assenteismo, un servigio alle sport nazionale. Ma noi sappiamo che la riconoscenza degli uomini è spesso una leggenda e tiriamo diritto anche perchè in Regime fascista coloro che si ritengono indispensabili, ci fanno semplicemente pietà.

Ma non abbiamo il diritto di infliggere le nostre chiacchiere al lettore che vuol sapere quel che s'è fatto a Napoli. Per cambiare subito argomento vi diamo la classifica: 1. Giulio Gaudini, di Roma, con 11 vittorie; 2) Mangiotta, di Torino, con 8 vittorie e 14 colpi; 3. Racca, di Padova, con 8 vittorie e 15 colpi; 4. Montano, di Livorno, con 8 vittorie e 19 colpi; 5. De Martino, di Napoli, con 8 vittorie e 23 colpi; 6. Perenno, di Genova, con 6 vittorie; 7. Ferrando, di Genova, con 5 vittorie; 8. dopo barrage: Caioli di Livorno, Liebman di Trieste, e Turchi di Milano, tutti con 4 vittorie e 14 colpi; 11. Di Vitto, di Firenze, con 3 vittorie; 12. Oliveri, di Palermo, con 1 vittoria; 13. Di Lorenzo, di Napoli, senza vittoria, ritiratosi dopo pochi assalti in seguito a malessere.

Quali commenti vi dobbiamo fare? I tre ragazzi in campo di Budapest, non hanno demeritato, anzi hanno fatto prodigi in campo aperto: Racca è terzo, De Martino a quinto, Ferrando è settimo. Da Marsiglia ha scavalcato un « prima categoria » di due vittorie, e Ferrando, il campione della seconda, è anche qui, dopo De Martino, in testa ai lotto sebbene abbia avuto, specie nella mattinata, più di un momento in cui sembrava assonnato. La nostra analisi di parziali delle seconde categorie più in vista, ci fa tardare il meritato riconoscimento agli animatori di questa gara: uno è Mescletta, il quale non ci è mai parso maturo come ora, un altro è Racca, che ha chiaramente dimostrato come fosse giusta la promozione dell'anno passato, un altro è Montano che, dopo la paurosa parentesi di Parigi, sembra aver ripreso fiducia in sè e nella sua scherma, che è sempre di ottima fattura. Per dire degli altri, ci dovremmo troppo dilungare, ma accenniamo soltanto a Perenno che lo merita per la sua disciplinata passione, e a Turchi che, pur senza allenamento, ha mostrato, a chi sapeva vedere, le sue notevoli possibilità. Anche nella sciabola la faccenda dell'allenamento è una cosa fondamentale. Noi non siamo purtroppo come gli ungheresi che hanno tutti i loro uomini in una stessa città e si divertono a far tutto l'anno quel che i nostri a malapena fanno con sacrifici che non ignoriamo, per una settimana o poco più. Prendete i nostri migliori: Gaudini non ha a Roma avversari della sua levatura e gli altri sono sparsi per lo stivale, da Torino a Palermo, da Padova a Napoli, a Trieste a Genova. E quando in una città si trovi due o potresti tirare un respiro, è difficile farli incontrare, come è difficile che la luna faccia una carezza all'isola di Capri.

Il problema della sciabola ha fatto qualche passo ed altri ne farà, ma è ancora da risolvere. Constatiamo intanto che questo torneo, svoltosi sotto l'alto patronato del Principe di Piemonte e organizzato dall'Accademia nazionale, meritevole come sempre d'elogio per l'appassionata fenicia dei suoi dirigenti, ha avuto nella sciabola la gara meno movimentata (vedi supremazia di Gaudini), ma forse la più ricca di equilibrio, quella insomma, in cui le distanze fra il secondo e l'ultimo classificato erano la più brevi.

Per domani è convocato a Napoli il Direttorio federale. Molte questioni sono sul tappeto; ma ce n'è una che per gli schermidori e per il pubblico, è di gran lunga la più importante: la scelta degli uomini che prenderanno parte ai Campionati del mondo. La Federazione diramerà in proposito, nel tempo più breve, un comunicato ufficiale.

Nedo Nadi

Salute e bellezza nella donna

La bellezza, la grazia femminile sono fatte di freschezza, di vivacità, di gaiezza, di gioia di vivere: il difettoso equilibrio fisico e le malattie che ne conseguono sono quindi i loro più pericolosi nemici. Le sofferenze che ogni mese torturano un così gran numero di

Donne: mal di capo, dolori al ventre, alla schiena, alle gambe, senso di soffocazione, vertigini, crampi, sofferenze che son dovute a cattiva circolazione del sangue (ricorrenze dolorose, irregolari, scarse od eccessive, perdite spesso dovute a fibromi od altri tumori, ecc.) creano sul volto femminile una maschera di dolore, di stanchezza, che toglie ogni freschezza, offusca ogni splendore. Ma v'è di più: le chiazze rosse o giallastre, qualche volta costellate di puntini neri, ed anche di pustolette, tutte le altre alterazioni cutanee così sgradevoli, che formano la disperazione di tante Donne sono anch'esse quasi sempre il risultato di una cattiva circolazione del sangue.

Ecco perchè il Sanadon, che mira a ristabilire una buona circolazione del sangue, può essere considerato come una vera cura di bellezza, di ringiovanimento femminile.

Sanadon, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON
fa la donna sana

OBATIN, *farmacista di Laboratori del Sanadon, Via G. Via Chivasso, 32 - Milano* (Sez. I.) *autorizzata Commissione "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12.50 in tutte le Farmacie

Aut. R. Pref. Milano 103304 67

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determina sempre corrisponde, anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica, addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ad eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, e colore che non possono eseguirsi il ritiro dietro semplice della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO lime, seghetti, morse, succhietti sfere, reggipunta, supporti, grandi partite, prezzi minimi. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 14691

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, Nizza 141. 16266

ANNA Da Orlo, Chirario 40, mercoledì 27 aprile chiusura liquidazione. Sconto 50 %. 66057

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque diametro, materiale nuovo, occasione. Troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

CONCERIA macchina deruginare vera occasione vendesi, oppure cambio merce. Vicolo Chivasso 12. 34 [illegible]

IMPORTANTE stabilimento cerca una o due piattaforme girevoli per carri ferroviari lunghezza minima totale metri 7,60 oppure 6,60. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2696

TRAPANI, torni, segatrici, motoriduttori, bilanciери, frisoni, limatrice, fresatrice, magli battilastra vendo. Via Bardonecchia 109. 16233

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO cartoleria, giornali 550 colpi garantito ceduti 29,000. Garibaldi 19, Carticoci. 15251

ABBIAMO moderna rivendita pane centrale avendiamo 20,000. Garibaldi 19, Carticoci. 15250

A. Commissibili poco rilievo cedesi causa vecchiaia. Berla, Statuto 19. 66037

ACQUISTI svincoli cauzioni, sistemazione imposte, perizie, volturazioni. Dispongo fino 100.000 per serie combinazione commerciale. Cabotti, Garibaldi 18. 15118

ALIMENTARIO bilancia automatica avviatissimo causa sposalizio 4000. Casagna, Garibaldi 53. 16306

API, Garibaldi 20. Caffè bottiglieria, giuochi bocce, cediamo motivi famiglia. 15063

A. Prosa, Settembre 15. Cediamo 17.000 avviatissimo caffè bottiglieria angolare. 34386

A qualunque prezzo urge vendere latteria gelateria 210 litri eventualmente gerenza. Garibaldi 18, Carticoci. 15055

AZIENDA bene avviata piccolo capitale massima garanzia. Offerte. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34982

CERCO permesso vini privilegiato. Gala, via Mario Giodo 4 bis. 15224

NOVENTA drogheria torrefattore bilancie, angolare, ermeticissima. Martini, Sant'Agostino 6. 15201

OCCASIONE cedesi allevamento conigli, galline razza sopraffine. Leoz 116, Torino. 15300

VENTIMILA bottiglieria (prestigiosa) centralissima forte vendita. Martini, Sant'Agostino 6. 15202

RAPPRESENTANTI MEDIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI seri cerca primaria Casa prodotti alimentari per vendite dirette ai consumatori. Scrivere cassetta 028 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI seri attivi rappresentanti vendita olio oliva. Fratelli Languasco, Oneglia. 2699

IMPORTANTE industria profumerie, saponi profumati, assumerebbe viaggiatore ispettore pratichissimo articolo, primarie referenze. Scrivere cassetta 14 T, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 3720

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMICI lavoranti aiutanti sarta fantasia cerenzati. Obarvet, via Mille 36. 66064

ABILISSIMA lavorante sarta confezionista, lavitta Sindacati, cercasi. Castellano, via delle Alpi 4. 16277

AIUTO contabile praticissima lavori ufficio dattilografia cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati referenze e profano alla cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2646

ASSISTERE lezioni prova gratuite, non impegnative, corsi Stenografia, Dattilografia, Computometer, Lingue, Pratica Commerciale. Stel, la scuola ove s'impara, via Po 2; telefono 47-572. 15234

AZIENDA importante cerca giovani ragionieri desiderosi iniziarsi carriera commerciale. Scrivere cassetta 46 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34250

CASA signorile cerca cameriera distinta; altra come seconda, per entrambe tasto abbiano già servito come primo posto, purchè svelte ed intelligenti. Buona retribuzione e trattamento. Dirigere offerte indicando età cassetta 211 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15010

CERCANSI abili pantalonaiste lavoro serio. Rignano, San Simone 4. 34391

CERCANSI abili tornitori, alesatori, fresatori, perfetta conoscenza disegno. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 259 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3716

CERCANSI giovanissime persone aventi libera affidando facile produzione domiciliu. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCANSI subito donna tutto fare per servizio famiglia con alloggio. Knopfler, via Villa della Regina 7. 15213

CERCANSI veloce stenodattilografa, corrispondente, computometrista pratica lavori ufficio. Barosi, Regina Margherita. 15198

CERCO fattorino 14-15 anni. Carbonero, Principe Eugenio 4. 34572

FRANCHI signorile cerca abilissima fine cameriera età massima 35enne referenze controllabili. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66010

IMPORTANTE industria cerca disegnatori attitudine schizzi prospettici pezzi meccanici. Scrivere cassetta 15 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3640

IMPORTANTE industria cerca ingegnere trentenne progettista meccanismi preferibilmente specializzato teoria ed esercizio. Indicare attività svolte, pretese. Scrivere cassetta 16 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3641

INGEGNERE elettromeccanico semi-laureato nazionalità italiana perfetta conoscenza tedesco attività tecnico commerciale cercasi da importante Ditta. Offerte dettagliate a cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3713

ISTITUTO cerca assistente conoscenza disegno. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15264

NAGAZZA di campagna 20-25 anni che intenda farsi brava cuoca cercasi da distinta casa. Scrivere cassetta 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEGRETARIA stenodattilografia, conoscenza perfetta francese inglese preferibilmente originaria Svizzera o Francia cercasi per ufficio esportazione importante industria meccanica. Non si richiede grande esperienza d'ufficio ma serie doti intelligenza, ordine, cultura generale. Scrivere dettagliatamente indicando studi compiuti, impieghi coperti, referenze, pretese, cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34974

STABILIMENTO meccanico cerca aggiustatori, verniciatori spruzzo, elettricisti. Indirizzare offerte a cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34360

STABILIMENTO metallurgico cerca signorina contabile, conoscenza perfetta pagha periodo provvisorio. Scrivere cassetta 8 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15255

TUTTO fare, fine, pratica, giovane, referenze, cercasi, Degiorgi, Giobertì 90. 15214

VENTICINQUENNE perfetta lingue stenodattilografa ottima pratica ufficio possibilmente conoscenza tedesco cercasi da importante Ditta buona retribuzione. Scrivere cassetta 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina pratico qualsiasi lavorazione e macchina tracciatura e disegni offresi possibilmente Torino. Offerte cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15057

CINQUANTENNE impiegherebbesi decorosamente mite pretese. Scrivere portineria, Marco Polo 21. 66043

DISTRIBUTRICE, commerciali, stenodattilografa, referenze, offresi. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66064

PENSIONATO Fiamma assumerebbe amministrazione casa Torino. Referenze, pratica, garanzie. Offerte cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16603

RAGIONIERE esperto assume, ora libere, impianti riordinamenti contabilità, amministrazioni, pratiche tributaria. Scrivere ragi. Fos, Piazza Carlina 8. 34397

RIONDINA aiuto ufficio, contabilità, dattilografia, offresi. Serietà. Milizia. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34966

TRENTAQUENNE, specializzatore, esperta 11 anni stessa ditta, offresi. Gazzo, Borgovera 97. 34400

TRENTASEIENNE, pratico commercio, offresi assitere manicai fiducia, cauzione cinquantamila, referenze. Scrivere cassetta 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66070

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONTUTI, marito autista, ottime referenze offronsi portinai casa signorile, villa, stabilimento. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16613

PELLICCIAIO abilissimo offresi con referenze. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66070

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOSCUOLA Lombardo: tutti possono fare lezioni ipodermiche indolori. Acquistarsela dai negozianti chirurgia. Opuscolo gratis, Fratelli Lombardo, Genova. Autorizzazione Prefettizia 41.816-159. 2256

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, gioie valore, brillanti compro massimo, anche impegnati. Barbaroux 22, fronte Cinema Ambrosio. 16257

A. A. A. A. A. Nessuna concorrenza Gemma, Vioili due, compravendita argenterie, oro, gioielli importantissimi. Prezzi incredibili. 15275

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro vendo. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 14976

ARRISCHIANDOVI precise informazioni inchieste, accertamenti, ricerche, informatore, Bellezia 18, Torino. 14276

AUTADIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Riconoscimenti, Esposizione Mobili, Primario Stabilimento fiducia, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 360

ACQUISTANDO poltrone salotti, soffietto Sardi, Anselmo 18, arrate convenienza. 14860

ACQUISTATE direttamente Fabbrica Gravati cofaletto, mobili trasformabili, poltroncine. Villafranca 2. 14934

APPROPITYATE! rendita Monte Pietà ventuno, prezzo quattrocentesche 1750, matrimoniali Rinascimento splendide, Barocco, studi elegantissimi. Enteriori. 34599

ANTICCOCCIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1700. Matrimoniali Novecento, Rinascimento, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (corridel. 15076

ANTICCOCCIONE! sgombro locali liquidansi, prezzo realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine, salotti. Piazza Vittorio 3. 14857

ANTICHITA' camere moderne garantite: Barocco, Rinascimento; studi, salotti, Cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 6. 14891

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi occasionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 6660

CALZE Aurora: fabbrica tutti tipi extrafortì; vendita anche pezzi; pezzi convenientissimi fine serie. Giulio Cesare 5. 14528

COMPLETI e giacca sopraliti signora eleganzissimi, metà prezzo lire 90, modelli 150, Excelsi 54. 34943

CAPPELLI alla moderissimi! Specialità Alba, Autocalpa fabbrica. Esclusivamente: Barra 1. 14745

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, Sedicesimo, Barocco, Rinascimento. Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 15221

MATRIMONIALE 950, salotti 380, pranzo 350, cucina, Lagrange 29 (corridel). 34401

OCCASIONE matrimoniale moderna 1200, salotto 950, tavolini 60, bianco-nero, fotografica, mandolino, Sacla, Gioda 4 bis. 35042

PRANZO alle ricchissima privato vende occasione, Nizza 117, secondo piano. 15228

SEDIE POLTRONCINE TAVOLINI
POLTRONE PELLE STOFFA
— ALASIA —
C. Vinzaglio 5 - Tel. 46-230

SINGER nuova altra sartoria vende metà prezzo, Portineria, Pallamaglio diciotto. 33041

VOLPI argentate, tre quarti eccezionali; nuovi ribassi, approfittate. Donati 4. 15143

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MARCIA spaniello Bertito, Valchiglia 38) cane terrier bianco marron incredibile smarrito [illegible] Beagle Madonna Pilona. 66056

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, rollecitamente, pel vostro benessere: Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedetele gratuitamente Casa Nostra, Vercelli. 14599

Signora, impiegata banca, sano, serio, affettuoso, distinta, buon stipendio, sposerebbe 24-28enne, sana, seria, buona, bella, morallssima con dote. Segretezza serietà assoluta. Innominati, distinguiamo. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16280

Giovane bella presenza vedovo indipendente capitale oltre trecentomila controllabili assai referenze commerciante risposerebbe figlia unica signorina o vedova 40-45enne piacente amante casa anche provinciale, 30.000. Certissimi successi. Scrivere cassetta 11 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34965

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

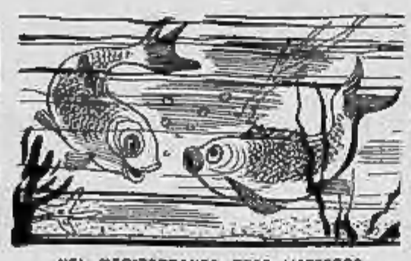
17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Palazzina angolare lussuosa vendesi. Rivalgieri Vespucci 23. 34933

AFFARE. Palazzina 8-10 camere giardino posizione invidiabile 130.000. Garib

— Vorrei qualche cosa di divertente...
— Vi consiglio, allora, di leggere i commenti al programma dei prossimi lavori della S.D.N...



NEL MEDITERRANEO DOPO L'ACCORDO
— Tutto quello che vi pare, ma dovrete riconoscere che adesso si naviga molto meglio!...

— Come, dottore, i brontolii di stomaco non sono una cosa grave? Ma pensate che sono attori cinematografici e che devono nel film sonorizzare!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 26 Aprile 1938 -- Anno XVI -- Num. 98

Sul litorale mediterraneo

I nazionali sorpassano Alcalà de Chivert

Le avanguardie in vista di Torreblanca - Le truppe del generale Varela continuano la loro azione nella Alfambra

Morella, 25 aprile.

Nonostante la resistenza nemica, che pretende di impedire la marcia nazionale lungo la strada di Castellon de la Plana, l'avanzata delle truppe di Franco verso il sud continua.

Oggi è stato sorpassato il paese di Alcalà de Chiveri, mentre le avanguardie sono già in vista di Torreblanca.

Gran numero di prigionieri continuano a essere catturati, così come le truppe nazionali continuano a impadronirsi di rilevanti materiali, in gran parte di origine straniera e di recente importazione. E' stato anche catturato un autocarro, carico di diciotto milioni di pesetas in oro, che proveniva dal Banco di Spagna di Castellon e che si dirigeva a una succursale del Banco, passando per una strada da ieri in possesso dei nazionali, ma che il conducente riteneva ancora lontana dalla linea di operazioni.

Nel paese di Alcalà de Chiveri sono stati catturati quattordici autocarri carichi di arance, quattro carri d'assalto russi e due batterie di cannoni anticarro.

Le truppe nazionali che hanno gravato per tutta la mattinata sulle alte valli dell'Alfambra e del Guadalope, hanno ritardato di qualche ora la ripresa dell'offensiva sferrata dalle truppe castigliane del generale Varela. Soltanto verso le ore undici del mattino, i battaglioni nazionali si sono posti in movimento lungo tutte le direttrici loro assegnate per il raggiungimento degli obiettivi fissati per la giornata. I nazionali sono entrati in contatto con le truppe rosse e hanno assalito con il loro abituale slancio le posizioni avversarie, costrette per impegnare il nemico, là dove maggiormente era lo schieramento delle armi automatiche.

I Legionari sono stati impegnati lungo tutto il fianco destro nazionale, sulla Sierra del Pobo, dove la natura del terreno ha favorito l'azione.

Le fitte nebbie hanno ostacolato il fruttifero impiego dell'aviazione, che non ha avuto modo di intervenire con la consueta efficacia; ma nonostante tutte queste difficoltà, fin dalle prime ore del pomeriggio si avevano notizie di sensibili progressi realizzati dai nazionali in direzione di Allepuz, e lungo la strada che scende verso il mare.

(Stefani)

LA VITTORIA DELL'EBRO

Vibrante ordine del giorno del gen. Berti ai suoi Legionari

"L'Italia vi ammira - Il Duce è fiero di voi,,

Tortosa, 25 aprile.

Ecco l'ordine del giorno diramato alle Forze Legionarie nella ricorrenza del Natale di Roma, al termine della battaglia dell'Ebro:

«*Legionari! Da Rudilla a Tortosa, in cinque settimane di lotta senza quartiere, il nemico vi ha invano opposto il nerbo delle sue truppe più agguerrite. Voi le avete ripetutamente battuto in terra e nel cielo; e gli avete preso tre città, cinquanta paesi e diecimila prigionieri.*

«*La battaglia dell'Ebro è conclusa. Come un dì ne giungeste alle sorgenti, oggi ne presidiate le foci. Levata in alto le armi e salutate i Camerati caduti. Per il loro sacrificio ed il vostro valore, la vittoria di Aragona si specchia ora, nel mare di Roma, che unisce la nostra a questa latina, martoriata terra di eroi.*

«*L'Italia vi ammira.*

«*Il Duce è fiero di voi*».

Il generale di Corpo d'Armata, comandante del C. T. V.: Berti.

La vita ritorna nelle zone di confine

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Barcellona, 25 aprile.

La guerra nelle alte valli dei Pirenei è una guerra nuova. I soldati vanno a caccia del nemico su per le montagne, in piccole colonne; i collegamenti sono lontani e rari; l'iniziativa del singolo battaglione s'innesta sul complesso dei movimenti; poche o nessuna notizia dei risultato delle azioni intraprese sui settori vicini. E' una guerra di iniziativa, di sorpresa, di rapidità. Si combatte e si avanza con armi semplici e relativamente primitive: il fucile, il cannone; ignorato il carro d'assalto; questa battaglia ha l'aria di una grande manovra.

Armonia nuova

La popolazione va incontro agli uomini armati, che vengono a portare la buona nuova della liberazione dell'arbitrio dei sindacati, del ritorno alla libertà delle pratiche religiose; un suono che i bambini hanno dimenticato riempie le valli: quello delle campane. I militi rossi le avevano portate via per fonderle e le tenevano semplicemente legate, e nella chiesa era stato messo un deposito di distribuzione di viveri o un mercato.

Il giorno dopo la liberazione arrivano dalla Francia, per i passi alpestri, i primi profughi che avevano abbandonato il paese da due anni. Con loro è il parroco. I vecchi contadini e le donne del luogo si riuniscono nella chiesa nuda, dove non c'è più altare, non ci sono più tabernacoli, più quadri votivi, più panche, più sedie, più nulla; fra le quattro pareti nude, senza una immagine, severe come quelle di una fortezza o di una caserma, ma che conservano ancora quel profumo misterioso di santità che è inconcepibile, si svolge la cerimonia della riconsacrazione, intorno a un Crocefisso e ai rami di faggio verdi sparsi per terra.

I profughi arrivano in gruppetti familiari, numerosi o fitti, camminando gli uni dietro gli altri come automi, coi grandi sacchi neri da cui spunta fuori ogni ben di Dio. Qualche volta li accompagna un mulo, che è più stanco e scalcinato di loro. Appena arrivati domandano notizie non già dei parenti o degli amici, ma delle vacche che hanno lasciato al paese; alcuni avevano tentato ingenuamente di portarsele in Francia, quando i militi in procinto di fuggire diedero l'ordine alla popolazione di sgomberare per prima; si erano presentati alla frontiera con un seguito di mucche e di pecore, che gli agenti della dogana francese avevano ricacciato indietro spietatamente, potendosi tollerare una invasione di uomini e donne derelitte, ma non una invasione di bestiame. Gli animali erano tornati indietro, ed erano per i monti.

Qua e là nel paese una casa chiusa. La gente allude con risentimento al vicino assente; è uno che aveva qualche ragione di temere l'arrivo delle truppe nazionali, perchè era intervenuto attivamente nella organizzazione della Spagna rossa; la casa rimarrà chiusa.

Risanamento

I suoi ospiti andranno mendicando all'estero una pietà ed un soccorso che riceveranno con avarizia per i primi mesi. Poi torneranno dopo aver sollecitato la grazia ed il perdono del Governo di Burgos.

La dolcezza dei luoghi, la castità del paesaggio, imprimono anche alla guerra una umanità che non le è estranea e che non stona. I soldati parlano dei rossi che sono rimasti asserragliati nel paese senza rancore nè disprezzo, sorridono e fanno di fronte agli inutili sforzi di eloquenza, spesi per convincere i nuovi venuti che essi hanno sempre lavorato per la Spagna nazionale, ma pure collaborando con i rossi. La frontiera è vicina; chi non è contento può andarsene senza troppe difficoltà; chi resta accetta, implicitamente, l'autorità del nuovo Governo. Alcuni di fronte alla fuga dei capi che non hanno voluto rischiare neppure un centimetro della propria pelle per contenere l'avanzata delle truppe che venivano dalle valli e sono passati in Francia alcuni giorni prima che spuntassero le prime pattuglie di Salchunga, si mostrano disgustati e nauseati. Si dicono traditi.

Altri affermano che erano affiliati ai sindacati estremisti perchè non avrebbero potuto trovare lavoro altrimenti. Aspettano di vedere all'opera i nuovi dirigenti. Così un paese, rosso fino a ieri, si trasforma impercettibilmente. Nel giro di pochi giorni, poche settimane al più, le tracce del governo repubblicano sono scomparse senza spargimento di sangue, per quel normale processo di riassestamento e di risanamento che è nella natura.

I fuggiaschi che invece di riparare in Francia si sono addentrati nelle montagne e sperano di poter prolungare con l'imboscata ed il banditismo la resistenza saranno presto disingannati. Nel loro gioco disperato niente armi: la pedina più importante, che è l'appoggio della popolazione. Nelle montagne che circondano le alte valli, sono piazzate batterie da 105 che spazzano, con la sola loro presenza, tutt'intorno, ogni velleità di resistenza.

Tuttavia alcune truppe rosse continuano a resistere. I sentieri alpestri che la collegano, in modo tutto pure precario, con le valli del versante opposto, quella della Francia, sono la loro sicurezza e la loro forza. Qualche cassa di viveri arriva. Cioccolato, liquori, biscotti. Arrivano, attraverso la frontiera, notizie della Spagna rossa; l'annuncio della resistenza di Miaja, qualche giornale di Barcellona, il comunicato dello Stato Maggiore repubblicano che elogia il comportamento della 43.a divisione, che, isolata nelle alte valli, rifiuta di arrendersi e tiene duro.

Sterile resistenza

Quale è lo scopo di questa resistenza? Nessuno. E' un gesto sterile di una truppa composta essenzialmente di estremisti della F.A.I. e della confederazione del lavoro anarchica; quattro o cinquemila uomini, segregati dal mondo civile, tagliati dalla Catalogna da una fascia di più di cento chilometri di larghezza occupata dai nazionali, mal sorretti dai simpatizzanti di oltre frontiera con un irregolare arrivo di viveri attraverso passaggi praticati sulla neve gelata, debbono da un momento all'altro giungere in Francia, ad Arreau, a St. Lary, a Luchon, dove le guardie mobili e sul piede di guerra, per incanalare questo afflusso di sbandati e ristorare i profughi, prima di avviarli a Barcellona.

Il centro di questa resistenza disperata è il villaggio di Bielsa, nel fondo valle del Cinca. Di più, l'Esercito nazionale arriva; le ore sono contate: ogni giorno è una posizione occupata, un passello redente dal terrore che fa gravare sui villici spaventati l'addensarsi di migliaia di militi armati.

In Francia la vicina presenza di questa divisione rossa si percepisce attraverso l'arrivo quotidiano di piccoli drappelli di militi, feriti e ammalati. Essi portano le notizie della guerriglia ed assicurano che potranno resistere ancora un mese o due. Oggi sono arrivati in un villaggio delle valli sul versante spagnolo otto tubercolotici, che avevano dovuto abbandonare, sotto l'ingiunzione dei militi rossi, un sanatorio aggiunto dalle truppe di Navarra. Avevano fatto dieci ore di marcia nella neve. Alcuni avevano trentanove gradi di febbre e fra essi era una donna che si è abbattuta a terra, appena arrivata, in un vomito di sangue.

Riccardo Forte

La moneta germanica introdotta in Austria

Vienna, 25 aprile.

A partire dal 1° maggio sarà, almeno per quanto riguarda le banconote, introdotta definitivamente in Austria la moneta germanica. Gli spiccioli continueranno a circolare ancora per qualche tempo: gli spezzati minimi dello scellino con il valore del pfennig.

LA FRANCIA rivendica la terra Adelia. Un decreto del «Journal Officiel» stabilisce che i territori a sud del 60° grado di latitudine sud, tra il 136° e il 142° grado di longitudine est, nell'Antartide, sono sotto la sovranità francese.

Dichiarazioni di Bonnet sul viaggio di Chautel a Parigi

Parigi, 25 aprile.

La partenza del signor Blondel avendo dato per un momento luogo ad interpretazioni pessimiste sull'andamento dei negoziati franco-italiani, il ministro Giorgio Bonnet, rispondendo stasera la stampa diplomatica francese, ha tenuto ad assicurare che nessuna difficoltà nuova era sorta all'inizio dei negoziati stessi. Del resto non vi sono stati fino a questo momento discussioni approfondite. Semplicemente la controproposte attese dall'Italia sono state ritardate per il fatto che il conte Ciano ha dovuto recarsi a Tirana. Il signor Bonnet ha ricordato che fino dall'origine dei negoziati che dovevano condurre all'accordo anglo-italiano, il Governo francese aveva manifestato nello scorso febbraio il desiderio di unirsi a tale negoziato. La procedura delle conversazioni bilaterali fu però preferita a Londra e a Roma ad una procedura tripartita.

Ma tanto dal lato italiano come dal lato inglese fu espresso l'augurio di negoziati franco-italiani consecutivi all'accordo italo-britannico. Non appena concluso quest'ultimo accordo, il Governo francese informò il Governo italiano che era pronto a conversare. Parigi avendo ricevuto da Roma una risposta favorevole, i negoziati sono cominciati in un'atmosfera riconosciuta propizia da ambe le parti. Sarebbe assurdo considerare come una rottura una interruzione di alcuni giorni dovuta a considerazioni protocollari e ad un viaggio ministeriale. Non appena il conte Ciano sarà di ritorno a Roma, il signor Blondel tornerà al suo posto, ed i negoziati franco-italiani potranno essere utilmente ripresi.

Il piccolo Sullivan ritrovato gravemente ferito

Il rapitore è un pazzo

New York, 25 aprile.

Si apprende da Sant'Antonio del Texas che la polizia ha ritrovato il piccolo William Sullivan, di 4 anni, gravemente ferito, alla porta di quella città. Subito sono state iniziate delle ricerche che hanno portato all'arresto di certo Oscar Tuttle, ex-ricoverato all'ospedale psichiatrico, che è stato accusato ed ha poi confessato di aver rapito e ferito a morte il piccolo Sullivan.

L'arrestato è stato riconosciuto ancora una volta fuori delle proprie facoltà mentali. Il bambino è stato trasportato immediatamente all'ospedale, dove gli sono state riscontrate delle gravi lesioni all'addome, alla nuca ed al bacino. Si spera tuttavia di salvarlo.

La scomparsa dei due figli del dottore russo

Si tratta di un ratto politico?

Parigi, 25 aprile.

Dopo cinque giorni, il mistero della scomparsa dei fratelli Andrea e Giorgio Simkov, figli di un dottore russo benestante, rimane intero. In un primo tempo era stata affacciata l'ipotesi di una disgrazia avvenuta in seguito a una frana in una cava di sabbia nei pressi della quale essi erano stati visti. In seguito alle ricerche fatte essa ha dovuto essere abbandonata. Gli inquirenti d'altra parte hanno parimenti egualmente abbandonare l'ipotesi di una fuga in seguito ai dimidi sorti fra il maggiore dei ragazzi e la seconda moglie del padre. E' inammissibile infatti che due giovani, di cui uno ancora in tenera età, abbiano potuto allontanarsi di molto dalla capitale con appena pochi franchi in tasca e soprattutto, data la pubblicità che è stata fatta della loro scomparsa. Come avrebbero poi vissuto? Per questi motivi i poliziotti pensano che nell'attesa di conoscere la verità; la sola spiegazione plausibile è il ratto per motivi politici.

Un ratto puramente criminale è da escludere per vari motivi. Il dott. Simkov, pur vivendo in una certa agiatezza, non è molto ricco e sarebbe stato imprudente attendere da lui una cospicua taglia. E poi questo caso, perchè rapire tutti e due i fratelli, quando il ratto del più giovane sarebbe bastato?

Come si vede, a questa ipotesi manca la base, mentre all'altra gli agenti ne hanno trovata una abbastanza seria. Il dott. Simkov ha dovuto intervenire durante la malattia che è costata la vita al figlio di Trotski, residente in Francia, Sedov. Chiamato al capezzale di quest'ultimo, egli consigliò il trasporto immediato dell'ammalato all'ospedale. Malgrado un intervento chirurgico immediato, il figlio di Trotski morì fra orribili sofferenze, ma la natura della malattia non potè mai essere chiaramente stabilita. La stampa trotskista non esitò a suo tempo ad accusare formalmente la Ghepeu di averlo fatto assassinare dopo aver fatto rubare gli archivi del gruppo trotskista di Parigi, per impadronirsi di documenti riguardanti il processo del «centro parallelo di Mosca».

Nessuna meraviglia dunque se il ratto è una conseguenza di questi fatti. Il dottor Simkov in persona avrebbe d'altronde spiegato ai poliziotti di essere persuaso che i suoi figlioli sono stati rapiti per un motivo politico. La polizia con ogni probabilità dirigerà le sue ricerche in questo senso. Frattanto alcuni ispettori di polizia hanno interrogato lungamente oggi il maggiordomo del dottore, certo Ivan Mahno, cittadino lettone ed ex-soldato della legione straniera. Non sembra che il suo interrogatorio abbia fornito agli inquirenti importanti informazioni. Al momento in cui telefoniamo egli si trova sempre nei locali della polizia giudiziaria.

I nove anni della Shirley

Una torta per 250 bambini -- I cavalieri serventi: i due figli di Charlie Chaplin - Centomila lire di giocattoli - L'omaggio più gradito

Hollywood, 25 aprile.

Shirley Temple ha celebrato ieri il suo nono anniversario: un avvento abbastanza importante nella capitale del cinematografo e tale da non poter essere passato sotto silenzio. Esso era è stato così importante da fornire un pretesto per una mobilitazione generale di tutta la Hollywood infantile. Duecentocinquanta bambini, tutti figli o figlie di «stelle» erano stati convocati per la cerimonia dalla celebre bambina. Mai in verità si erano potuti vedere in Hollywood tanti figlioli di astri dello schermo. I genitori di Shirley Temple che sono pure i suoi «manager», avevano del resto fatto bene le cose. In un immenso salone era stata preparata una immensa tavola carica di giocattoli e di leccornie. All'estremità del salone vi era un teatro in miniatura sul quale si erano succeduti senza interruzione per la massima gioia dei bambini, durante la mattinata di anniversario, gli spettacoli più diversi: teatro di cani, numeri di pagliacci, di prestigiatori, e perfino un cavallo sapiente che faceva varie operazioni e danzava la polka.

Shirley Temple non si produsse per tutto il pomeriggio; essa si limitò a comparire un momento sulla scena per spegnere le nove candele e tagliare la prima fetta della gigantesca torta. Essa compì questa cerimonia con la sua solita grazia, fiancheggiata da due cavalieri serventi che essa si era scelti all'inizio della festa e che non erano altri che i due figlioli di Charlie Chaplin, indossanti per l'occasione la divisa di allievi della Scuola di guerra. Quando la enorme torta fu inghiottita dalle duecentocinquanta boccuccie, Shirley Temple fece ai suoi ospiti lo onore del secondo salone nel quale erano disposti trionfalmente gli innumerevoli regali non soltanto di Hollywood, ma di tutta l'America. Vi erano delle bambole da far sognare le piccole figliuole dei milionari. Decine e decine di giocattoli meccanici d'ogni sorta: un insieme di regali per un valore di più di centomila franchi.

Su tutti questi splendori Shirley Temple non gettò che una breve indifferente occhiata. Ma battè le mani quando vide ravvolto con un nastro rosa — delicata attenzione di non si sa quale sconosciuto ammiratore — un grosso pacco di cartoline a buon mercato rappresentanti tutte una torta per l'anniversario, col suo nome e illustrate ognuna con una iscrizione diversa.

Quando tutte le altre bambine ebbero lasciato il salone, Shirley chiese timidamente alla madre di permetterle di costituire un album speciale con quelle cartoline. E l'autorizzazione le venne subito accordata.

NELLA STRATOSFERA ha deciso di ascendere il capitano polacco Burzynski per mezzo di uno speciale pallone che è il più grande sinora costruito in tutto il mondo.

LA VEDOVA E LA FIGLIA DI MARCONI insieme a S. E. Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia, allo scoprimento del busto del grande Scienziato che ha avuto luogo ieri.

La Fiera di Milano visitata da un Ministro jugoslavo

Milano, 25 aprile.

Stamane è qui giunto il Ministro dei lavori pubblici di Jugoslavia, S. E. Stosovic, accompagnato dal Sottosegretario e da alcuni funzionari del Dicastero, e dopo avere reso omaggio alle principali autorità ha visitato Milano e nel pomeriggio si è recato alla Fiera campionaria, manifestando la sua ammirazione per l'imponenza e la ricchezza del mercato fieristico.

Pure nel pomeriggio, la Fiera, che è stata visitata da una folla innumerevole, è stata passata in rassegna da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali. Oggi si è pure celebrata la «giornata medica» e successivamente si è tenuto il quinto raduno dei dottori commercialisti.

SPORT

La Contessa Calvi alla conclusione del concorso ippico di Alessandria

Alessandria, 25 aprile.

Alla presenza di un pubblico attissimo si è concluso oggi il IV Concorso ippico nazionale posto sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo; che ha presenziato alla manifestazione assaqualata dalle autorità. Ecco i risultati:

Premio Impero (proporzionata, m. 700, lire 4000): 1° gruppo: 1. ten. Guidi, su Epicureo, penalità 0, tempo 1' 12" 1/5; 2. ten. Macchia, su Transquera, pen. 0, tempo 1'17"; 3. cap. Dino Guida, su Tattosa, pen. 0, 1'17"1/5; 4. cap. Zanuttini, su Saul; 5. ten. Molita, su Mammie; 6. magg. Antonini, su Cannoniere; 7. conte Persico, su Vedetta; 8. capomanipolo Gardi, su Astro II; 9. capomanipolo Gardi, su Tevere; 10. cap. Piccinati, su Marechiaro II. — 2° gruppo: 1. ten. Macchia, su Zuarina, pen. 0, tempo 1'16"1/5; 2. ten. Macchi, su Sorbetto, pen. 0, 1'18"; 3. conte Persico, su Lilla, pen. 0, 1'21"; 4. capitano Gamerra, su Voltino; 5. cap. Zanuttini, su Rosetta; 6. tenente Di Gaeta, su Crapetto; 7. ten. D'Autilia, su Sassetto.

S. E. la contessa Calvi ha quindi proceduto alla distribuzione dei premi. Il Podestà generale Rosso poi ha consegnato all'illustre Ospite un'artistica medaglia d'oro appositamente coniata.

I pugili italiani battono i tedeschi a Cremona

Cremona, 25 aprile.

L'incontro di pugilato fra i campioni dell'Italia nord e della Germania nord, svoltosi stasera al Supercinema, si è concluso con la vittoria dell'Italia per 10 a 6. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Opasiel e Goretti pari; p. gallo: Walkowiack e Sanromè pari; p. piuma: Benetti III b. Desselbeck ai punti; p. leggeri: Seedorf b. Somenzi ai punti; pesi medio-leggeri: Fortini batte Schmidt ai punti; p. medi: Bottarelli b. Hama ai punti; p. medio-massimi: Lücke b. Gabcardi ai punti; p. massimi: Musina batte Siegmann ai punti.

L'incontro tennistico Italia - Giappone - India

Roma, 25 aprile.

A Milano, sui campi del Tennis Milano, si svolgerà, nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio, l'annunziato incontro triangolare fra le squadre tennistiche italiana, giapponese e indiana. L'incontro consta di 18 incontri di cui 13 di singolare. La composizione delle squadre è la seguente:

Giappone: Kuramitsu; Nakano e Tanioabe; *India:* Ghaus, Yu Singh Rambir Sing, Mehta, Alam.

La squadra italiana sarà composta con giuocatori che si sono brillantemente messi in vista nel torneo di Roma: Romanoni, Bassi, Vido, Levi della Vida, Mangold, Martinelli. Ad essi, forse, si aggiungerà Palmieri.

Il Premio dei Garofani a S. Remo

San Remo, 25 aprile.

Eccovi i risultati della seconda giornata delle gare internazionali di tiro al piccione. Premio dei Garofani: lire 25.000 (115 partecipanti): 1. ex aequo, Umberto Allegri e Andrea Castagnari di Mantova, Vittorio Fabris di Bolzano, Gino Bersani di Bologna, tutti con piccioni 15 su 15; 5. Giuseppe Bruno di Catania 14 su 15; 6. Amedeo Foletti di Massalombarda, Lino Palanca di Milano, con 13 su 14; 8. Carlo Calzoni di Faenza, conte Baldi di Bologna con 11 su 12; 10. Paolo Cacciari di Trieste, Nerino Pescarin di Trieste, W. Warren, americano, con 10 su 11.

Bossi e Levi della Vida vincono il doppio a Roma

Roma, 25 aprile.

Il Torneo Internazionale di tennis, organizzato dal circolo di tennis Parioli, si è concluso con tre incontri finali di doppio. Fra i risultati più attesi di questa competizione va segnalato la sconfitta di Maneff-Palmieri, nella finale del doppio uomini, a opera di Bossi-Levi della Vida. Anche oggi folta di appassionati assisteva alle gare. Ecco i risultati:

Finale doppio uomini: Levi Della Vida-Bossi b. Maneff-Palmieri 4-6, 6-0, 6-1, 7-5.

Finale doppio misto: Wheeler-Bossi b. Sandonnino-Kuramitsu 6-7, 6-3.

Finale doppio signore: Wheeler-Sandonnino b. Sander-Mancini 4-6, 6-2, 6-1.

DA FOGLIA

Il Federale e il Podestà hanno tenuto a battesimo i due gemelli Luigi e Umberto Zucchi, rispettivamente tredicesimo e quattordicesimo figlio di un agricoltore residente nella frazione di Cavrano.

Mercato dei cotoni

New York, 25 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,88. Futuri: tend. aperti, calma; tendenza chius. poco stabile. Maggio 8,79, giugno 8,85, luglio 8,88, agosto 8,90, settembre 8,93, ottobre 8,95, novembre 8,96, dicembre 8,99, gennaio ('39) 8,99, febbraio 9,03, marzo 9,07.

New Orleans, 25. — Disp.: Middling 9,04. Futuri: maggio 8,94, luglio 9,01, ottobre 9,09, dicembre 9,13, gennaio ('39) 9,15, marzo 9,20.

Il Congresso di studi romani

Le relazioni di ieri

Roma, 25 aprile.

Si sono iniziati i lavori in tutte le dieci sezioni in cui è diviso il V Congresso di Studi Romani. Fra le più importanti comunicazioni di stamane era la relazione del Senatore Millosevich, presidente della R. Accademia dei Lincei, sul tema: «Scienza e tecnica nell'Impero Romano». In essa, dopo aver ricordato la raccolta paleontologica e preistorica di Augusto ritrovata ultimamente dal Maiuri, l'oratore ha sottolineato lo sviluppo delle scienze presso i Romani: ingegneria, matematica, agricoltura, medicina, chimica, metallurgia, mineraria eccetera. Infine il sen. Millosevich ha concluso, in nome dell'Istituto degli studi romani, chiamando a collaborare storici e tecnici, per ritrovare le orme di Roma nelle scienze naturali e nelle tecniche.

Nella stessa seduta di stamani, nelle varie sezioni, hanno parlato fra gli altri S. E. Parravano, sull'«Origine e la natura delle pozzolane», S. E. Fedele, sulle «Orme di Dante in Roma nel secolo XIV». I professori Nogara, Munoz, Maiuri, Ganco, Napoli, Amatucci.

I lavori di stamane si sono conclusi con la relazione Cardinali, a sezioni riunite; egli ha parlato sul tema: «La funzione dell'Impero Romano nell'antichità». L'oratore ha dapprima posto in rilievo quell'importante processo di unificazione che fece delle varie genti italiche, marcè Roma, un popolo solo: il popolo italiano. Ed ha proposto che sia creato un consiglio nazionale storico-archeologico per studiare appunto, quel processo che portò l'Italia per la prima volta alla sua unità civile, culturale. Nella seconda parte della sua relazione, l'oratore ha parlato della grande funzione dell'Impero che diede al mondo antico la «Pax Romana» e salvò la civiltà per i millenni, proprio quando l'Ellenismo era divenuto il germe corruttore: individualistico e comunistico. Il Cardinali ha concluso dicendo che egual funzione ha certamente il rinato Impero di Roma, nei rapporti della civiltà moderna.

DA UDINE

Un parto trigemino si è avuto a Sedegliano, dove la signora Matilde Borgo in Daru, sposa da otto anni e già madre di quattro figli, ha dato felicemente alla luce tre degni rampolli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA